

NOTA Peso morto sarà Lei...

Commento di
Paolo Francia

Tempo di meraviglie. Ci meravigliamo della meraviglia del ministro del Tesoro Amato. Dopo l'incontro governo-sindacati ha detto: «L'accordo sull'adeguamento automatico delle aliquote di trasformazione in un Paese sudamericano».

Ci meravigliamo della meraviglia di quanti sono andati in vacanza, senza trovare traccia dei cosiddetti «pesi morti», cioè dei ministri considerati da Craxi meritevoli di essere sbarcati il più presto possibile dal governo.

Era pensabile che Ferri, raggiunto nel telefono in macchina mentre sfrecciava ai 60 all'ora, confermasse: «Sì, io sono un peso morto»?

O che si autodannunciasse quel due o tre ministri socialisti (Carraro? Ruffolo?) per i quali si attribuisce «insoddisfazione» al segretario del Psi? O ancora che De Mita, dopo l'ukase di Craxi, dimissionasse Colombo o Donat Cattin o tagliasse tre o quattro degli inutili ministeri senza portafoglio, dal «Rapporto al Parlamento» agli «Affari speciali» alle «Politiche comunitarie»?

Una volta Fanfani raccontò: «Vengono da me in pellegrinaggio capi, capetti, sottocapi della Dc a dirmi bisogna cambiare il segretario. E io bene, chi facciamo? E tutti, io». E in queste assemblee o congressi si levava la voce di chi va al microfono per dire: «Basta con pensare sempre ai voti. Bisogna eleggere i più degni e meritevoli, da qualunque parte stiano», come a dire, incominciare da chi vi parla.

Oppure ancora, chi non ricorda il «governo dei capaci» il «Parlamento» agli «Affari speciali» alle «Politiche comunitarie»?

Poi c'è la storia di Amato e del Sudamerica. Il disavanzo pubblico ha superato nel 1988 i 124 mila miliardi e crescerà nell'anno in corso di altri 10/15 mila. Ogni nuova imposta è un'offesa al cittadino, perché non serve né a ridurre il disavanzo né a migliorare la qualità dei servizi. Abbiamo i peggiori telefoni, le peggiori poste, i peggiori ospedali, i peggiori treni e i peggiori aerei dell'Europa che conta. Dunque, siamo ancora Europa? No, siamo Sudamerica.

Peso morto sarà lei, rispondono tutti. Ma un peso morto c'è di sicuro, ed è il «sistema». Con questo sistema politico, parcellizzato nelle quote di potere e frammentato nelle scelte e nelle strategie, non esiste alcuna possibilità di evitare che i pesi morti occupino posizioni di rilievo. Non solo nel governo, ma ovunque, dai partiti locali, dai grandi enti pubblici a ogni altra istituzione.

MARTELLI SULLA SCIA DI CRAXI

Conferma dal Psi Utile un rimpasto

VERSO IL CONGRESSO DC Martinazzoli è in lizza Candidato ufficiale della sinistra

ROMA — La sinistra dc candida Martinazzoli (nella foto) alla segreteria, mentre il colloquio di De Mita con Andreotti a Palazzo Chigi non sembra aver portato per il momento nessuna schiarita nelle tante attese di questa vigilia congressuale. Il senso della candidatura Martinazzoli (che sarà ufficializzata oggi) è più che altro quello di impedire un accordo troppo stretto fra De Mita e Gava per cedere la segreteria al grande centro, e non è certo un segnale di unità nel partito.

Servizi a pagina 3

ROMA — Mentre non sono ancora del tutto spente le reazioni, più o meno stizzite, alla battuta di Craxi, che da Caracas ha parlato di «pesi morti» nel governo, alludendo a un rimpasto dopo «la stagione del congresso», il vice segretario del Psi Martelli ha esplicitamente raccolto il «suggerimento» di Craxi: «Non aspetta a me, naturalmente, dire quando, ma credo che sia ragionevole, realistico e utile immaginare un irrobustimento dell'esecutivo: proprio perché deve affrontare prove a lunga scadenza, è nell'interesse della stessa coalizione».

L'ipotesi di un rimpasto, dopo il congresso dc e un chiarimento tra i cinque partiti di governo, potrebbe del resto non essere sgradita nemmeno alla Democrazia cristiana.

In settimana, intanto, si terrà un vertice per tentare di districare i «nodi» del fisco.

Servizio a pagina 2

«BUCO» Tredicimila miliardi

ROMA — La bilancia commerciale italiana ha chiuso il 1988 con un «buc» di quasi 13 mila miliardi. A un sostanzioso incremento delle esportazioni (più 11,1 per cento, con un totale di 167 mila 196 miliardi) ha fatto riscontro un altrettanto sostanzioso aumento delle importazioni (più 11,6 per cento, con un totale di 180 mila e 59 miliardi). Così il saldo, che già nell'87 aveva toccato la cifra di 11 mila 143 miliardi, è arrivato nell'anno appena concluso a 12 mila 863 miliardi.

Servizio a pagina 11

I DATI DI UN SONDAGGIO ISPEL

Com'è bella l'Italia

Contento di viverci quasi il 50% dei connazionali

VIVERE IN ITALIA È UNA FORTUNA O UNA SFORTUNA?	1984	1985	1988
È una fortuna (entusiasti)	31%	38%	41%
Più numerosi i fattori positivi che negativi (soddisfatti)	13%	11%	8%
Vi sono fattori positivi e fattori negativi (moderatamente critici)	40%	33%	31%
È uno svantaggio (fortemente critici)	9%	18%	20%
È una sfortuna (totalmente insoddisfatti)	7%		

ROMA — In Italia, il mito del «Bel Paese» non sembra destinato a tramontare, anzi si è rafforzato negli ultimi anni, nonostante siano generali le lamentele sul cattivo funzionamento di buona parte dei servizi pubblici e sul perdurare degli squilibri economici e sociali. Infatti, quasi il 50% degli italiani è contento di vivere in Italia, secondo un sondaggio condotto dall'Ispe (Istituto di studi politici, economici e sociali) su circa 2.000 persone cui è stato chiesto se vivere in Italia è una fortuna o una sfortuna. Il dato più interessante, però, è che all'interno di questa percentuale è in aumento il numero degli «entusiasti» rispetto ai «soddisfatti». Ciò emerge analizzando i precedenti sondaggi dell'84 e dell'86.

Servizio a pagina 2



Guerriglieri musulmani ritratti alla loro base nella provincia di Wardak, vicino a Kabul, attendono la fine dell'inverno per sferrare una nuova offensiva contro la capitale afghana. La neve e il freddo hanno ridotto al minimo gli attacchi dei mujaheddin, mentre le truppe sovietiche hanno abbandonato quasi completamente il Paese.

IL RITIRO E' ORMAI COMPLETATO

Kabul non più sovietica Partita l'ultima colonna

KABUL — Afghanistan addio per le truppe sovietiche e, questa volta, per davvero. L'ultima colonna sovietica, formata da centinaia di autocarri, mezzi blindati e carri armati, ha lasciato ieri la capitale afghana per un viaggio di tre giorni che, attraverso il passo di Salang, la riporterà dentro i confini dell'Urss. Lo stesso comandante del contingente sovietico di stanza in Afghanistan, il giovane generale Boris Gromov, ha lasciato Kabul spostando il suo quartier generale in una base prossima alla frontiera. I soldati rimasti costituiscono un ultimo contingente a protezione dell'aeroporto.

Per la storia l'ultimo soldato sovietico a lasciare il territorio afghano varcherà la frontiera l'8 febbraio prossimo con una settimana d'anticipo sul piano di ritiro previsto. Lo ha assicurato il viceministro degli Esteri e ambasciatore a Kabul Yul Vorontsov.

Secondo fonti sovietiche sono attualmente 17 mila i militari russi che stanno evacuando Kabul e le province lungo la strada che porta nell'Urss.

Intanto in tutto il Paese, secondo informazioni governative, le truppe regolari afgane continuano gli scontri con i mujaheddin. Parte del territorio è disseminato di mine. Si calcola che il numero delle mine antiumano disseminate tanto dai sovietici che dalle truppe regolari afgane possano essere fino a trenta milioni. Anche se Mosca ha promesso di continuare l'assistenza militare al regime di Kabul, resta aperto l'interrogativo di quanto il regime stesso potrà stare in piedi. Secondo uno dei capi guerriglieri la caduta è prevedibile non nel giro di mesi ma di settimane. La capitale cade, secondo l'esponente del mujaheddin, senza alcun spargimento di sangue di grandi dimensioni. Proprio mentre l'ultimo grande convoglio sovietico si apprestava ad incorniciarsi nei dintorni della capitale si udiva il rumore di colpi di armi automatiche.

L'Afghanistan intanto accende nuove discussioni tra le due sponde dell'Atlantico. Gli alleati europei, con in testa la Gran Bretagna della signora Thatcher, chiedono agli Stati Uniti di abolire le sanzioni commerciali all'Urss decretate nel '79 da Carter in risposta all'invasione. La nuova amministrazione americana ha tuttavia un approccio cauto con l'unione Sovietica di Gorbachev e vuole vedere che cosa accadrà a Kabul prima di decidere.

Gli europei non sembrano disposti ad aspettare. Ritengono che lo spazio di manovra di Gorbachev sia limitato, perché limitato sono le sue risorse finanziarie e forte l'opposizione interna. La Thatcher si rifà alle dichiarazioni del segretario di Stato George Shultz rese poco prima della sua uscita di scena. Shultz, come ultimo atto politico, raccomandando, infatti, la fine dell'embargo sui prodotti di alta tecnologia. Gorbachev, ne ha necessità per sopravvivere e la promessa mantenuta di andarsene dall'Afghanistan merita un premio. Però a Washington si osserva che l'apertura di credito in campo altamente tecnologico non è un problema che riguardi soltanto i rapporti Ussr-Afghanistan, ma la stessa statura della potenza sovietica.

SCOPERTO IL TRISTE SFRUTTAMENTO DI UNA BAMBINA

Milano, «miniprostituta» da 4 anni

Adesso ne ha 13 - Sorpresa con un «cliente» - Le prestazioni pagate fino a 15 milioni



La «miniprostituta» in una foto rilasciata dai carabinieri: ovviamente non è riconoscibile.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — I carabinieri lo hanno arrestato mentre era a letto con la bambina tredicenne alla quale aveva anche scattato diverse istantanee con una Polaroid. In quella situazione lui, ricco macellaio sposato e con due figlie, non poteva che arrendersi all'evidenza. Su una cosa sola ha negato con cocciutaggine, ed è il prezzo di quegli incontri che duravano da quattro anni, cioè da quando la piccola aveva appena nove anni. Cinque milioni secondo l'uomo, quindi almeno per i carabinieri, che nelle sue tasche di milioni ne hanno trovati sedici, in contanti. «La metà andava a mia madre — ha raccontato la ragazzina ai carabinieri — gli altri portavo io avvolta in carta di giornale. L'ultima volta le avevo consegnato sette milioni».

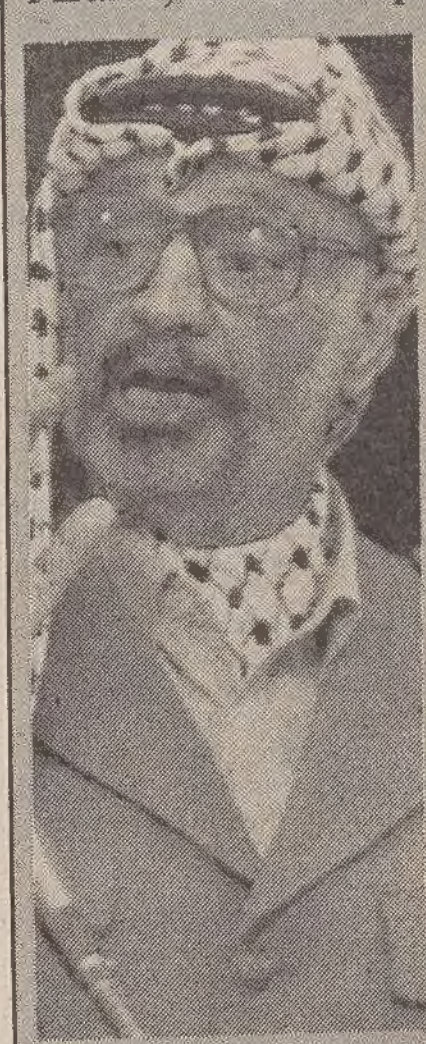
L'altra metà andava a Fran-

ca Cipriano, l'organizzatrice del traffico, arrestata insieme alla madre della bambina per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Un terzo mandato di cattura ha raggiunto a San Vittore Flora Cipriano, detenuta per un omicidio. La madre della ragazzina è una prostituta che lavora nella casa di appuntamenti delle Cipriano. Di figlie ne ha tre. La più grande fa il suo stesso mestiere, la più piccola ha solo 11 anni e si è salvata per un capello da quella sorte, perché l'uomo arrestato aveva chiesto di incontrare anche lei, insieme alla sorellina di 13 anni. La madre, fanno capire i carabinieri, è una donna debole, in difficoltà dopo la morte del marito e finita nelle mani di due personalità decise come le sorelle Cipriano. Per quattro anni ha acconsentito a far incontrare la sua figlia con quel

cliente e forse con altri che si sta cercando di identificare, ma negli ultimi tempi questa situazione non le andava più. Del cliente, arrestato per violenza carnale aggravata e continuata, si sa solo che conduceva una vita apparentemente normale. Con la bambina si è incontrato sette volte, pagando somme sempre crescenti, dai tre milioni ai quindici. Una storia che fa accapponare la pelle, scoperta per caso indagando su una vicenda truculenta, il delitto di Vito Molè, un personaggio dalle molte facce ucciso il 7 settembre scorso per ordine di due donne: Flora Cipriano, tenutaria di una casa di appuntamenti a Milano, e Luisa Tornielli, prostituta e per molti anni sorella di Molè. L'esecutore sarebbe Antonio Dolgetti, un cliente della Tornielli che poi della ragazza si era innamorato. Le due donne dicono di aver ordina-

to l'eliminazione del Molè per i maltrattamenti cui sottoponeva la Tornielli. Ma i giudici, poco convinti di questo movente, pensano che ci sia dietro ben altro e tengono sotto controllo l'ambiente delle Cipriano e il telefono della casa di appuntamenti. Proprio da una serie di intercettazioni i carabinieri della terza sezione del nucleo operativo capiscono che Flora Cipriano, che ha sostituito la sorella nella sua attività di tenutaria, sta organizzando un incontro tra un cliente e una bambina. Il macellaio padre di famiglia viene trovato in atteggiamento inquisitivo. Sulle lenzuola ci sono alcune foto Polaroid appena scattate. «La mamma non voleva più che io facessi, ma Franca mi ha convinto perché avevo bisogno dei soldi per fare un regalo alla mamma che compie gli anni», ha detto la bambina ai carabinieri.

GLI ISRAELIANI SPARANO Gaza, altri due morti Arafat, 20 anni di presidenza Olp



GERUSALEMME — Yasser Arafat (nella foto) ha celebrato ieri i suoi vent'anni alla presidenza del comitato esecutivo dell'Olp, un'organizzazione ancora ieri etichettata come terroristica, ma che la comunità internazionale, eccetto Israele, riconosce ormai come rappresentante del popolo palestinese. Ma il «ventennale» è coinciso con altri due morti: due ragazzi palestinesi, di 15 e 16 anni, sono stati uccisi a breve distanza dai soldati israeliani, intervenuti a stroncare una manifestazione studentesca nel campo profughi di Khan Yunis, nella striscia di Gaza. I funerali del primo sono degenerati in altri disordini e i soldati hanno nuovamente aperto il fuoco sulla folla uccidendo il secondo giovane.

Servizi a pagina 7

PONTEBBANA Sciagura

PAGINA VII Un blocco di roccia, staccatosi da una galleria in costruzione sulla linea ferroviaria «Pontebbana» a Boscoverde di Tarvisio, ha travolto la scorsa notte due operai. Uno, Girolamo Pirchio di 57 anni di Colosimi (Cosenza), è morto all'istante. Il collega e compaesano Ettore Maletta di 24 ha subito lo schiacciamento di un piede che i medici dell'ospedale di Gemona hanno dovuto amputare.

CACCIA VANA Lo squalo-killer

PAGINA 6 Lo squalo che ha ucciso il sub Luciano Costanzo al largo di Piombino sembra scomparso nel nulla. Vana è stata finora la caccia al grosso pesce per catturare il quale sono state utilizzate anche esche di carne sanguinolenta. Intanto i miseri resti di Luciano Costanzo attendono l'esame degli esperti dell'Università di Pisa che dovranno stabilire se i reperti fanno parte di un'ansa dell'intestino dello sventurato sub come afferma il medico legale di Piombino. Frattanto alcuni squaloidi sono stati avvistati al largo di Taranto.

DA IERI LO SANNO ANCHE I RUSSI

Stalin il peggiore, con 40 milioni di vittime

MOSCA — Anche i sovietici da ieri sanno che le persone arrestate, giustiziate o sottoposte ad altri tipi di violenza nel corso della dittatura staliniana sono state 40 milioni. Ad informarli è uno dei maggiori storici dell'Urss, Roy Medvedev, autore di libri come «La rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?», «Tutti gli uomini di Stalin» e, di recente, un saggio sulla perestroika. La cifra, non nuova per i lettori occidentali, è stata citata nel corso di un'intervista a uno dei quotidiani più letti dell'Urss: «I fatti e argomenti».

«I conti — riferisce Medvedev

— li ho fatti io personalmente». Il risultato va ben oltre quelle migliaia di casi di persone soggette a misure repressive di cui parlò Gorbachev in un discorso pubblico del novembre 1987. I soli morti, secondo le stime occidentali, ammontano a 20 milioni di persone, circa lo stesso numero di vittime fatte nella popolazione sovietica dalla seconda guerra mondiale. La cifra appare ora essere implicitamente confermata dallo stesso Medvedev. Mentre il generale Dmitri Volkogonov, uno dei massimi esperti di storia militare del

paese, promette per i prossimi mesi una biografia del dittatore georgiano con un suo proprio computo delle vittime, la «Sovetskaya Rossiya» rivela che un gruppo di operai ha scoperto una fossa comune a Gorno-Alтай, un centro a circa 2700 chilometri da Mosca dove una volta sorgeva un campo di prigionia. Finora sono stati rinvenuti 50 teschi di persone tra i 30 e i 50 anni, tutti con il segno di una pallottola a una tempia e alla nuca. Ancora non è possibile stabilire quanti siano i corpi sepolti nella fossa, ma il giornale lascia intendere che si

potrebbe trattare di un «campo della morte» simile a quello scoperto lo scorso anno a Kuropaty, in Bielorussia. E' stato accertato che, tra il 1937 e il 1941, a Kuropaty vennero sepolte almeno 30 mila persone, tutti prigionieri politici. Secondo lo storico Medvedev la repressione staliniana attraversò diverse fasi. Dal '27 al '29 circa un milione di persone furono arrestate o mandate in esilio. Dal '30 inizia lo sterminio dei kulaki, il ceto dei contadini proprietari dei loro microfondi che si opponevano alla collettivizzazione forzata delle terre. Circa 11 milioni di kulaki

furono deportati in Siberia dove una gran parte morì di stenti. Un altro milione di contadini subì la stessa sorte nel '33, mentre la carestia in quegli anni uccise dai sei ai sette milioni di persone. Il '35 segna il preludio alle «grandi purghe» con l'arresto di un milione di persone. Il «grande terrore» scoppia nel '37 con dai cinque ai sette milioni di persone epurate. A fine '38 un milione furono i giustiziati. Durante il patto con Hitler del '39 l'assorbimento di territori comporta un altro milione di vittime tra giustiziati e deportati.

S
000
Selezione

Solo una partita di caffè Arabica su dieci tra quelle sottoposte all'esame degli assaggiatori illycaffè viene giudicata così buona da poter diventare illycaffè per i Maestri dell'Espresso.

FRATTURA / CARIGLIA

Psdi, la rissa

Polemiche sul pensiero di Saragat

FRATTURA / MANZOLINI
«Niente congresso...»
«Mancano garanzie democratiche»

ROMA — Cariglia è a capo di una minoranza. Gianni Manzolini, sottosegretario agli Esteri, da tempo è ai ferri corti con il segretario. Anche lui ha scelto di stare con Romita e Longo e non si lascia certamente pregare per lanciare pesanti accuse a Cariglia. Manzolini, come altri aderenti ai comitati per la rifondazione del Psdi e l'unificazione socialista, non parteciperà al prossimo congresso.

Perché avete fatto questa scelta? Se Cariglia è veramente a capo di una minoranza, non è il congresso la sede migliore per dimostrarlo?

«Sì, se ci fossero le garanzie democratiche».

Ma il segretario dice che queste sono accuse non dimostrate.

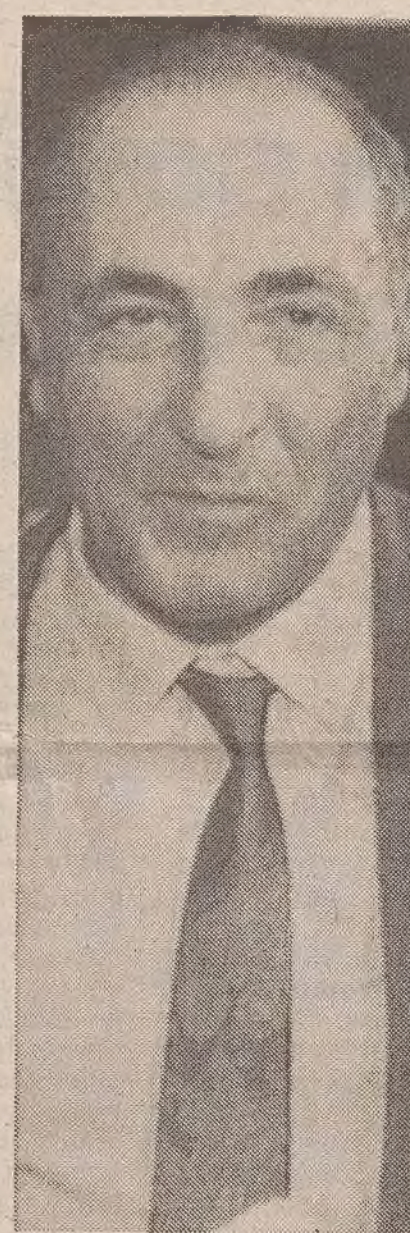
«Io sono in grado di dimostrarlo. Come si fa a parlare di un congresso democratico se Cariglia si è sempre rifiutato di fare una verifica del tesseramento? Sono cinque anni che non si fa tesseramento. Anche all'ultimo congresso, quello con Nicolazzi, noi abbiamo contestato le procedure, abbiamo firmato il verbale solo a congresso concluso per non restare fuori dagli organi dirigenti. La verità, come dimostrano le tessere date ai radicali, è che Cariglia vuole dare la tessera chi gli pare. In questa situazione come si fa a fare un congresso? Sarebbe come partecipare a una elezione con una lista unica e questo mi fa venire in mente ben altre cose che un sistema democratico».

Esiste, però, una commissione, presieduta dall'onorevole Preli, che vigila.

«Quella commissione non si occupa del tesseramento, ma solo delle procedure e dunque non garantisce».



Pierluigi Romita



Antonio Cariglia

ROMA — Anche il pensiero di Saragat è un motivo di rissa nel Psdi. Martedì socialisti e dissidenti socialdemocratici discuteranno insieme del pensiero del leader storico della socialdemocrazia italiana. Ma per Cariglia non si tratta soltanto di un convegno di studio tanto che ha preparato la risposta: un convegno «ortodosso» su Saragat a metà mese. Tutto lascia pensare che le conclusioni saranno diverse e in linea con le posizioni che hanno assunto i due gruppi del Psdi (quello di Longo e Romita è favorevole ad accelerare l'unificazione con il Psi, per formare un grande partito socialdemocratico). E Saragat sarebbe usato per dimostrare che, quando promosse la scissione di Palazzo Barberini, lo fece per salvare il patrimonio socialista da quello che sembrava l'inevitabile faccenda nelle schiere comuniste. Adesso che i socialisti non corrono più questo pericolo non avrebbe più senso la divisione.

Cariglia, invece, presentando il congresso del suo partito ha detto che il ruolo del Psdi non è esaurito, e che proprio adesso che la storia sembra dar ragione a Saragat sarebbe sbagliato sciogliere il partito da lui fondato.

La disputa però non è solo ideologica. Al congresso la minoranza non ci andrà accusando il segretario di essersi impadronito del partito. Cariglia ribatte invece che il gruppo di Romita e Longo è animato da volontà scissioniste, che è solo un ristretto gruppo di vertice senza seguito tra gli iscritti, che ha scelto volontariamente di mettersi fuori dal partito per distruggerlo.

Ufficialmente non c'è stata alcuna scissione o espulsione. Interventi radicali della direzione sono vietati dallo statuto in prossimità di un congresso. La direzione ha però preso atto che Ciccio e Massari si sarebbero messi fuori gioco da soli. A Milano Massari ha formato una federazione autonoma, come fase di passaggio verso sbocchi futuri perché la minoranza non sembra intenzionata a formare un nuovo partito.

Cariglia è chiaramente preoccupato e in vista del congresso è impegnato a rimettere in sesto un partito in grave crisi. Ieri è andato a Milano, proprio nella «tana» di Massari, per parlare ai dirigenti che sono rimasti nel Psdi. Pur minimizzando le difficoltà si è detto sicuro che il prossimo congresso sarà «un momento di grande ripresa perché in quella sede si opererà, da parte della base socialdemocratica, la scelta della strategia e della linea politica».

LA RIFORMA DELLE POSTE

Le telecomunicazioni saranno privatizzate

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Evoca fantasmi «tatcheriani», poco graditi nel panorama politico italiano, la riforma che il ministro Oscar Mammì ha pronta nel cassetto (per due volte è stata sul punto di essere discussa dal Consiglio dei ministri) per snellire il ministero delle poste e contemporaneamente ridargli efficienza. Come? Trasferendo a una concessionaria (dovrebbe essere una società del gruppo Iri) tutte le attività in materia di telecomunicazioni a uso pubblico, comprese quelle attualmente svolte dall'amministrazione postale che conserverebbe soltanto l'esclusività dei telegrammi, e della posta elettronica.

Anche se sarà una società a partecipazione statale, come l'Iri, ad assumere la gestione dei servizi telefonici, quella che in cantiere sarebbe la più grande operazione di privatizzazione mai avviata in Italia anche perché vedrebbe passare a una azienda — sia pure delle partecipazioni statali — circa 18 mila dipendenti.

Nello stesso tempo desta preoccupazioni perché i sindacati, e alcune parti politiche, parlano di «svendita» da parte dello Stato di un ingente patrimonio immobiliare, sia di «know how» che l'azienda per i servizi telefonici ha acquistato in tutti questi anni.

Cosa significherà tutto questo per i cittadini? Probabilmente nel nostro futuro c'è anche un aumento, delle tariffe telefoniche: è previsto infatti che nei mesi

dopo l'approvazione della legge il ministero delle Poste proponga al Cip un piano di ristrutturazione delle «bollette» che dovrebbe essere realizzato entro il 1992. Si sa già, fanno sapere i sindacati che prevederà tariffe più alte: perché ciò già accade in tutti gli altri Paesi della Cee. Quindi, mentre fino a oggi i prezzi erano stati essenzialmente politici, quando la riforma entrerà in vigore probabilmente saranno modificati e non certo verso il basso.

La legge che il Consiglio dei ministri non è riuscito fino a ora ad approvare lo fa capire chiaramente quando dice che «la ristrutturazione è finalizzata a stabilire una stretta correlazione fra le tariffe dei singoli servizi e il costo delle relative prestazioni, nonché una armonizzazione delle tariffe in vigore nei paesi della Cee paragonabili all'Italia».

Ma perché questa «privatizzazione»? Non si tratta di una improvvisa voglia di liberalismo, piuttosto della constatazione che la situazione italiana è anomala rispetto agli altri Paesi della Cee.

Già Ernesto Rossi in tempi ormai lontani, aveva coniato l'espressione di «spezzatino telefonico» per definire l'anomalia dovuta all'esistenza di ben sei aziende che gestivano settori diversi dallo stesso servizio. Poi è arrivata anche la Cee che ha stabilito, una volta per tutte, che nei Paesi membri i compiti di programmazione e di controllo di un servizio debbono essere nettamente separati da quelli di gestione: cioè i governi europei non possono gestire i servizi di telecomunicazione, al contrario di quello che è avvenuto fino a oggi in Italia.

Secondo l'opinione del ministro Mammì (che non è condivisa però da tutti i suoi colleghi, particolarmente, a quanto si dice, da Paolo Cirino Pomicino) il riassetto che lui ha proposto al Consiglio dei ministri consentirà di realizzare economie. Sull'altro piatto della bilancia pesa quello che è diventato uno dei principali cavalli di battaglia dei sindacati e di quanti si oppongono alla «privatizzazione»: l'intero patrimonio di tecnologie e di impianti dell'attuale azienda per i servizi telefonici verrà trasferito a una azienda a partecipazione statale dietro il pagamento di una cifra oscillante fra i 30 e i 40 mila miliardi che, secondo i sindacati che operano nel settore, costituisce a malapena il 10 per cento del valore effettivo degli impianti dell'azienda. E questo anche senza tener conto del fatto che ci sono impianti già ordinati per 6.000 miliardi che verranno consegnati alla nuova azienda a partecipazione statale, ma i cui costi dovrebbero continuare a essere pagati dal ministero del Tesoro.

A fronte di questi svantaggi ci sono però i vantaggi: mentre si avvicina la famosa scadenza dell'integrazione comunitaria del 1992, bisogna avere un'azienda di Stato che sia in grado di rivalleggiare con le altre strutture di questo tipo che esistono in Europa e questo, secondo i ministri dell'attuale governo De Mita, non si può fare se si continuano a tenere separate le competenze fra varie organizzazioni indipendenti fra loro.

MARTELLI E I «PESI MORTI»

«Un governo più robusto»

Craxi è ritornato in Italia - In settimana un vertice sul fisco

ROMA — Martelli è favorevole a un rimpasto nel governo. La battuta di Craxi sui «pesi morti» che devono essere scaricati dall'esecutivo non era quindi solo una frase critica e un po' polemica. Prelude a una concreta richiesta dei socialisti a De Mita di cambiare qualche ministro e di ridare un po' di lustro e di maggior vigore al governo.

Del resto non è una novità, per il segretario socialista, dare il via a importanti iniziative politiche durante i viaggi all'estero, facendole risaltare con grande evidenza in Italia. Lo ha fatto, ad esempio, per la campagna contro la droga, quando annunciò dagli Stati Uniti che anche i consumatori e non solo gli spacciatori devono essere puniti. Lo stesso segretario socialista, tornato ieri a Roma, ha ricordato questo fatto quando, a un giornalista che

gli ha fatto osservare lo scompiglio provocato in Italia dalle sue affermazioni, ha replicato: «Non è la prima volta».

Dopo aver avuto, appena tornato in Italia da Caracas, un amichevole colloquio con l'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, all'hotel Raphael, il leader del Psi si è scusato di non poter meglio chiarire il suo pensiero perché dopo 12 ore di volo era stanco e non aveva nemmeno mangiato.

Claudio Martelli, comunque, ne ha parlato esplicitamente. «Non spetta a me, naturalmente, dire quando, ma che sia ragionevole, realistico e utile immaginare un irrobustimento dell'esecutivo, proprio perché deve affrontare delle prove di lunga lena è nell'interesse della stessa coalizione». Ma non è da prevedere che partendo dall'impatto si arrivi a un

mutamento della formula? Il vice di Craxi ha risposto che sarà la stagione dei congressi a dare le indicazioni politiche, ma che, in ogni caso, sono necessari «aggiustamenti» della compagine governativa.

L'ipotesi di un rimpasto nel governo, dopo il congresso della Democrazia cristiana e dopo il chiarimento tra i cinque partiti di governo che De Mita ha già proposto, potrebbe non essere gradita nemmeno alla Dc. Anche se per ora né il presidente del Consiglio, né i maggiori leader Dc, impegnati più che mai nel loro congresso, si pronunciano in maniera seria sull'uscita di Craxi e il futuro del governo.

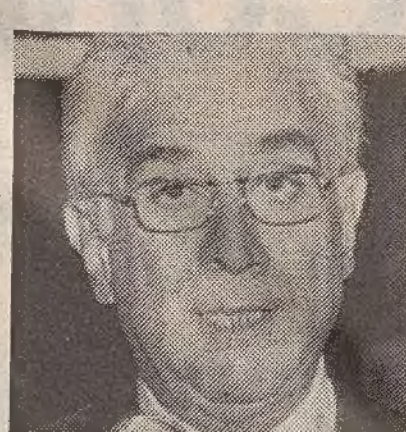
Il ministro dell'Interno, Antonio Gava, continua intanto a scherzare sopra. «Craxi stava in Venezuela e dovei conoscere lo spagnolo per capire cosa intendeva dire» ha

commentato. Più severo è però il giudizio del presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli. «Il leader di un partner di governo così significativo dovrebbe vietarsi qualche boutade e ricordarsi che prima o poi torna in Italia».

C'è da sottolineare che la settimana sarà decisiva per la ricerca di un accordo sul «decreto» fiscale all'esame del Parlamento. Mercoledì (o forse giovedì) i capigruppo della maggioranza di Montecitorio si incontreranno per concordare le modifiche sollecitate dai sindacati nell'accordo con il governo, fonte di tante polemiche e contrasti. Non è escluso che per trovare un'intesa De Mita dovrà convocare il Consiglio dei ministri (come ha chiesto il ministro della Funzione pubblica Pomicino) oppure il consiglio di gabinetto, come propongono i liberali.

COSSIGA IN EGITTO

E Roma rafforza la sua influenza sui Paesi africani



Dopo un incontro con Mubarak il Presidente partirà stasera per Nairobi. Seguiranno le visite nello Zambia, nello Zimbabwe, in Mozambico e Somalia

ASSUAN — Il Presidente Cossiga metterà piede in territorio egiziano stamane poco prima delle tredici. Ad accogliere lui e la sua piccola comitiva, che comprende anche il ministro degli Esteri Andreotti e il sottosegretario Raffaele, saranno il Presidente Mubarak e il ministro degli Esteri Meguid.

Cossiga, in questa sua prima tappa in territorio africano, che apre uno dei più densi programmi di visite all'estero del suo settennato, troverà sole, cielo azzurro e molto vento. Qui in Alto Egitto è stagione piena, sul lago Nasser e sul Nilo che si snoda a valle della gigantesca diga costruita dai russi nei primi anni Sessanta, veleggiavano «feluche» colme di turisti, molte volte italiani.

Cossiga e Andreotti avranno una lezione di lavoro e affronteranno col loro ospiti l'attualità mediorientale e alcuni aspetti dei rapporti bilaterali. Mubarak, impegnato a recuperare al suo Paese la «leadership» smarrita dal trattato di Camp David, avrà notizie di prima mano sul dialogo apertosi, anche per merito suo, tra americani e palestinesi e sulle prospettive di una conferenza internazionale che le ultime aperture di Shamir renderebbero meno improbabili.

Cossiga si tratterà in Egitto solo poche ore: stasera sarà già a Nairobi, in Kenia, dove avrà inizio il programma vero e proprio della sua visita ufficiale in cinque paesi dell'Africa nera: Kenia, Zambia, Zimbabwe, Mozambico e Somalia.

Questa visita, che è la prima in assoluto di un Presidente italiano, ha vari scopi. Il primo è quello di rafforzare i legami di collaborazione che il nostro Paese, che è uno dei più forti elargitori di «aiuti allo sviluppo», intrattiene con l'Africa, che è il continente che maggiormente ne beneficia. Un altro scopo è quello di verificare da vicino gli effetti positivi che la distensione Est-Ovest sta avendo nell'Africa australe e nel Corno

d'Africa. Mentre, infatti, la Namibia sta per conseguire l'indipendenza l'Angola, Etiopia e Somalia cercano di consolidare la pace raggiunta con gli accordi dello scorso aprile. Gibuti, Andreotti e Raffaele avranno naturalmente contatti con i loro corrispondenti africani, mentre Cossiga stituirà le visite ad Arap M. Presidente del Kenia, a Kiada, Presidente dello Zambia, a Chissiao, Presidente del Mozambico.

Un capo di Stato africano che gli non ha mai incontrato il Presidente dello Zimbabwe (ex Rhodesia), Mugabe, egli vedrà a Harare, una delle capitali del «non allineamento», giovedì.

Una vecchia conoscenza è invece il somalo Siad Barre che, sapendo della sua visita in Africa, ha «preteso» una sua sosta a Mogadiscio. Con lui Cossiga — che rientrerà in Patria venerdì sera — parlerà di aiuti (i più alti in assoluto tra quelli forniti dall'Italia), ma anche dei detenuti politici che, secondo quanto annunciato in questi giorni, starebbero per essere messi tutti in libertà.

Il tema politico di rilievo dei colloqui africani di Cossiga sarà, come abbiamo detto, la situazione in Africa australe, che anch'essa ha beneficiato del miglioramento dei rapporti tra Est e Ovest. La Namibia, da decenni praticata colonia sudafricana, è avviata verso l'indipendenza che dovrebbe raggiungere nel 1991, dopo gli accordi di New York che hanno anche stabilito il ritiro, entro la stessa scadenza, di tutti i soldati cubani dall'Angola. L'Italia dunque ha un obiettivo: influire su queste aree e rafforzare la presenza politica ed economica. Le credenziali sono piuttosto solide: un forte impegno a favore del dialogo Nord-Sud, cioè tra paesi industrializzati e il cosiddetto Terzo Mondo, e una posizione ormai di primo piano tra i fornitori di aiuti finanziari e di tecnologia ai paesi in via.

I DATI DEL SONDAGGIO ISPEL

Siamo «entusiasti» di vivere in Italia

A quanto pare la vera America sta qui - Una «sorpresa»: in cima ai giudizi favorevoli c'è la Patria

ROMA — Le grandi città sguazzano nell'inquinamento, i treni ogni tanto viaggiano, il traffico scorre rapido alla velocità commerciale di 3,2 chilometri l'ora, le lettere partono sempre ma è un miracolo se arrivano, le banche una volta ti sorridono (quando apri un conto corrente) e dieci ti «buggerano», gli ospedali qualche volta guariscono e quasi sempre fanno ammalare (quanto meno di nevralgia) chi è sano, la «tangente» è come l'olio di fegato di merluzzo di buona memoria (faceva schifo, però tutti lo consideravano indispensabile per la crescita): non è un capitolo aggiuntivo dell'Inferno di un novello Dante, è l'Italia. Eppure agli italiani, o meglio a circa la metà degli italiani, questo Paese piace, al punto che se ne dichiarano «soddisfatti» o addirittura «entusiasti». Che avesse ragione il pestifero Asterix quando si chiedeva «sono pazzi questi italiani?».

Il dubbio è stato risolto dall'Ispe (Istituto di studi politici economici e sociali) che ha ripetuto, per la terza volta in sei anni, un sondaggio su cosa gli italiani pensano dell'Italia. Rispetto alle due elaborazioni precedenti (1984 e 1986) il dato più appariscente è che i giudizi tendono a radicalizzarsi. Per cui quelli estremi tra «entusiasti» (dal 31% dell'84 al 41%) e «fortemente critici o totalmente insoddisfatti» (dal 18% sono diventati

il 20%) sono gli unici che crescono. Al contrario, gli indecisi, ossia i «soddisfatti» (dal 13% sono diventati l'8%) e i «moderatamente critici» (dal 40% al 31%) sono gli unici che diminuiscono.

E' la conferma indiretta dell'Italia a due colori, quella che vede e vive rossa, e l'altra il cui colore predominante (senza alcun riferimento politico) è il nero.

Da questo, a concludere che «bell'Italia, amate sponde» sia il posto migliore in cui vivere ce ne passa. Forse, molti si stanno rendendo conto che negli altri posti, tutto sommato, è peggio.

La ricerca dell'Ispe ha tentato di spiegare anche «perché» i giudizi positivi e negativi. In cima alla graduatoria del giudizio favorevole sull'Italia, a sorpresa, figura l'italianità e la Patria (35% delle risposte), seguono la «libertà» (22%), le bellezze naturali, artistiche e paesaggistiche (21%), il clima e la posizione geografica (13%), da ultimo la «ricchezza» (8%).

L'analisi di questi dati è complessa e si presta a parecchie interpretazioni. Certo, il senso di «Patria» oggi è molto diverso rispetto a cinquant'anni fa. Probabilmente quel che incide è il riconoscimento internazionale nei confronti di un Paese che, negli ultimi decen-

ni, è progredito molto velocemente suscitando ammirazione, e in qualche caso anche invidia. Nessuno ammetterebbe mai che l'invidia sia un sentimento nobile, ma è difficile sottrarsi al gusto sottile di «essere invidiato». Basta uscire dai nostri confini e ci si rende conto che «l'italiano» gode di apprezzamenti non indifferenti. L'epoca degli «spaghetti e terrorismo» è lontana, se non in anni, di sicuro nel ricordo.

Da non trascurare poi la consapevolezza che l'Italia è riuscita a mettere a segno uno sviluppo economico non indifferente. Avremo anche servizi pubblici, da terzo mondo, ma siamo anche un Paese ai vertici della classifica del risparmio. Non occorre essere eminenti economisti per capire che il risparmio prospera dove c'è ricchezza. Che poi gli italiani utilizzino la gran parte dei loro risparmi per finanziare lo Stato (siamo al milione di miliardi di debito pubblico), ossia a fronte dei loro soldi ci sono debiti con sé stessi, è un'altra faccenda.

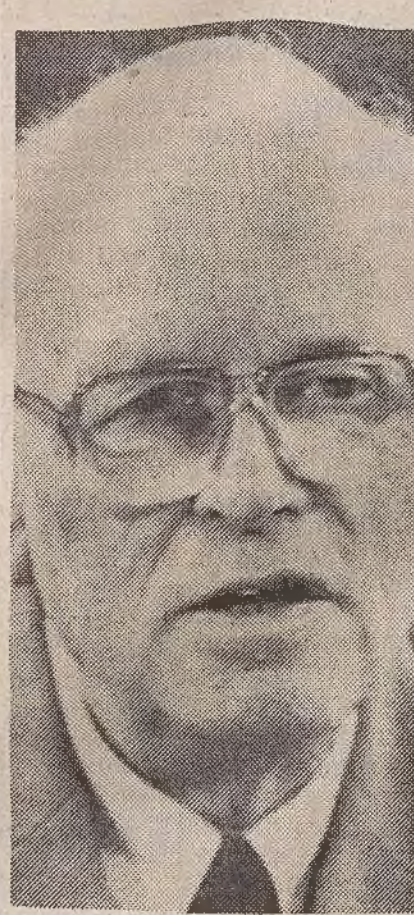
Se il «come ci vedono» gli altri condiziona i giudizi positivi, al contrario quelli negativi nascono direttamente dai nostri problemi interni. E così, la disoccupazione (31% di risposte) guida la fila degli insoddisfatti, subito dopo (23,3%) viene il malgoverno (partiti, tasse, eccetera), l'ordine pubblico e la giusti-

zia (21,3%). Più distaccate, ma in aumento rispetto all'84 i problemi casa, sanità, scuola (dal 5,6% al 7%), e il degrado dell'ambiente (nell'84 non lo indicava nessuno, nell'88 ha avuto il 7,6% delle preferenze). L'ultimo aspetto è quello della «geografia del desiderio». In altre parole, dei posti dove gli italiani vorrebbero andare a vivere. L'aspetto più interessante è che tutti i Paesi una volta considerati più forti del nostro economicamente segnano un indice di gradimento in calo rispetto all'indagine del 1984. E così i potenti Stati Uniti come meta desiderabile sono scesi dal 22,6% al 20,2%, l'affascinante Francia dal 19,4% al 18%, l'efficiente Svizzera dal 23,1% al 17,9%, la solida Germania dall'11,7% al 5,7%, la nobile e superba Inghilterra dal 10,8 al 7,8%.

In crescita, invece, i «sogni esotici» con il Brasile che raddoppia le preferenze (forse non a caso i maschietti in percentuale lo indicano molto più delle donne) e quelli della «speranza» come Canada e Australia. Comunque sia, se nel 1984 circa il 22% degli intervistati si era detto disponibile a emigrare, nell'86 la percentuale si era dimezzata (11%) e nell'88 è precipitata al 6%. Come dire che più del 90% degli italiani è convinto che la «vera America è l'Italia».

IL FISICO DISSIDENTE

Il Nobel sovietico Sakarov stasera nel nostro Paese



Andrei Sakarov

ROMA — Oggi alle ore 19.10 con un aereo dell'Alitalia da Mosca arriva a Fiumicino il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov. All'aeroporto sarà ad accoglierlo il presidente del comitato «Scienza per la pace», Antonio Zichichi, che a nome di centocinquanta scienziati, di cui sessantacinque premi Nobel, porterà a Sakarov il saluto della comunità scientifica internazionale, che da Erice si è battuta per la libertà del grande scienziato sovietico.

Nel «manifesto» di Erice venne scritto un paragrafo «ad hoc» proprio per il caso Sakarov. Nel «manifesto», infatti, si legge che «uno scienziato che decide di non partecipare a progetti di guerra deve essere lasciato libero di lavorare nella ricerca scientifica a scopi di pace».

«La ricerca scientifica a scopi di pace», che aveva rifiutato di continuare a lavorare sulle armi, era invece stato perseguitato e tenuto a lungo in ostaggio a Gorki.

MAMMA
Grave lutto di R. Berti

Si è spenta ieri a Prato, dove viveva, la signora Tosca Mannelli in Berti, mamma del vicedirettore del «Piccolo» signora do Berti «sorella Mannelli», ma le sue condoglianze sono improvvisamente aggravate nelle ultime quarant'ore, fino al decesso.

I direttori e le redazioni del «Piccolo» e del «Corriere di Pordenone» si uniscono affettuosamente all'amico e collega Berti nel dolore per il grave lutto che l'ha colpito.

IN PIEMONTE
Grave la Savio

TORINO — L'on. Emanuele Savio, di 72 anni, membro del consiglio nazionale della Democrazia cristiana, è rimasta gravemente ferita per una caduta avvenuta all'hotel «Atlantico» di Borgaro Torinese dove si svolgevano i lavori del congresso regionale dc per eleggere i delegati a quello nazionale. L'on. Savio è caduta mentre scendeva una scala battendo violentemente il capo. Subito soccorso, il deputato si è riavuto, ma pochi istanti dopo ha cominciato ad accusare gravi malesseri.

LOTTO ED ENALOTTO
42 milioni ai «dodici»
Un milione 752 mila agli «undici»

BARI	40	87	70	48	3
CAGLIARI	29	55	17	75	2
FIRENZE	74	18	53	47	79
GENOVA	45	37	59	6	16
MILANO	1	71	53	50	60
NAPOLI	31	20	53	9	48
PALERMO	2	64	89	11	29
ROMA	53	84	22	83	31
TORINO*	30	23	54	83	5
VENEZIA	3	85	25	56	43

La colonna vincente:
 X 1 2, X 1 X, 1 X 1, 1 1 2
 Il Coni Servizio Enalotto comunica i dati provvisori del concorso n. 5 del 4-2-89. Il montepremi era di 1.489.352.635 lire. Ai punti 12 spettano 42.552.000 lire; ai punti 11, 1.752.000; ai punti 10, 141 mila lire.

IL CASO DEGLI ABORTI TERAPEUTICI A MILANO

«Mangiagalli», i medici sospesi contrattaccano

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Questo consiglio di amministrazione si deve dimettere. La sospensione dei medici Aletti e Frigerio è un provvedimento illegittimo e il liberale che non ha precedenti alla «Mangiagalli», neppure per chi si sia macchiato di comprovati reati». Alberto Bertazzi, vicepresidente e responsabile della sanità per Movimento popolare, commenta la decisione clamorosa del consiglio di amministrazione degli Istituti di prefazione che venerdì sera ha sospeso dal servizio, per vio-

lazione del segreto professionale, i due medici antiabortisti della clinica milanese Mangiagalli Leandro Aletti e Luigi Frigerio, deferendo alla commissione disciplinare anche il direttore sanitario dell'Istituto, Gildo Spaziantini, per non avere avvisato il consiglio di amministrazione della presenza di ispettori del ministero della Sanità, Carlo Donat Cattin, alla «Mangiagalli» e di aver permesso che fotocopiasse le cartelle cliniche di alcuni pazienti, violando il segreto professionale.

L'ispezione prese il via dopo le rivelazioni di Leandro Aletti, che, un po' più di un mese fa,

aveva denunciato al quotidiano cattolico «L'Avvenire» l'imminente effettuazione di un aborto terapeutico al quinto mese, del quale era stato messo al corrente da Luigi Frigerio, capofila in sala operatoria. Per dare maggior vigore alla loro accusa si erano procurati la cartella clinica della paziente, all'insaputa del medico curante, mettendola a disposizione del giornalista. Un comportamento censurabile, hanno ritenuto a maggioranza i membri del consiglio di amministrazione, perché mette in gioco il rapporto fiduciario e di riservatezza che lega il paziente al medico, specialmen-

te in situazioni delicate come l'intervento di una maternità.

I due medici («Ora a stipendio ridotto, rischiano due anni di carcere, bloccata», ha detto Bertazzi), ieri erano presenti alla conferenza stampa del Movimento popolare. «Siamo stati colpiti per aver manifestato il nostro pensiero, per avere portato alla luce un fatto la cui illecità era ed è talmente manifesta che di essa è stata immediatamente informata la Procura della Repubblica che ha aperto un'inchiesta».

Frigerio e Aletti hanno intenzione di impugnare il provvedimento in tutte le sedi ammi-

nistrative, a cominciare dal Tar. Non starà con le mani in mano neppure Roberto Formigoni. Il capo del Movimento popolare, soddisfatto per la posizione assunta dai capi della Chiesa, ha annunciato ieri che sulla svolta nel caso «Mangiagalli» ha intenzione di porre interrogazioni ai ministri del Lavoro e della Sanità, interpellando direttamente anche il Presidente della Repubblica. «La denuncia dei due medici — ha detto Formigoni — ha avuto il merito di aprire in Italia un dibattito che dura ininterrottamente da 35 giorni, provocando che le posizioni sull'aborto sono ben diverse da

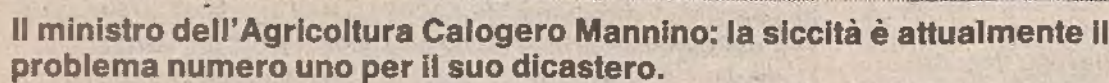
quello che erano dieci anni fa e questo dà fastidio a molti. La sospensione è una decisione che indigna, un metodo mafioso e liberticida perché incita all'omertà». Lo scontro tra cattolici e laici milanesi sembra difficilmente sanabile. Lo si è visto bene con la frattura di venerdì nel consiglio di amministrazione della clinica. Da una parte hanno votato a favore della sospensione i membri comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Dall'altra un solo voto contrario, quello del democristiano Angelo Craveri, presidente del consiglio di amministrazione.

Gocce di pioggia, su di noi no

Campi assetati, monti senza neve, e persino acqua che forse dovrà venire razionata

«C'è ancora spazio per sperare»

«Non vorrei dare per irreversibili i danni di tre mesi»



Indubbiamente la volontà politica di sostenere gli agricoltori non fa e non farà difetto, anche se il governo non può, oggi, contare su risorse finanziarie rilevanti. Il pro-

Per la trattativa che abbiamo in corso dovrebbe esserci assegnata una quota più che soddisfacente di cereali foraggeri. Per il resto vedremo. Certamente il governo non rimarrà passivo e inerte.

L'Unione industriale pratese ha fatto sapere intanto che già alcune aziende — che necessitano di consistenti quantità di acqua per le lavorazioni — chiedono la cassa integrazione per la mancanza d'acqua, mentre altre hanno ridotto l'orario di lavoro, altre ancora si approvvigionano con autobotti.

A Firenze, pur non essendoci

*Nel solo Piemonte i danni
ammontano già a 150 miliardi
di lire. Gli agricoltori chiedono
un intervento del governo*



gia contro una media di 850 e le portate d'acqua captate alle sorgenti si sono notevolmente ridotte. In provincia di Pesaro l'acqua viene razionata nei comuni di Urbino, Fermignano ed Urbania e in altri, come in quello di Ostra (Ancona), si ricorre al rifornimento mediante autobotti causa atrazina che rende non potabile il liquido dell'acquedotto comunale. La Coldiretti segnala una per-

Anche la concentrazione di polvere di biossido di azoto e di zolfo risulta in fortissimo aumento. La situazione è acuita dall'inversione termica che blocca a fondo valle la coltre di smog impedendo il ricambio delle masse d'aria.

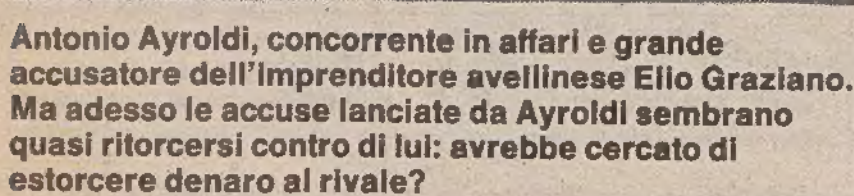


ROMA — Finisce in Cassazione il monologo di Adriano Celentano a «Fantastico». La Procura generale presso la Corte d'appello di Roma non si è arresa anche al secondo verdetto di assoluzione piena per il predicatore - presentatore, accusato di attentato ai diritti civili dei cittadini e violazione della legge elettorale. E ha pertanto proposto ricorso davanti alla Suprema Corte contro la sentenza emessa la scorsa settimana dalla Corte d'assise d'appello. In occasione della sua requisitoria al processo d'appello, il Sostituto procuratore generale Ettore Maresca aveva infatti sostenuto la responsabilità di Celentano per entrambi i reati e ne aveva sollecitato la condanna a un anno di reclusione. Come noto, alla vigilia della consultazione referendaria del novembre 1987, durante una puntata di «Fantastico» da lui condotta, Celentano scrisse su una lavagna la frase «La caccia è contro l'amore» e invitò i telespettatori a fare altrettanto, l'indomani, nel segreto dell'urna. Fu però subito richiamato e, invitato anche dai dirigenti dell'ente radiotelevisivo, corresse immediatamente le sue dichiarazioni, affermando di aver sbagliato.

«LENZUOLA D'ORO», UN NUOVO RETROSCENA

«Se ti ritiri, ecco sette miliardi»

Poi, però, l'offerta di Graziano sfumò nel nulla e Ayroldi non ricevette un centesimo



Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Antonio Ayroldi, presidente della società romana Ibe, giunse alla determinazione di accordarsi con Elio Graziano perché convinto da «qualcuno in alto». Un qualcuno che, in pratica, lo invitò a non sollevare polemiche sulla questione dell'«lenzuola d'oro» e ad accettare da Graziano sette miliardi quale risarcimento per non essere stato invitato alla gara d'appalto e per impegnarsi a non parteciparvi. Dal canto suo anche Graziano ricevette il consiglio di non litigare con Ayroldi. Quest'ultimo, sfumato l'accordo, denunciò lo scandalo. L'inedito retroscena «politico» venne rivelato dall'avvocato Osvaldo Brufani, difensore di Ayroldi, il quale ricostruisce la vicenda dei sette miliardi che il presidente della Ibe — che produce lo stesso tipo di lenzuola fabbricato dalla Iaffè — sostiene essergli stati spontaneamente offerti da Graziano. Mentre questi accusa il suo avversario di averli pretesi in cambio del ritiro dall'affare. Il che ha fruttato ad Ayroldi una comunicazione giudiziaria per tentata estorsione. Ma ecco la storia dell'accordo andato a monte. Dice il legale che il 4 maggio '88 Ayroldi telegrafò al consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie invitandolo a bloccare la gara d'appalto per la fornitura di lenzuola usa-eggetta perché la Ibe non era stata invitata pur essendo in grado di fornire, rispetto alla Iaffè di Graziano, un prodotto migliore ad un prezzo nettamente inferiore: 35-40 miliardi invece di 152.

Elio Graziano — avvertì

Schimberni ha deciso la costituzione di una commissione di inchiesta per verificare la regolarità degli appalti che interessano la stazione di Bologna

dell'intoppo «perché all'Ente ferrovie poteva contare su molti amici», afferma l'avvocato Brufani — andò da Ayroldi, si disperò, lo pregò di non rovinarlo, gli offrì sette miliardi se si fosse tirato dall'affare. Dopo una decina di altri incontri e innumerevoli telefonate, l'appuntamento decisivo tra i due in un albergo della capitale.

«Ayroldi volle andare da solo, sebbene quel giorno avesse la febbre a 39. Poi mi disse che Graziano non si era presentato da solo». In quell'albergo l'industriale avellinese diede ad Ayroldi un assegno di sette miliardi. Così, sulla parola? Senza niente di scritto? «Certo, perché Graziano sapeva che Ayroldi è un galantuomo», spiega l'avvocato Brufani.

Dopo alcuni giorni, racconta ancora il legale, Graziano chiese e ottenne da Ayroldi la restituzione dell'assegno da sette miliardi, promettendogli in cambio quattro miliardi e mezzo in contanti. I due si misero d'accordo per la redazione di una transazione, in base alla quale si riconosceva che il bbe doveva essere risarcita del danno ricevuto, dalla mancata convocazione alla gara d'appalto per le lenzuola alle Ferrovie. Nell'atto, inoltre, la società di Ayroldi si impegnavano a desistere dal partecipare a

quella gara.

Nel frattempo l'Ente ferroviario — che si era rivolto all'Avvocatura dello Stato per sapere se l'appalto poteva essere affidato a Elio Graziano, all'epoca nei guai con la giustizia perché accusato di truffa — ebbe risposta favorevole: l'industriale avellinese era in regola per quella gara. Ora tenuto l'appalto, è il commento dell'avvocato Brufani, Graziano non firmò la transazione con Antonio Ayroldi che così non vide un centesimo.

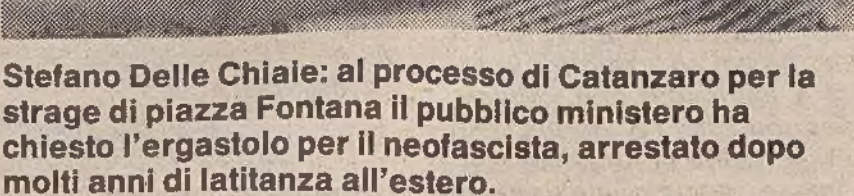
L'amministratore straordinario dell'ente Fs, Mario Schimberni, ha intanto deciso ieri la costituzione di una commissione d'inchiesta per indagare su presunte irregolarità nella gestione degli appalti da parte della direzione compartimentale di Bologna. Lo ha reso noto lo stesso ente Fs.

La commissione, presieduta dal vicedirettore generale Valentino Zuccherini, è composta dal responsabile della direzione affari legali Giovanni Maricholico e dall'ispettore alle forniture e agli acquisti Rocco Testa. La commissione — si legge nella nota — ha il compito di accertare «con il massimo rigore, la sussistenza o meno di irregolarità o di illeciti, e di accertare le eventuali responsabilità dei dirigenti del compartimento di Bologna».

La commissione è stata istituita dalla commissione d'inchiesta delle Fs è stata decisa in relazione all'indagine giudiziaria avviata dalla magistratura bolognese su presunte irregolarità nella concessione di appalti, indagine nell'ambito della quale sono state emesse comunicazioni giudiziarie nei confronti di tre dirigenti del compartimento Fs di Bologna.

AL PROCESSO DI CATANZARO

Strage di piazza Fontana ('69), il Pm chiede l'ergastolo per Delle Chiaie



Nella requisitoria si è voluta sottolineare la latitanza del presunto capo di «Avanguardia nazionale», protrattasi per tanti anni in terra straniera, quando l'unico procedimento a suo carico riguardava solamente il reato di falsa testimonianza. Sollecitata invece l'assoluzione con formula dubbia per Massimiliano Fichini.

CATANZARO — Con la richiesta di condanna all'ergastolo per Stefano Delle Chiaie e quella di assoluzione per insufficienza di prove per Massimiliano Fichini, il pubblico ministero del processo in corso a Catanzaro, per la strage di piazza Fontana, del 12 dicembre 1969, Domenico Prestinenzi, ha concluso ieri la propria requisitoria.

Secondo Prestinenzi, che ha parlato per cinque udienze del processo, non esistono «elementi di riscontro obiettivi sulle dichiarazioni dei pentiti Zullo, Latini e Calore circa la responsabilità di Fichini in relazione alla «collocazione materiale» dell'ordigno che provocò la strage del 1969».

«Peraltro — ha aggiunto il dott. Prestinenzi — c'è anche da tenere conto di un risentimento che ci sarebbe stato tra Franco Freda, il presunto estremista di destra che avrebbe fatto a pentiti le rivelazioni circa le responsabilità di Fichini nella strage, e lo stesso Fichini a causa di attriti che ci sarebbero stati tra i due per motivi d'interesse».

Un'ultima riguarda Stefano Delle Chiaie, sulla personalità e la condotta del quale Prestinenzi si era soffermato ampiamente nelle precedenti udienze, il pm, ieri, ha fatto riferimento in particolare al lungo periodo di latitanza del presunto capo di «Avanguardia

Prendendosi sì è chiesto in particolare «perché» Delle Chiaie abbia deciso di fuggire e «risiedere all'estero per tanti anni quando, fino al 1980, l'unico procedimento penale avviato a suo carico riguardava il reato di falsa testimonianza riguardo l'alibi fornito da Mario Merlino, che lo stesso Delle Chiaie, secondo il pm — aveva invitato per i propri scopi eversivi nei gruppi anarchici. Il pm ha sottolineato «il ruolo di primo piano» che Delle Chiaie avrebbe svolto, negli anni della «strategia della tensione», nell'aprire «persi- versità di destra. «L'associazione sovversiva di destra che fu costituita in quel periodo aveva detto Castaldi — aveva come capisaldi da un lato Franco Freda, e dall'altro la cellula romana, il comando della quale era affidato a Stefano Delle Chiaie. L'attività dell'associazione abbracciava l'intero territorio nazionale e si concretizzava, tra l'altro, con gli attentati ai treni compiuti nella notte tra l'8 e 9 agosto 1969». Prendendosi ha anche detto di ritenere «inaccettabili» le giustificazioni addotte da Stefano Delle Chiaie negli interrogatori cui è stato sottoposto. Il processo riprenderà domani, con le prime arringhe dei difensori degli imputati.

IL MINISTRO RUFFOLO

«L'ambiente non si salva con le auto in periferia»



Il corteo degli studenti lungo le vie del centro di Milano, in segno di protesta contro l'inquinamento.

FIRENZE — Il ministro dell'Ambiente e quello per le aree urbane stanno predisponendo un incontro con tutti i Comuni delle aree metropolitane per concordare tutte le misure necessarie a disinquinamento atmosferico. Lo ha detto il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo che ieri era a Firenze per partecipare a un convegno organizzato dall'Associazione ecologica europea sulla salvaguardia del bacino dell'Arno.

«Quel che è certo», ha detto Ruffolo, «è che la legge n. 30 del 28 febbraio 1987, che ha dato il via a una serie di provvedimenti per la tutela dell'ambiente, non può essere considerata un successo se non si combatte trasferendo la circolazione veicolare in periferia. E' lo stesso criterio usato in passato per l'eliminazione dei rifiuti pericolosi. Esportare non serve. Dobbiamo nell'immediato potenziare il trasporto pubblico e a più lunga scadenza rivedere l'assetto urbanistico delle metropoli».

A proposito del recente stanziamento di cinquanta miliardi per la creazione di bus ecologici non inquinanti, dal quale alcune città sono state escluse, Ruffolo ha detto che tale esclusione non deve scandalizzare gli amministratori locali.

«Quel che è certo», ha detto Ruffolo, «è che la legge n. 30 del 28 febbraio 1987, che ha dato il via a una serie di provvedimenti per la tutela dell'ambiente, non può essere considerata un successo se non si combatte trasferendo la circolazione veicolare in periferia. E' lo stesso criterio usato in passato per l'eliminazione dei rifiuti pericolosi. Esportare non serve. Dobbiamo nell'immediato potenziare il trasporto pubblico e a più lunga scadenza rivedere l'assetto urbanistico delle metropoli».

A proposito del recente stanziamento di cinquanta miliardi per la creazione di bus ecologici non inquinanti, dal quale alcune città sono state escluse, Ruffolo ha detto che tale esclusione non deve scandalizzare gli amministratori locali.

to i massimi valori in viale Liguria (296 microgrammi) e in via Juvara (246).

Il ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli, intanto, ha inviato al presidente della commissione territorio e ambiente della Camera dei deputati, Giuseppe Botta, una lettera per sollecitare la tempestiva approvazione della legge parcheggi, già approvata al Senato. Ne dà notizia un comunicato. «Mi permetto di sollecitare una rapida approvazione della legge parcheggi — si legge nella missiva — oltre al finanziamento di parcheggi di «inter-scambio» (per favorire l'uso dei mezzi di trasporto pubblico) la legge prevede tra l'altro l'aumento degli standard per la realizzazione dei parcheggi nei fabbricati (che vengono portati a un metro quadrato per 10 metri cubi), la possibilità di realizzare parcheggi privati con agevolazioni (ma senza contributi) e un aumento delle ammende, necessario per scoraggiare la sosta selvaggia e l'invasione di strade e marciapiedi da parte dei veicoli».

«So bene — è detto ancora nella lettera — che la commissione da lei presieduta lavora molto intensamente e che la legge è stata trasmessa non molto tempo fa dalla Camera. Tuttavia in considerazione del fatto che la legge è stata presentata nel novembre 1987 approvata al Senato nel novembre 1988, è diventata veramente urgente la sua approvazione. La sua sensibilità è già stata notevole nel chiedere la sede legislativa per l'approvazione in commissione (senza passaggio in aula) del testo. Gli eventi recenti consigliano di bruciare ulteriormente le tappe, poiché uno strumento in più per meglio regolare e contenere il traffico automobilistico».

Più del 54 per cento dei milanesi ritiene che gli odierni livelli d'inquinamento non siano, per Milano, una novità, e ancora di più (circa il 58 per cento) sono coloro che hanno giudicato falsa l'affermazione fatta dalle autorità comunali sabato scorso secondo cui l'emergenza in città era da considerarsi «superata»: quando alcuni dei dati più significativi che emergono da un sondaggio-pilota realizzato a Milano dal centro studi sull'immagine pubblica per conto della Lega per l'ambiente e del Codacens, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori.

Dalla ricerca risulta inoltre che per il 43 per cento degli intervistati, i gas di scarico degli autoveicoli sono i maggiori responsabili dell'inquinamento, e che ben 4 cittadini su 10 hanno notato, a causa dell'inquinamento, effetti nocivi sulla propria salute o su quella dei propri familiari.

Il Presidente, l'Amministratore delegato e il Consiglio della Ote, società editrice del Piccolo, partecipano al lutto del vicedirettore del giornale RICCARDO BERTI per la scomparsa della madre

Tosca Mannelli in Berti
Trieste, 5 febbraio 1989

Il direttore del Piccolo PAOLO FRANCA e tutta la redazione si associano al dolore del caro amico e collega RICCARDO BERTI, vicedirettore, per la scomparsa della mamma

Tosca Mannelli in Berti
Trieste, 5 febbraio 1989

L'ufficio di segreteria del Piccolo si unisce al dolore del vicedirettore RICCARDO BERTI e della famiglia per la morte della mamma

Tosca Mannelli in Berti
Trieste, 5 febbraio 1989

GIORGIO ZICARI direttore del Corriere di Pordenone e la redazione si uniscono al cordoglio per la scomparsa della mamma del vicedirettore del Piccolo RICCARDO BERTI

Tosca Mannelli in Berti
Trieste, 5 febbraio 1989

Il Direttore di Sede GIUSEPPE FRANCO e il Direttore Tecnico GIANNI ANDREUTTI e tutto il personale della Ote partecipano al lutto che ha colpito il vicedirettore del Piccolo RICCARDO BERTI per la scomparsa della madre

Tosca Mannelli in Berti
Trieste, 5 febbraio 1989

La Direzione della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. prende parte con profondo cordoglio al grave lutto del Dottor RICCARDO BERTI per la scomparsa della madre, signora

Tosca Mannelli in Berti
Milano, 5 febbraio 1989

Prendono parte al lutto: OSCAR MAESTRO — SERGIO MAESTRO — FRANCO MICHIARA — ORLANDO LANGS — VITTORIO PESSINA — ERIO ERA — UMBERTO CESA
Milano, 5 febbraio 1989

Pietro Cioccolanti
Ne danno il triste annuncio la figlia LIVIA, il genero ROMEO, il nipote DANIELE. I funerali seguiranno lunedì 6 cor. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Pietro Cioccolanti
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 5 febbraio 1989

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Pietro Cioccolanti
già suo apprezzato dipendente.
Trieste, 5 febbraio 1989

Le colleghe del LLOYD ADRIATICO sono vicine a LIVIA in questo triste momento.
Trieste, 5 febbraio 1989

Mercede Damini-Grandori nata Grubissa
Si è spenta
Lo annunciano il marito SERGIO e i familiari tutti. I funerali partiranno martedì 6 alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna. Trieste, 5 febbraio 1989

Irma Kresevic in Manzuffa
Si è spenta
Lo annunciano il marito SERGIO e i familiari tutti. I funerali partiranno martedì 6 alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna. Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Maria Bernich ved. Grassi (Pio)
ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Nazario Bonin
ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Stefano Anselmo
ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Giusto Longhi
ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Antonia Digiotti in Osvald
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Mirco Barbon
ringraziano tutti coloro che hanno onorato così affettuosamente il loro caro.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Livia D'Andrea Romanelli
una Santa Messa sarà celebrata venerdì 10 febbraio alle 18.30 nella Cappella di S. Antonio Nuovo.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ennio Ailandi
Ne danno il triste annuncio la moglie ISABELLA, la figlia LORENZA, il fratello MARINO, le cognate ANNAMARIA, ADA e tutti i parenti. I funerali seguiranno martedì 7 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Ennio Ailandi
Trieste, 5 febbraio 1989

ANGELITA e TAMARA ti ricorderanno sempre come uno zio ed un amico sincero.
Trieste, 5 febbraio 1989

Partecipano al dolore i cugini NERINA, MARCELLO e PAOLO.
Trieste, 5 febbraio 1989

Partecipa al dolore GIORGIO.
Trieste, 5 febbraio 1989

Un ultimo saluto a un amico: GRAZIANO e SIBILLA.
Trieste, 5 febbraio 1989

Si associano al lutto LUCIA, NERINA, MARCELLO e PAOLO.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ennio Ailandi
— SILVIA
Trieste, 5 febbraio 1989

Partecipano al lutto DAMIANA e GIULIANO GIULI.
Trieste, 5 febbraio 1989

Partecipa al dolore di ISABELLA — MARCELLO SCOLICH
Trieste, 5 febbraio 1989

Ida Lughini ved. Di Stefano
Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sorella NERINA, il nipote ALBERTO con la moglie CHRISTIANE, il figlio STEPHANE e la cognata ALBERTA.

Ida Lughini ved. Di Stefano
Trieste, 5 febbraio 1989

PINA PATERMOST partecipa commossa al dolore dei familiari.
Trieste, 5 febbraio 1989

Guido Fonda
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, i figli BRUNO, VITTORIA e ALIDA, i generi, la nuora, la sorella VITTORIA, i nipoti e parenti tutti.

Guido Fonda
I funerali seguiranno lunedì alle ore 12.45 nella Chiesa di Borgo S. Mauro.
Trieste, 5 febbraio 1989

Sistiana, 5 febbraio 1989

Partecipano al lutto dell'amica VITTORIA le famiglie FONDA, DOBRILLA, DIVO e RADOVINI.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
Una Ss. Messa si terrà lunedì 6 alle ore 17 nella chiesa di Valmaura.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Confortata dal marito GIORGIO e dai figli FRANCESCO e CHIARA e assistita dal dottor DAPAS, si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Graziella Varriale in Palermo
Lascia nel lutto EMILIA PALERMO, LISA PEGREFFI BORCIANI, IRIDE ed EZIO PAGLIARO, DORA ORLANDO, MARIELLA, GIANNI, NICOLETTA e ANTONELLA ZACEVINI, OLGA e ANNAMARIA TATONETTI.

Un sentito ringraziamento ai dottori VELUSSI e MAZZA e al personale del Sanatorio Triestino prodigatisi con umanità e professionalità, dopo la triste esperienza nella struttura pubblica.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Graziella Varriale in Palermo
Trieste, 5 febbraio 1989

Si associano al lutto LUCIA e UGO ZACEVINI.
Trieste, 5 febbraio 1989

Partecipano al dolore di GIORGIO, FRANCESCO e CHIARA per la scomparsa della cara

Graziella Varriale in Palermo
Gli amici LUISA e ROBERTO CAMUS e famiglia.
Trieste, 5 febbraio 1989

GIORGIO e SILVANA GLEBEAN partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari.

Graziella Varriale in Palermo
Trieste, 5 febbraio 1989

Dopo lunga sofferenza il nostro caro papà

Ettore Cadenaro
ha raggiunto la nostra indimenticabile mamma.

Affronte lo annunciano le figlie NOEMI, VINICIA, MARISA, NIRVANA, VALNEA, i generi, gli amati nipoti, la sorella, cognate e cognati.

I funerali si svolgeranno il giorno 6 alle ore 8 partendo dalla Cappella mortuaria dell'ospedale di Udine alla volta della chiesa del Sacro Cuore.

Ettore Cadenaro
Trieste-Udine, 5 febbraio 1989

Si associa al dolore ANNA MODARI.
Trieste, 5 febbraio 1989

Guido Fonda
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, i figli BRUNO, VITTORIA e ALIDA, i generi, la nuora, la sorella VITTORIA, i nipoti e parenti tutti.

Guido Fonda
I funerali seguiranno lunedì alle ore 12.45 nella Chiesa di Borgo S. Mauro.
Trieste, 5 febbraio 1989

Sistiana, 5 febbraio 1989

Partecipano al lutto dell'amica VITTORIA le famiglie FONDA, DOBRILLA, DIVO e RADOVINI.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
Una Ss. Messa si terrà lunedì 6 alle ore 17 nella chiesa di Valmaura.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Giuseppina Canciani ved. Taucer
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli REMIGIO con BRUNA, MARIO con GABRIELLA, ELDA con DARIO, i nipoti MIRANDA con AURELIO, ADRIANO con BRUNA, ALESSANDRA con MICHELE, RAFFAELA, la sorella, i pronipoti e parenti tutti.

Giuseppina Canciani ved. Taucer
Si ringrazia sentitamente il prof. PREMUDA, il dott. PRELOG, il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino nonché il medico curante dott. STOKELJ per le cure prestate.

Giuseppina Canciani ved. Taucer
I funerali seguiranno martedì 7 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Roiano.

Giuseppina Canciani ved. Taucer
Trieste, 5 febbraio 1989

Dopo breve malattia è serenamente spirata

Marcella Tian ved. Alborghetti
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARIAGRAZIA e SERGIO, la sorella MARIA, i nipoti RINA, LUCA e LUISA con GIULIA e FABIO, il genero, la nuora, la consuecra ANNA BUSETTI unitamente alle congiunte famiglie ALBORGHETTI e parenti tutti.

Marcella Tian ved. Alborghetti
Un grazie di cuore ai sigg. medici e personale paramedico della Clinica ortopedica, I e VII Divisione medica che amorevolmente l'hanno assistita.

Marcella Tian ved. Alborghetti
Trieste, 5 febbraio 1989

All'età di 96 anni si è spenta serenamente

Irma Muley ved. Cecchelin
Ne danno il triste annuncio la figlia EDERA ed i nipoti RENATA, LINO e FEDERICA. I funerali seguiranno martedì 7 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero Serbo Ortodosso.

Irma Muley ved. Cecchelin
Trieste, 5 febbraio 1989

Partecipano al lutto famiglie: BELLEMO, GIRALDI, LANDO, LUCIANI, PAVIOT, PRINCIPE, TAVELLI.
Trieste, 5 febbraio 1989

Giovanni Facchinetti
Monfalcone, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Vittorio Cijan
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Bruno Mario Morgera
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
La famiglia di
Mirco Barbon
ringraziano tutti coloro che hanno onorato così affettuosamente il loro caro.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Antonia Digiotti in Osvald
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Mirco Barbon
ringraziano tutti coloro che hanno onorato così affettuosamente il loro caro.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Livia D'Andrea Romanelli
una Santa Messa sarà celebrata venerdì 10 febbraio alle 18.30 nella Cappella di S. Antonio Nuovo.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Ringraziamento
I familiari di
Uccia Zaccai in Sciolis
ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 5 febbraio 1989

Vincenzo Termini
di anni 60
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GLEDIS, le figlie DONATELLA con FABRIZIO, CRISTINA ed ELISABETTA, la mamma ADA con GIUSTINO, i cognati CLAUDIO e CLAUDIA con THOMAS e i suoceri unitamente ai parenti tutti.

Vincenzo Termini
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 6 febbraio, alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di San Giusto in Gorizia, muovendo dalla Cappella del cimitero centrale. Successivamente la cara salma sarà tralata a Morsano al Tagliamento per essere tumulata nella tomba di famiglia. Un sentito ringraziamento al signor ROMANZIN.

Vincenzo Termini
Non fiori ma opere di bene
Gorizia, Morsano al Tagliamento, 5 febbraio 1989

Con profondo dolore sono affettuosamente vicini alla famiglia ANNAMARIA e TOMASO GOLINELLI.

Vincenzo Termini
Trieste, 5 febbraio 1989

Si è spenta serenamente il 1.0 febbraio

Rosetta Pozzatti
Ne dà il triste annuncio la famiglia POZZATTI. Un sentito ringraziamento al Prof. KLUGMANN medico curante e al personale tutto della Salus.

Rosetta Pozzatti
I funerali seguiranno lunedì 6 cor. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa Beata Vergine delle Grazie dove verrà celebrata una S. Messa.

Rosetta Pozzatti
Trieste, 5 febbraio 1989

Si uniscono al dolore per la scomparsa della cara

Rosetta Pozzatti
MARTA e MARINO PRELAZZI, la famiglia PICCOLI, VITTORIA CAVICCHI, la famiglia SALICH, GIULIANA VELICOGNA e BRUNO LION.

Rosetta Pozzatti
Partecipano addolorati MARA, FRANCO, NICOLETTA, MANUELA.
Trieste, 5 febbraio 1989

Rosetta Pozzatti
C'è un amore che sconfina, ci avvincola, ci protegge. (Clemmy)

A 22 anni il 26 gennaio

Clementina Comito
ci ha lasciati.

Clementina Comito
Lo annunciano i suoi compagni di classe, la maestra e i professori della Scuola elementare De Amicis, della Scuola media Campi Elisi e dell'Istituto magistrale Carducci.

Clement

CACCIA VANA FINORA AL LARGO DI PIOMBINO

Squalo-killer sparito

Avvistati altri pescecani, ma non sembra si sia sviluppata psicosi

TRE MORTI Precipita un aereo

MANTOVA — Un aereo da turismo è precipitato ieri sera nelle campagne del Mantovano, vicino a Marengo. Secondo le prime notizie fornite dalla polizia di Mantova, sono morte tre persone. L'aereo era partito dall'aeroporto di Marina di Campo (Livorno) diretto a Trento ma alle 18.10 il radar di Villafranca (Verona) ha perso i contatti. La polizia di Mantova è riuscita a identificare tutte e tre le vittime. Si tratta di Albert Januth di 34 anni, residente a Bolzano, Franco Boccalari di 50 anni, di Bressanone (Bolzano) e Virgilio Cosser 50 anni.

Non è esclusa poi l'ipotesi che a bordo del piccolo aereo ci sia il corpo di un'altra vittima: dall'aeroporto di Villafranca (Verona) hanno infatti segnalato che a bordo risultavano esservi quattro persone, due dell'equipaggio e due passeggeri.

Ma l'aereo si trova capovolto ed è difficile per le squadre di soccorso capire se all'interno dell'abitacolo vi è un'altra persona. Il velivolo è un "Piper", siglato I-libes BE33. L'aereo era decollato ieri mattina alle nove dall'aeroporto Caproni di Trento verso l'isola d'Elba, da dove è ripartito nel pomeriggio.

Secondo quanto hanno affermato i responsabili dell'Aereo club di Trento, al quale il velivolo è intestato, a causa dell'oscurità Cosser avrebbe dovuto fare scalo all'aeroporto di Villafranca (Verona).

Ma proprio il buio lo deve aver tradito e il velivolo, che volava a bassa quota, si è impigliato nei cavi dell'alta tensione. Presidente da due anni dell'Aereo club di Trento, Virgilio Cosser aveva 50 anni ed era uno dei più apprezzati piloti trentini. Ottenuto il brevetto di volo nel 1971, aveva al suo attivo quasi duemila ore di volo.

PIOMBINO — Ancora nessuna traccia dello «squalo di Piombino» e dei resti del suo sommerso, giovedì scorso nello specchio di mare antistante Baratti, salvo il ritrovamento, ieri sera dei galleggianti di due «vesche» di carne lasciate in mare, insieme ad altre, nella mattinata di venerdì. Questo è il bilancio, provvisorio poiché le ricerche sono state sospese nella tarda serata, della seconda giornata di «caccia» che gli uomini della capitaneria di porto, della Guardia di finanza, carabinieri, polizia e vigili del fuoco hanno condotto a Nord del canale di Piombino.

Le «vesche» non recuperate erano costituite da carne sanguinolenta di manzo ed erano state collocate sotto la superficie dell'acqua, ancorate al fondo con dei pesi e sostenute verso l'alto da un galleggiante. Ora solo i galleggianti sono stati ritrovati sulla spiaggia.

Venerdì mattina ne erano state gettate diverse per attirare l'attenzione dello «squalo» e tentare così di circoscrivere la sua eventuale presenza. La loro scomparsa, secondo gli uomini impegnati nelle ricerche, non sarebbe sufficiente a testimoniare però il passaggio «certo» del grosso pesce. Tra le ipotesi anche quella del transito di una imbarcazione che avrebbe potuto trascinarle via.

In mare è uscito ieri anche l'ingegner Paolo Bader, il professionista napoletano che si trovava sulla barca insieme a Gianluca Costanzo, figlio del suo scomparso. Bader e Gianluca Costanzo hanno raccontato nuovamente ieri al comandante della capitaneria di porto, Antonino Munafò, quanto è accaduto giovedì in mare. Munafò, che venerdì era rimasto a terra a presiedere il «summit», ha partecipato ieri alle ricerche, svolte con l'aiuto di una speciale telecamera subacquea in grado di ispezionare il fondo.

L'apparecchio tuttavia, nonostante la buona risoluzione di immagine, ha un raggio di indagine contenuto, circa due metri, per cui potrebbe rivelare la presenza dello «squalo» solo se l'animale fosse nelle immediate vicinanze. Ma la ricerca è orientata anche nell'acquisire eventuali altre tracce di Luciano Costanzo.

Intanto, per quanto riguarda i «reperti organici» rinvenuti insieme a brandelli di muta lo stesso giorno della scomparsa del sub, il medico legale di Piombino, Marco Bataglini, sostiene che potreb-

**I reperti organici
di Luciano Costanzo
(nella foto a lato),
ucciso dallo squalo,
attendono l'esame
degli esperti
dell'Università di Pisa.**



bero trattarsi di frammenti di ansa intestinale, ma un giudizio definitivo potrà essere dato solo dagli esperti dell'Università di Pisa cui il medico ha chiesto di inviare i reperti che si trovano ancora in una cella frigorifera del cimitero di Piombino. La capitaneria di porto di Gallipoli (Lecce) ha emanato un'ordinanza con la quale si fa divieto al pescatore di subacqueo di immergersi nelle acque del mare Jonio sino a nuovo ordine. Il provvedimento è stato adottato dopo i sempre più frequenti avvistamenti di squali nelle acque ioniche. Dopo quello dello squalo elefante lungo sette metri, ieri un pescatore di Santa Maria al Bagno, una località a 15 chilometri da Gallipoli, ha pescato un altro squalo elefante della lunghezza di poco più

di tre metri. Altri quattro squaloidi intanto, sono stati avvistati da alcuni pescatori nella zona di mare compresa tra Campomarino e San Pietro in Bevagna (Taranto), a circa due miglia dalla costa. I pesci, di notevoli dimensioni, secondo la capitaneria di porto di Taranto, «costituiscono pericolo per subacquei, tavole a vela e piccole imbarcazioni».

La capitaneria, in un fonogramma inviato a tutti i comuni della zona orientale e occidentale della provincia, oltre a quelli di Polignano, Noia Siri e Pisticci, in provincia di Matera, ha invitato i sindaci a «informare la cittadinanza, con ogni mezzo, dell'avvistamento». Quali sono le reazioni della gente di mare al tragico fatto di Baratti? Passati i primi

momenti di orrore e di angoscia, si sta facendo largo un certo scetticismo, non tanto sul fatto che lo squalo esista veramente, anche se qualcuno continua a nutrire dubbi, ma sulla possibilità che possa ripetersi un episodio simile. Le barche dei tramagliari, dei pozzolani e dei pescasportivi hanno continuato le loro battute, i subacquei non hanno sospeso le immersioni, seppure osservando una maggiore prudenza. Anche il gruppo degli appassionati dei bagni invernali ha continuato imperterriti a sfidare le acque, non esattamente calde nonostante le belle giornate di questo strano inverno.

La gente di mare sottolinea un dato: squali, e non solo verdesche, e altri grossi pesci non sono poi così difficili da incontrare come si crede comunemente. Silvano Pelagatti, un vecchio pescatore che «da una vita» batte i fondi davanti alla costa livornese, racconta di «Emilio», un pescecane che, circa 15 anni fa, aveva eletto le acque intorno allo scoglio della Madonna, circa 5 miglia al largo di Antignano, come propria dimora. «Ogni volta che calavamo allo scoglio, "Emilio" arrivava e festeggiava con il nostro pescato. A volte vedevamo la sua pinna che solcava l'acqua intorno alla barca per una buona mezz'ora. Poi spari del tutto». Gildo Greco, classe 1902, non è particolarmente scosso: «I pescecani ci sono sempre stati, anche qui intorno. Mi ricordo che in tempo di guerra ne trovammo uno di due quintali impigliato nei tramagli. Lo portammo al mercato e ce lo compraron per 800 lire. Era proprio uno squalo, non una verdonella. A quei tempi la gente mangiava di tutto».

Luciano Spalti, dirigente del circolo subacqueo Cicasub, conferma che i soci non smetteranno di immergersi: «Appena avuta la notizia ne abbiamo discusso a lungo. Comunque molti di noi non incontrano questi animali in varie occasioni e non solo in questi mari. Per questo continueremo ad andare in mare. Certo che tutti staremo molto più attenti». In procinto di affrontare, seppure in compagnia di un terzo di graziose fanciulle, le acque invernali, Fabio Pasquini è più preoccupato di un noioso raffreddore che di incontrare la «morte bianca». «Se ci sono gli squali, non credo proprio che si avvicineranno sottocosta, quindi non smetteremo certo di fare il bagno».



Auto e gondola sotto il ponte di Rialto

VENEZIA — Un momento divertente e originale del carnevale a Venezia: una barca trasformata in un'auto a fianco con una gondola. L'idea è dello scultore veneziano Livio De Marchi, e ha ottenuto un eccezionale successo. Intanto ieri sono arrivate oltre ventimila persone, intasando le calli e affluendo poi in piazza San Marco. E' stato confermato che il popolare cabaret «Biberon» si trasferirà martedì a Venezia per festeggiare la fine del carnevale.

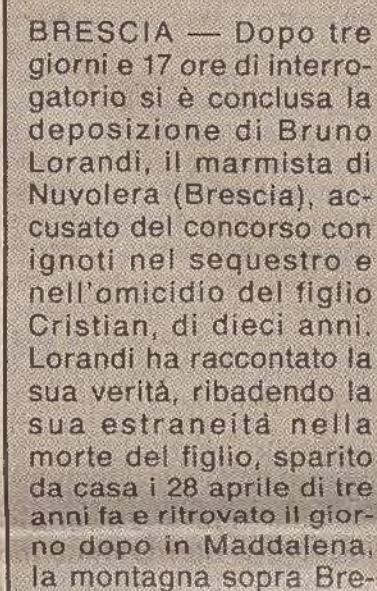
ESERCITO Proposta di Zanone



FIRENZE — «In una prospettiva di medio periodo e tenuto conto delle necessità del nostro modello di difesa nazionale e delle nostre obbligazioni internazionali per la sicurezza, penso che l'ipotesi più ragionevole su cui procedere per il servizio militare sia un sistema misto che preveda un'«aliquota» crescente di volontari e una riduzione programmata del contingente di leva». Lo ha ribadito il ministro della Difesa Valerio Zanone, che — intervenendo a Firenze all'inaugurazione dell'anno accademico della Sanità militare Interforze — ha partecipato a un incontro con i giovani del Pli. La questione della riduzione della leva obbligatoria e dell'esercito professionale comunque non è cosa «che si può improvvisare: la esamineremo — ha precisato Zanone — dall'89 in poi tenendo conto del contesto complessivo. Su questi problemi ci sono più studi in corso».

Zanone, rispondendo poi a una domanda, ha fatto riferimento anche alla vicenda del disastro aereo di Ustica: «fra poche settimane — ha sottolineato — la commissione nominata dal presidente del consiglio, che ha acquisito e sta acquisendo una serie di dati anche di fonte internazionale, terminerà i suoi lavori e si spera quindi che dal lavoro svolto possa venire qualche chiarezza su questa vicenda».

BRESCIA Ma Lorandi è sincero?



BRESCIA — Dopo tre giorni e 17 ore di interrogatorio si è conclusa la deposizione di Bruno Lorandi, il marmista di Nuvolera (Brescia), accusato del concorso con ignoti nel sequestro e nell'omicidio del figlio Cristian, di dieci anni. Lorandi ha raccontato la sua verità, ribadendo la sua estraneità nella morte del figlio, sparito da casa il 28 aprile di tre anni fa e ritrovato il giorno dopo in Maddalena, la montagna sopra Brescia, con un filo di ferro stretto attorno al collo.

Il ritrovamento fu reso possibile secondo l'uomo, da una telefonata anonima di una donna che avvisava Bruno Lorandi di cercare in Maddalena. Ma l'accusa sostiene che quella telefonata non arrivò mai a casa del padre di Cristian. Lorandi avrebbe saputo dove i suoi complici avevano abbandonato il cadavere del figlio e si inventò la telefonata anonima per farlo ritrovare. In realtà secondo l'accusa a casa Lorandi avrebbe telefonato un'amica, Mercedes Arici, per informarsi sul presunto rapimento. La donna chiamata a testimoniare ha confermato di aver chiamato, mentre Bruno Lorandi ha continuato a negare di aver parlato con lei.

Il marmista ha poi raccontato che all'epoca dei fatti aveva cessato l'attività della sua azienda artigiana perché aveva molti debiti. Non temeva però nel fallimento perché aveva trovato un nuovo posto di lavoro che gli avrebbe garantito un buono stipendio, con il quale sarebbe riuscito a sanare la situazione debitoria. Una dichiarazione che contrasta con l'ipotesi accusatoria, secondo cui Bruno Lorandi avrebbe architettato il finto sequestro per impiegarlo e i creditori affinché non chiedessero il fallimento.

CALVI I conti dello Ior



ROMA — Sono tre, contrassegnati dai numeri 958.360.20.01, 958.360.20.02, 958.360.20.03, i conti bancari che lo Ior aveva presso la Banca del Gottardo di Lugano. Lo rivela l'«Espresso» in edicola domani in un servizio sulle accuse di Clara Calvi allo Ior e a monsignor Paul Marcinkus (nella foto).

Monsignor Marcinkus? L'unica volta che l'ho visto di persona fu a Zurigo. Franzmann insieme a quel che dice o fa Calvi, per noi va bene». E' quanto afferma Francesco Bolgiani, direttore generale della Banca del Gottardo, che dopo anni di silenzio stampa ha accettato di parlare per la prima volta con un giornalista sul crack dell'Ambrosiano. Sui rapporti Calvi-Marcinkus Bolgiani fa sapere anche che in un interrogatorio reso in rogatoria ai giudici Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, titolari dell'inchiesta sullo scandalo, ha specificato: «Marcinkus, in quell'occasione, oltre a ringraziarmi per l'attività svolta nel loro interesse, mi riconfermò che Calvi era il loro mandatarario». Quanto ai documenti custoditi dalla banca svizzera ha dichiarato: «Allo Ior mandavo ogni anno copia del loro estratti conto che ci venivano restituiti controfirmati con il loro benestare, e sempre da almeno due persone. Le credo che se fossero stati falsi, i signori del Vaticano II avrebbero siglato?».

FERRARA L'omicida è scomparso



FERRARA — Sono ancora senza esito le ricerche di Valerio Zanone, 37 anni, il pluripregiudicato di Mesola che nelle prime ore di giovedì ha ucciso tre persone nel night club «Laguna blu» a Bosco Mesola e poi un cliente del locale notturno di Poggio Renatico, a un'ottantina di chilometri di distanza.

Forzati, che potrebbe essere ancora armato con una pistola bitorale e una mitraglietta, è stato colpito ufficialmente nelle ultime ore da un ordine di arresto firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Umberto Palma, che coordina le indagini. Le ricerche sono state estese in tutta Italia, ma continuano battute e posti di blocco nelle province di Ferrara e Rovigo, dove Zanone potrebbe aver avuto qualche appoggio da suoi conoscenti.

Tre persone, sospettate di aver favorito in qualche modo l'assassino prima o dopo le stragi del night (provocate da un rimprovero del titolare, poi ucciso assieme al fratello e alla fidanzata di quest'ultimo, perché Zanone aveva molestato una coppia seduta a un tavolino) sono state accompagnate negli uffici della Questura di Ferrara e interrogate per accertamenti, alla presenza anche di ufficiali dei carabinieri. Uno dei sospettati ha numerosi precedenti penali, gli altri due risultano incensurati. A loro carico — ha detto ai giornalisti il questore Francesco Landolfi — non sono emersi elementi tali da giustificare l'emissione di provvedimenti restrittivi.

Lunedì, in duomo a Gottardo, dove erano domiciliati, i funerali del titolare del night, Franco Massimo, 39 anni, di suo fratello Ennio, di 37, e della fidanzata di questi, Ada Marzia Turri, di 25; nella parrocchia di Poggio Renatico si celebreranno le esequie del cliente del locale notturno, Dino Govoni, di 54 anni.

FINALMENTE PUBBLICATE

Mafia, il «bluff» delle schede

Nei documenti, ormai vecchi e superati, ben poche novità e tanti «si dice»

MINISTRI ED EX

Absoluzione per tutti

Dopo il caso dei «superburocrati»

ROMA — È una richiesta di archiviazione il primo atto ufficiale della Procura della Repubblica di Roma chiamata a pronunciarsi sull'attendibilità delle accuse rivolte contro ministri ed ex ministri in seguito alla nuova normativa sui procedimenti per la messa in stato d'accusa, dopo l'abrogazione della Commissione Inquirente. Il provvedimento riguarda undici ex ministri del secondo governo Andreotti, in carica dal luglio '72 al luglio '73, tutti coinvolti nell'inchiesta sui cosiddetti «superburocrati».

L'indagine riguarda le presunte indebitte promozioni attribuite a dirigenti superiori delle varie amministrazioni statali proprio in coincidenza dell'«esodo» di altrettanti dipendenti che, beneficiando di particolari trattamenti di quiescenza, si sarebbero dimessi non appena ottenuta a loro volta la promozione al grado superiore. Dopo una sosta di 15 anni presso l'Inquirente, ora del caso si occupa la magistratura: e saranno i tre giudici a decidere se accogliere la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura.

ROMA — Dopo averle riesumate dai polverosi archivi del Senato il Parlamento ha pubblicato e messo in distribuzione le circa tremila «schede nominative» riguardanti personaggi noti e meno noti (militari e politici e esponenti del mondo dell'industria e della finanza) che secondo accuse anonime, oppure confidenze raccolte da polizia e carabinieri, avrebbero avuto contatti con la mafia. Nella maggior parte dei casi (salvo le informazioni riguardanti noti mafiosi oggi in carcere o deceduti) si tratta di pettegolezzi e voci riportate in servizi giornalistici o in lettere anonime.

I fatti risalgono agli anni '60 e ai primi anni '70 e sono stati oggetto di indagini da parte della prima commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia che al termine dei lavori decise di non pubblicare questo ingente materiale perché ritenuto di scarsa utilità. Nel dicembre scorso, però, si è scatenata una polemica all'interno della commissione antimafia ed è stato deciso di rendere di pubblico dominio le 2750 schede (ormai ingiallite e dimenticate) soltanto per dimostrare che il Parlamento non ha nulla da nascondere.

A precisare che questa documentazione serve a ben poco è stato lo stesso presidente dell'antimafia, il comunista Gerardo Chiaro-

monte. «Questo materiale — ha scritto nella prefazione ai quattro volumi pubblicati dal Parlamento, in tutto circa quattromila pagine — non può dare un contributo importante, oggi, alla lotta contro la mafia o al chiarimento dei rapporti complessi tra mafia e politica». La decisione di pubblicare le schede, spiega Chiaromonte, è stata presa per «motivi politici» per dissipare il sospetto che si volesse nascondere delle notizie riguardanti «il coinvolgimento di politici in vicende di mafia».

Nella vasta raccolta pubblicata a spese dello Stato vi sono le schede su noti mafiosi già condannati e in carcere, e altre riguardanti clamorose vicende di mafia, come la morte del bandito Salvatore Giuliano (con i nomi dei personaggi locali a cui era legato) e la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro. Ma vi sono anche pettegolezzi e voci sul conto di persone poi assassinate dalla mafia, come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (secondo una denuncia anonima avrebbe omesso alcune indagini), oppure il procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione, il comunista Pio La Torre e il magistrato Cesare Terranova, già membro della commissione antimafia. Il nome di quest'ultimo compare in una denuncia di Ciancimino.



I «famigerati» sacchetti di plastica: domani il Tar del Lazio deciderà se sospendere o meno la «tassa» di cento lire, che ha dato già luogo a numerosi conflitti d'interpretazione.

Plastica, ripensamento sulla tassa?

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — La tassa sui sacchetti di plastica arriva domani, lunedì, sul tavolo dei giudici amministrativi del Lazio. Dovranno decidere se il decreto Ruffolo-Colombo emanato il 3 gennaio scorso deve essere sospeso su tutto il territorio nazionale, in attesa della decisione di merito. Il ricorso per l'annullamento del provvedimento interministeriale, che fissa un'imposta di 100 lire sul sacchetto fabbricato, è stato presentato al Tar del Lazio dall'«Unionplast», l'associazione milanese che raggruppa gli industriali del settore. Il direttore generale, Angelo Bonsignori, si presenterà ai giudici romani forte dell'ordinanza di sospensione del provvedimento già ottenuta venerdì scorso, dal Tar pugliese, da dove aziende salentine produttrici di borse di plastica. Il Tribunale pugliese, però, sarebbe stato incompetente a trattare della questione e l'avvocatura dello Stato ha già annunciato ricorso al consiglio di stato per l'annullamento dell'ordinanza. Il decreto dei ministri dell'Ambiente e delle Finanze, infatti, ha efficacia su tutto il territorio italiano — ribadisce Giorgio Azzari-

ti, appena nominato avvocato generale dello Stato dal Consiglio dei ministri di venerdì — e può essere impugnato solo davanti al Tribunale regionale amministrativo per il Lazio, come vuole la legge. La partita decisiva per l'imposta sui sacchetti non biodegradabili, quindi, si dovrebbe giocare solo domani a Roma.

In attesa di una sentenza che anche il Tar del Lazio sarà del tutto parzialmente sospeso, l'«Unionplast» ha chiesto che il decreto antiplastica «per evitare incertezze di applicazione, dal momento che non esisterebbero ancora criteri precisi per stabilire quali sacchetti vanno tassati e quali no. Proprio perché manca ancora un apposito provvedimento (che doveva essere emanato prima dell'entrata in vigore dell'imposta) per definire la degradabilità, sarebbe stata presa la decisione di sospendere dai giudici pugliesi».

In tale situazione, i produttori si troverebbero intanto a pagare comunque cento lire per ogni busta. Per questo motivo, soprattutto, hanno fermato per quattro giorni le industrie e dimostrato alla fine della settimana per le strade di Napoli (ma c'erano anche rappresentanti del settore venuti dal Settentrione) e minacciato licenziamenti «necessari». Le macchine in ogni caso do-

vrebbero ricominciare a girare domani, meno che in Puglia e Basilicata, dove le aziende produttrici (una sessantina, con un migliaio di dipendenti) si asterranno da ogni attività fino a martedì prossimo, per attendere l'esito dell'udienza che si terrà domani al Tar del Lazio.

Nella stessa udienza di domani, il Tribunale romano dovrà affrontare anche la questione dell'«acqua all'atrazina». La Lega per l'ambiente, infatti, ha impugnato l'ordinanza del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, che ha prorogato fino al 28 febbraio le deroghe ai valori massimi di atrazina, melinate e betanzone, ammessi nell'acqua potabile. Per la Lega, il ministro non poteva più concedere proroghe dopo il recepimento della direttiva Cee in materia. E avrebbe violato pure la legge di riforma sanitaria perché «ha usato un potere generale di ordinanza, concessogli ai fini di tutela della salute, in un settore speciale regolato da norme proprie, e certamente non per tutelare la salute dei cittadini». Anche del provvedimento di Donat Cattin è stata chiesta la sospensione per evitare danni irreparabili, mentre i giudici prendono una decisione definitiva.

ASUNCION, COMINCIA IL DOPO STROESSNER

Sfuma l'entusiasmo

Il generale Andres Rodriguez sarà proprio l'uomo giusto?



Il generale Andres Rodriguez giura fedeltà alla patria assumendo l'incarico di Presidente del Paraguay.

ASUNCION — L'ex dittatore Alfredo Stroessner si trova ancora in Paraguay, nonostante sia scaduto il termine di 12 ore fissato dal nuovo governo per la sua partenza. A quanto pare il 76enne Stroessner è agli arresti in una caserma dell'esercito, ma le autorità non hanno fornito informazioni sulla località in cui viene tenuto prigioniero, né sul suo destino. Dopo i primi commenti favorevoli al colpo di stato che ha portato al potere il generale Andres Rodriguez, stretto collaboratore e consocero dell'ex dittatore, fra le opposizioni e negli ambienti diplomatici cominciano a manifestarsi le prime riserve, motivate soprattutto dai legami di Rodriguez con i trafficanti di droga. Sbloccati i primi entusiasmi per la possibilità di un'apertura politica, uno dei dirigenti dell'opposizione ha dichiarato: «Il nuovo presidente si trova in una situazione molto difficile a causa dei suoi rapporti professionali e personali con Stroessner».

Altri mettono invece in risalto il fatto che, secondo un rapporto segreto del Dipartimento di Stato americano, Rodriguez è il maggiore trafficante di stupefacenti del paese. Un diplomatico occidentale ad Asuncion, trincerandosi dietro l'anonimato, ha riferito voci secondo le quali il neo presidente permette ai trafficanti di cocaina di utilizzare una pista aerea di sua proprietà situata nella provincia desertica di Chaco, lungo il confine con la Bolivia. Al momento comunque non vi sono prove che suffraghino tali voci. Secondo il quotidiano boliviano «Ultima Hora», Stroessner ha chiesto asilo politico in Bolivia, esprimendo il desiderio di stabilirsi nella città di Cochabamba, 430 chilometri a Est di La Paz. Il giornale riferisce che la cancelleria boliviana ha ricevuto da Asuncion diverse telefonate di persone che sollecitano «asilo temporaneo» per l'ex dittatore. A La Paz sarebbe giunta anche un'informazione sulla richiesta presentata dal nuovo governo paraguayano alle autorità cilene, che però l'avrebbero respinta. Intanto la Chiesa del Paraguay ha denunciato l'alto costo in vite umane del golpe. La fine del regime dittatoriale di Stroessner ha provocato un'ondata di euforia e ottimismo che è costata molto cara: ha affermato l'arcivescovo di Asuncion e presidente della Conferenza epi-

scopale paraguayana, monsignor Ismael Rolon, che aveva in precedenza visitato gli ospedali militari in cui sono ricoverati i feriti. Da Washington nessun commento è stato ancora fatto sul cambio di guardia ad Asuncion. L'amministrazione Bush ha espresso cautela, riservandosi di studiare meglio la situazione. Gli analisti riferiscono invece che le relazioni del leader latinoamericano riuniti a Caracas per l'insediamento del presidente Carlos Andres Perez sono già state chiarissime. «Non è stata una rivolta popolare, ma un'azione militare tra membri della stessa famiglia in lotta per il potere e non per l'interesse della nazione», ha commentato il presidente nicaraguense Daniel Ortega. E ha aggiunto: «Non si può non pensare a Haiti. Duvalier se ne è andato, ma il regime militare è restato, e non è che la situazione politica sia migliorata».



Il coraggio di Lady Di

NEW YORK — La principessa Diana si è definitivamente conquistata l'ammirazione di tutta la città di New York, prendendo in braccio e coccolando per alcuni lunghissimi minuti un bambino nero malato di Aids, ricoverato nel reparto pediatrico dell'ospedale di Harlem. Terminata la sua visita di tre giorni, Lady Diana si appresta a partire. Nella valigia porta due orsetti di peluche per William e Harry, i due principini.

POLONIA, NUOVI SOSPETTI

Com'è morto Suchowolec?

Il cane avvelenato? - Sigillata la stanza dell'amico di Popielusko

VARSAVIA — I primi risultati dell'inchiesta sulla morte di padre Stanislaw Suchowolec a Bialystok (Polonia nordorientale) indicano che egli sarebbe morto in seguito a un incidente ma il caso non è ancora chiuso e altri elementi, che potrebbero gettare una nuova luce sulla tragedia, sono emersi in seguito all'autopsia del cane perito con il sacerdote. Lo si apprende da fonti della curia di Bialystok, secondo le quali venerdì la procura ha chiesto un campione del cibo mangiato dal cane il giorno della morte, lunedì scorso, e ha sigillato per la prima volta la stanza della vittima. Secondo le fonti la richiesta della procura, a quattro giorni dalla tragedia, sarebbe stata giustificata da elementi nuovi emersi dall'autopsia del cane. Potrebbe significare che la polizia sospetta che l'animale sia stato avvelenato.

Secondo i primi risultati ufficiali, ma non definitivi, dell'inchiesta, resi noti nei giorni scorsi, padre Suchowolec sarebbe morto accidentalmente in seguito a un incendio causato da una stufa elettrica che si trovava nella stanza. Egli sarebbe cioè deceduto per asfissia da ossido di carbonio prodotto dalla combustione, indicava la versione ufficiale, senza alcun intervento da parte di terzi. I primi risultati ufficiali dell'inchiesta, secondo l'agenzia Pap, stabilivano infatti che nessuna lesione esterna era stata trovata sul corpo del sacerdote e nessun indizio che una lotta fosse avvenuta nella sua stanza. Nonostante questi risultati, perplessità aveva tuttavia continuato a suscitare il fatto che il cane del sacerdote, che si trovava nella stanza, non avesse dato l'allarme in tempo consentendo al padrone di mettersi in salvo. Adesso l'autopsia del cane potrebbe far luce su questo dubbio qualora doves-

se rivelare che il cane era stato avvelenato. Una tale eventualità, notano gli osservatori, non sarebbe d'altro canto incompatibile con la mancanza di segni di violenza o di lotta. Venerdì, durante i funerali a Bialystok, cui avevano preso parte oltre diecimila persone fra le quali molti esponenti dell'opposizione cui Suchowolec era vicino, il vescovo di Bialystok, mons. Edward Kisiel, aveva riferito dei dubbi dei fedeli sulle circostanze della morte. Pur confermando che il prete, amico di Popielusko, è morto per asfissia da ossido di carbonio, il vescovo aveva definito comunque «misteriosa» la sua scomparsa e aveva citato le opinioni di alcuni fedeli secondo cui egli, come Jerzy Popielusko, sarebbe stato ucciso dai servizi di sicurezza. Padre Suchowolec, si ricorda, era stato oggetto di minacce, aggressioni e persecuzioni a partire dal 1985.

IPPOPOTAMO Un giretto sui Tauri

VIENNA — In Austria un'inconveniente caccia all'ippopotamo ha visto impegnati per tre ore la scorsa notte automobilisti e polizia sull'autostrada dei Tauri. Quando all'1,30 qualcuno ha telefonato alla centrale di polizia di Anif, assicurando di essersi imbattuto in un ippopotamo sull'autostrada, gli agenti hanno pensato a uno scherzo di Carnevale, ma dopo altre telefonate si è deciso di intervenire. In effetti un ippopotamo stava scorrazzando lungo l'autostrada e solo dopo due ore si è fatto prendere.

FORSE IDENTIFICATO L'ATTENTATORE DI LOCKERBIE

Jumbo, dito puntato su Abu Nidal

Avrebbe mandato a compiere la strage un palestinese che è ormai di casa in Svezia

STOCOLMA — Secondo notizie provenienti da Londra e New York i servizi segreti inglese e americano avrebbero identificato in Samir Mohammed Khadar il responsabile diretto dell'attentato all'aereo 747 della Pan Am esploso nel cielo di Lockerbie il 21 dicembre scorso provocando la morte di duecentosettanta persone. Khadar, che la Cia ha ribattezzato «Serpente» per la sua abilità nel cambiare pelle, cioè modificare le proprie caratteristiche somatiche, è anche chiamato «Mikael lo svedese» perché dispone, o almeno lo ha fatto nel passato, di un passaporto emesso regolarmente anche se formalmente errato dalla questura di Stoccolma e intestato a Mikael Petterson; il cognome della moglie, Kristine, una bella e giovane insegnante di Stoccolma che con Samir Mohammed ha avuto un figlio, ora di tre anni, col quale vive in un magnifico attico a Sollentuna, a circa venti chilometri da Stoccolma.

E' più che certo che Kristine non è mai stata coinvolta nelle attività terroristiche del marito e nemmeno ne ha saputo nulla sino a un anno fa, quando la polizia fece irruzione nel suo alloggio: pur tuttavia si sa che la prossima settimana agenti dei servizi segreti francesi nonché un procuratore di Parigi saranno in Svezia per interrogarla. La vita svedese di Khadar, oggi 43 anni, è iniziata nel 1986 quando si trasferì a Sollentuna assieme alla moglie appena conosciuta in Libano e subito sposata e lì l'anno dopo, grazie a una serie di stratagemmi, riuscì a ottenere il passaporto svedese.

Instaurato di un'azienda di esportazione-importazione, Khadar ha accertato la polizia, ha vissuto una doppia vita: marito perfetto e padre affettuoso in Svezia, terrorista all'estero. Per giustificare le sue lunghe assenze ha ogni volta raccontato alla moglie di avere in corso importanti affari in Medio Oriente e la donna non ha mai dubitato di lui. I vicini di casa hanno riferito che la coppia viveva una normalissima vita di famiglia e che l'uomo doveva guadagnare parecchio perché ogni volta che tornava a casa, arredava in modo superbo, comprava la moglie di costosi regali.

La scorsa estate, a seguito di una soffiata anonima, la polizia ha trovato nei pressi della casa una specie di grotta con all'interno parecchie armi da fuoco pronte per l'uso e probabilmente destinate a un'azione terroristica al vicino aeroporto internazionale: in quell'occasione si venne a sapere che Khadar è in effetti l'organizzatore numero uno delle operazioni terroristiche per conto del gruppo Abu Nidal e che a lui vanno addebitati tra l'altro il massacro sulla «City of Poros», il bagno di sangue all'aeroporto di Fiumicino, l'attacco alla sinagoga di Roma e un dirottamento aereo a Karachi. In relazione al caso «City of Poros» fu poi trovata accanto a un terrorista morto ad Atene una carta d'identità intestata a Khadar, ma la polizia svedese è più che convinta che si è trattato di un tentativo di depistaggio.

Secondo notizie che circolano ieri a Stoccolma, Abu Nidal in persona e Samir Khadar sono stati assieme a Helsinki, in Finlandia, alcuni giorni prima della Pan Am. La Cia, che nell'esplosione ha perso sei agenti, ha ora fatto sapere che le ultime indagini indicano che la valigia con la bomba che provocò il disastro fu caricata a Beirut per Helsinki al seguito di un terrorista che si incontrò poi con i due capi: dalla capitale finlandese la valigia dotata di timer proseguì per Francoforte dove fu caricata sull'aereo Pan Am per New York. L'attentato della polizia di Stoccolma ha fatto ieri sapere in via ufficiosa che Samir Mohammed Khadar è attualmente ricercato anche in Svezia e che l'uomo ha utilizzato, oltre al nome Mikael Petterson, almeno altre venti identità, di cui parecchie chiaramente nordiche.

DAMASCO Siria-Egitto Apertura?

DAMASCO — Per la prima volta dopo circa dieci anni, la stampa siriana è tornata a pubblicare dichiarazioni della leadership egiziana. Le critiche mosse dal Presidente Hosni Mubarak a Israele, sulla cosiddetta «questione di Tabà», sono state riferite con evidenza dai giornali di Damasco. La Siria, paese radicale del mondo arabo, e l'Egitto sono in aperta contrapposizione dal tempo degli accordi di Camp David, nel '79, tra l'Egitto e Israele. Ma nell'ultimo anno vi è stato un ravvicinamento e giovedì scorso, in un'intervista, il ministro degli Esteri siriano, Farouk Sharaa, ha detto che i rapporti tra il Cairo e Damasco sono ora «decisamente migliori».

TERRITORI Gaza, altri due morti

Scontri dopo vari giorni di calma

GERUSALEMME — Due ragazzi palestinesi, rispettivamente di 15 e 16 anni sono rimasti uccisi a distanza di poche ore l'uno dall'altro negli scontri con i militari durante una violenta dimostrazione studentesca nel campo profughi di Khan Yunis, nella striscia di Gaza. Il primo a restare ucciso è stato il quindicenne Allah Abdul-Aziz. In seguito, i funerali del giovane sono degenerati presto in altri disordini, provocando un'altra volta la reazione dei soldati di Gerusalemme. Nei successivi scontri è morto il secondo ragazzo, Ahmed Jawad Ihlak di sedici anni. Il giovane palestinese si è speso in sala operatoria mentre i medici dell'ospedale Nasser di Gaza tentavano invano di salvarlo la vita. Nei sanguinosi scontri seguiti al funerale del quindicenne Abdel-Aziz ci sono stati tra gli studenti arabi 18 feriti. Con la morte dei due ragazzi diventano 373 i palestinesi uccisi da Israele nei territori della Cisgiordania e di Gaza. Tra i feriti di ieri ci sono anche quattro ragazze. Nella sparatoria è rimasto coinvolto anche Alexander Antonio, un funzionario della Croce Rossa Internazionale che si trovava nella zona. Antonio è stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco alla gamba ed è ricoverato nell'ospedale Ahal Arab di Gaza. Immediatamente dopo gli scontri l'esercito ha imposto il coprifuoco nel campo profughi di Khan Yunis, popolato attualmente da 35 mila abitanti. Disordini, seppure di minore intensità, sono segnalati nei campi profughi di Dir el-Salah e di Rafah, dove tra i feriti c'è un altro ragazzo di quindici anni.

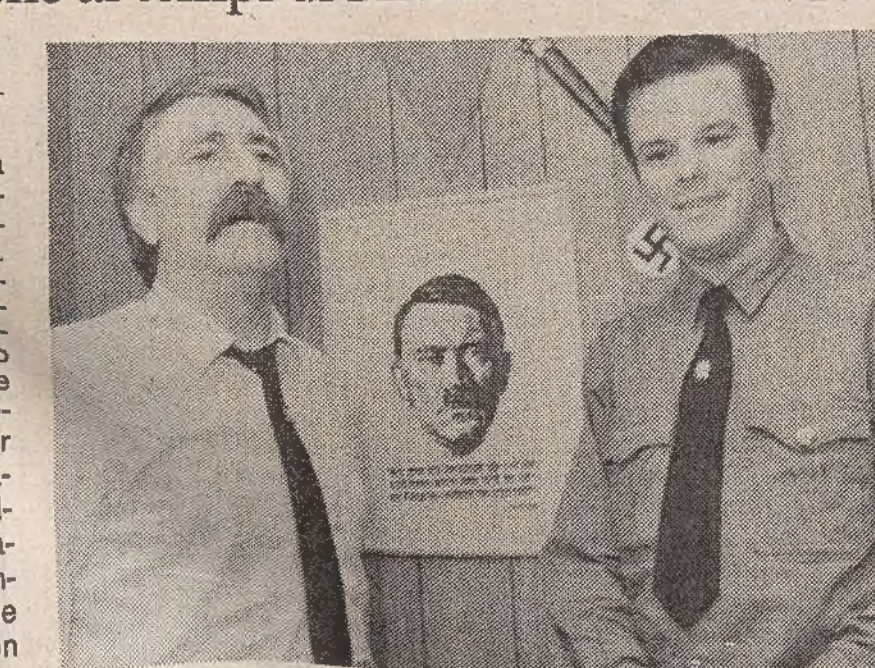
LA VITTORIA DEI REPUBBLICANI

Ma Berlino non è «nazi»

Mai stata, neanche ai tempi di Hitler - Ha solo troppi stranieri

Dal corrispondente Roberto Giardina

BONN — Berlino non è una città neonazi, come molti all'estero credono dopo le elezioni dell'altra domenica. Non è mai stata nazista, neppure sotto Hitler. Eppure i repubblicani dell'estrema destra vi hanno ottenuto il loro primo grande successo: grazie al meccanismo elettorale tedesco riusciranno per la prima volta dal '53 a inviare due rappresentanti all'«anima bruna» al parlamento di Bonn, sia pure senza diritto di voto. Sempre che nel frattempo il partito non venga giudicato anticonstituzionale. Un altro paradosso, l'ultimo, di questa città paradosale.



Questi sono due dei candidati che un altro movimento di destra, il Raggruppamento nazionale, presenterà alle prossime, imminenti elezioni in Assia.

mette piede: «O si è presi da una sorta di euforia e non si riesce più a star fermi, passando da un locale all'altro fino all'alba, o si sprofonda nella depressione». Qui negli anni Sessanta è esplosa la contestazione studentesca, la rivolta dei giovani nella città che allora aveva la percentuale più alta di pensionati. E qui, oggi che è diventata la città più giovane della Germania, si avverte più pesante il problema della droga, capitale studentesca e allo stesso tempo la più vitale ed eccitante in cui possa vivere un ventenne e la più inquietante. Per loro, tutti magari nell'anno in cui spariranno a Rudolfschke, il «muro» è una realtà accettata da sempre, con cui è inutile fare i conti. «Si deve vivere con esso», invita il bolognese uscente Dieppen, ma i giovani fingono addirittura che non esiste. Almeno fino all'estate, quando da una parte e dall'altra diventa

strumento per un periodico happening. A Occidente orgazzano i grandi concerti Brandeburgo, a pochi passi dalla divisione, e dall'altra i giovani si scontrano con i Vopos per giungere al più possibile ai suoi piedi e carpire le note portate dal vento, se soffiava dalla direzione giusta. In senso geografico, naturalmente. Il cantautore Stephan Krawczyk, espulso all'inizio dell'88 insieme con la moglie dalla Ddr, sopravvive alla meglio nel mondo dello showbusiness. La sua voce, la sua musica, le sue canzoni non sono apprezzate dai teatrali, ed è costretto a esibirsi in sale di associazioni politiche, davanti a qualche decina di spettatori, lui che a Berlino Est riempiva le chiese di fans commossi dai suoi leader così politici. Una città che rende felice i sociologi. Tutto sembra così facile da spiegare. I Tupama-

ros West Berlins, così si chiamavano i primi gruppi terroristici, che cercavano di importare la tecnica della guerriglia sudamericana nel cuore d'Europa, quelli che avrebbero poi formato il gruppo Baader-Meinhof, si ribellavano contro la «società schizofrenica», spezzata dal «muro». Christiane F., la tredicenne che si drogava nella stazione del metrò vicina allo zoo, era una vittima di questa città artificiale, vetrina del consumismo allestita al centro d'un paese comunista. Ma le spiegazioni facili sono quasi sempre sbagliate.

Il problema di Berlino è che non esiste. Per non riconoscere la divisione, non si chiede il passaporto a chi varca il «muro» venendo da Est. E così Berlino è diventata la meta dei «asyi», da qualunque parte giungano, vengono accolti come esuli politici, «magari non lo sono, ma come rimandare una famiglia con tre o quattro figli piccoli in una zona di guerra?», si chiede il bolognese. In trecentomila non hanno ottenuto il riconoscimento di «perseguitato» ma sono rimasti ugualmente nella Repubblica federale. A Berlino, c'è un'agenzia che procura mogli ai profughi al prezzo di 5 mila marchi (oltre tre milioni e mezzo), e c'è un «sussidio» di 320 marchi al mese. Così la città più aperta per gli stranieri è anche quella che appare più ostile, dove si bruciano i loro ostelli, e si vota per i neonazi chiamati Repubblicani che vorrebbero rimandarli a casa. Berlino è una gabbia, è stato scritto fin troppe volte, e in una gabbia non si riesce a nascondere nulla, nel bene e nel male.

UN AFFILIATO DELL'«ARMATA ROSSA» RISCHIA 100 ANNI NEGLI USA

I terroristi giapponesi minacciano i funerali

NEWARK — Rischia di venir condannato a cento anni di carcere Yu Kikumura, un terrorista giapponese dell'Esercito rosso. Arrestato il 12 aprile dello scorso anno a New York, è stato riconosciuto colpevole di trasporto illegale di esplosivo, detenzione di armi da fuoco e possesso di documenti falsi. Secondo l'accusa l'esplosivo di cui il giapponese venne trovato in possesso doveva servire per far saltare in aria un centro di reclutamento della Marina militare americana. Il pubblico ministero ritiene inoltre che l'imputato avesse legami con un'organizzazione terroristica vicina alla

Libia. L'attentato contro il centro di reclutamento della Marina militare degli Stati Uniti avrebbe dovuto essere compiuto contemporaneamente a quello effettuato, il 14 aprile del 1988, contro il Circolo ufficiali americano di Napoli. L'attentato a Napoli, in cui ci furono morti e feriti, avvenne proprio nel secondo anniversario del bombardamento americano sulle città libiche di Tripoli e Bengasi. La sentenza nei confronti di Kikumura è attesa per domani.

Nel frattempo si profilano nuovi motivi di preoccupazione per i servizi di sicurezza giapponesi già da tempo mobilitati per i funerali dell'imperatore Hirohito fissati per il 24 febbraio prossimo. Quattro delle principali organizzazioni di estrema sinistra presenti e operanti nel Paese hanno deciso di creare un «fronte comune» che dovrà entrare in azione alla vigilia e durante le solenni esequie del defunto sovrano, occasione d'incontro per capi di stato e di governo provenienti da ogni parte del mondo. Ad annunciare alle agenzie di stampa nel suo «bunker» è stato Yoshihisa Fujiwara, esponente di primo piano della Chukaku-Ha, una

delle quattro organizzazioni estremiste confluite in questo sinistro cartello unitamente agli adepti del Kakurokio, del Sinki-Ha (fazione bandiera di guerra) e dello Hoki-Ha (movimento per l'insurrezione). Secondo le autorità di polizia il Chukaku-Ha e il Kakurokio (associazione operaia rivoluzionaria) sono oggi le principali organizzazioni dell'estrema sinistra giapponese e la prima può contare su tremila-cinquecento uomini. In occasione dei funerali dell'imperatore Hirohito le quattro organizzazioni di estrema sinistra avrebbero in animo di compiere una serie di attentati

e di attacchi contro imprecisati obiettivi. Il citato esponente dell'organizzazione denominata Chukaku-Ha non ha voluto dire se tra questi obiettivi potrebbe esserci anche il neo-presidente degli Stati Uniti, George Bush. Ha tuttavia precisato che la presenza a Tokio di Bush «non è scusabile». Per scongiurare che le solenni esequie di Hirohito vengano sconvolte dalla guerriglia urbana e dal terrorismo, i servizi di sicurezza sono al lavoro da tempo e si ritiene che per quel giorno saranno mobilitati, nella sola Tokyo, oltre trentamila agenti di polizia.

SAGGI

Secoli di malanni
medici e maghi

Giorgio Cosmacini ha pubblicato da Rizzoli un saggio che «riassume» la storia della medicina (ma in forma di racconto), spiegando le guerre che la scienza ha dovuto sostenere contro le più misteriose epidemie: ieri la peste e la sifilide (l'una portata dai topi nascosti nelle navi, l'altra diffusa dai conflitti e dalle invasioni). E oggi, cancro e Aids. Curiose le soluzioni ideate nell'antichità, a base di strane pozioni. Ma tanti anche i «dottori» veri. E, in fondo, il ricorso a un Ente superiore.

Recensione di
Ranieri Ponis

I mali dei secoli: la peste e la sifilide ieri, oggi il cancro e l'Aids. Questo è l'assunto del recente libro di Giorgio Cosmacini («La medicina e la sua storia. Da Carlo V al Re Sole», Rizzoli, pagg. 240, lire 32 mila). Libro che, pur entrando nella storiografia della medicina, non ha nulla di pedante e di esoterico, né fini letterari o scientifici. È un racconto, di rigore documentaristico, non infarcito di date e di dati, delle «guerre» che la scienza della salute ha dovuto sostenere, e tuttora sostiene, contro le più misteriose epidemie che hanno caratterizzato un'epoca. Cosmacini coglie il momento in cui la «medicina» esce dal Medioevo, lasciandosi alle spalle la tragica esperienza della «peste nera», ed entra nei secoli del Rinascimento, quando a sbarbarle il passo sulla via del progresso è la sifilide, che fa strage in Europa di venti milioni di persone.

Mentre la «peste nera» - descritta con pessimistico realismo da Boccaccio nell'«Introduzione» al «Decamerone» - fu importata dai topi (epizootia) nascosti nelle stive delle navi che trasportavano grano per sfamare i popoli dell'Occidente, l'epidemia venerea calò in Europa con le guerre e le invasioni, e fu diffusa dalla promiscuità dei sessi con disastrose incidenze negative sulla fertilità e natalità delle popolazioni. E' l'esercito dell'Apocalisse, che non arresta la sua marcia trionfale nei secoli sotto il vessillo della morte e contro di esso la «medicina» rivela la sua impotenza. Ma nessuna scienza può opporsi allo scatenarsi delle forze avverse della natura. Da qui la dipendenza dell'uomo da un Essere superiore. L'avvertimento ai popoli primitivi, la devono avvertire i popoli d'oggi che godono delle «magnifiche sorti e progressive». Cosmacini pone l'accento su queste riflessioni e deduzio-

ni moralistiche, quando descrive gli effetti deleteri della sifilide nelle fastose corti dei Re e dei Papi. Le potenze umiliate dall'Onnipotenza. A cominciare proprio dai Papi: cadevano nelle spire del male, circondati da amanti e prostitute, Alessandro IV e suo figlio Borgia (modello del «Principe» di Machiavelli), Giulio II, Leone X, E. tra i Re, Carlo VIII, ventottenne, Luigi XII, Francesco I. In mezzo, l'aristocrazia degli intellettuali: il Poliziano (che descriveva in versi il suo male galoppante), Giovanni Pico della Mirandola, Benvenuto Cellini.

Né la scienza della medicina, né la conclamata potenza taumaturgica della Chiesa corrotta e degradata poterono contro queste calamità naturali, ma piuttosto la fede

POESIA
Il più amato
è Leopardi

ROMA — Giacomo Leopardi è il poeta più amato dagli italiani. Lo dice un sondaggio promosso dall'«Espresso». Il poeta di Recanati ha ottenuto il 22,2 per cento dei consensi, seguito da Giovanni Pascoli con il 21,1 per cento. Dante è terzo (17,6 per cento), seguito da Foscolo (8,1) e Carducci (8).

Al sesto e settimo posto Ungaretti (4,3 per cento) e Pasolini (4,1), che sono così i primi due poeti contemporanei preferiti dagli italiani. A votare per Leopardi sono stati soprattutto i giovani. Chi è nella mezza età ha prescelto Pascoli. Il pubblico femminile intervistato per questo sondaggio si è invece diviso esattamente a metà: ha assegnato il 23,3 per cento di consensi a Leopardi sia a Pascoli.

degli umili. La scienza medica, naturalmente, non assunse un atteggiamento passivo. E non vi fu solo il ricorso al soprannaturale da parte dei sofferenti, ma anche alle forze occulte e palesi della natura. Molto operarono i maghi, gli stregoni, gli incantatori, i maliardi in concorrenza coi medici: trovarono dei rimedi nelle pozioni di decotti a base di «guaiaco» (un «legno santo» importato dal Nuovo Mondo), che ben presto si rivelò più un lucroso affare commerciale che una salutare operazione umanitaria, e nelle unzioni di mercurio. Si crearono gli «ospedali degli incurabili» (che è tutto dire), e molto rilievo fu dato alle cure preventive di carattere igienico-sanitario. Quel «male incurabile» diventerà curabile quattrocento anni dopo, in pieno Novecento, nell'era degli arsenobenzoli e della penicillina, quando Fritz Schaudinn (1905), nelle osservazioni microscopiche, rintraccerà gli agenti eziologici della sifilide.

Ma la storia della medicina, nel libro di Cosmacini, non si limita alle sintetiche narrazioni episodiche dei secoli della sifilide, nelle rudimentali strutture curative e sovrastrutture illusionistiche. Essa si diffonde - e non poteva essere diversamente - sugli sforzi e sulle fasi sperimentali messe in atto da veri medici, i cui nomi hanno risonanza nella cultura generale: Fracastoro, che battezza la sifilide «male incurabile»; Paracelso, detto il «Lutero dei medici»; per le sue riforme in campo scientifico; l'anatomista Vesalio; il chirurgo Paré e Fernel, «Galeno di Francia»; Sydenham, l'«Ippocrate inglese», fino al Boerhaave, il «precettore d'Europa».

Nomi che sono tante pietre miliari lungo il faticoso cammino della scienza, che al giorno d'oggi si vede nuovamente sbarbare il passo dalla natura misteriosa del cancro e dell'Aids.

CASSAVETES / BIOGRAFIA

Per un cinema tutto idee

Contrario allo «star-system», scelse per sé la strada dei film «intelligenti»



John Cassavetes in una foto dell'82, in una scena del film «Tempesta», e un fotogramma da uno dei suoi lavori più famosi, «Gloria, una notte d'estate» con Gena Rowlands e il piccolo John Adames. Il regista era nato a New York.

Esaltava la personalità dell'attore e il gusto dell'improvvisazione, lasciando da parte le «sceneggiature di ferro» tipiche di Hollywood. Diceva: «Mi considero un rivoluzionario, ma non in senso politico. Amo i film sentimentali tipo «Mister Smith va a Washington», però, a conti fatti, ho sempre realizzato opere stravaganti e difficili. Verrà ricordato, come regista, per «Gloria: una notte d'estate», «Assassino di un allibratore cinese», «Mariti», «Una moglie».

LOS ANGELES — John Cassavetes, deceduto venerdì a Los Angeles era nato a New York il 9 dicembre 1929; a vent'anni frequentava i corsi di recitazione e regia all'«American Academy of Dramatic Arts» facendo l'assistente di scena a Broadway. Poi lo scelgono in tv per un certo numero di «serial». In cui gli fanno interpretare ruoli alla James Dean. 1959-60: anni d'oro per la tv americana, quando un gruppo di autori si distacca a mano a mano dalle «soap opera» per realizzare lavori più aderenti alla realtà sociale: tra questi, Paddy Chayefsky e Reginald Rose, con i quali Cassavetes lavora spesso («Marty», «Pranzo di nozze», «La notte dello scapolo») in qualità di attore. Come regista, esordisce con «Ombre» («Shadows»), prodotto nel 1959 e presentato nel '60 a Venezia: saggio collettivo di recitazione e regia del laboratorio che Cassavetes ha messo su con un gruppo di attori, tra i quali la moglie Gena Rowlands, Seymour Cassel e Nico Papatakis.

La Paramount lo chiama poi a Hollywood dove gli affida, nel 1961, la regia di «Too late blues» («Blues troppo tardi») che non ottiene successo, così com'è un fiasco «Child is waiting» («Gli esclusi»), con Judy Garland e Burt Lancaster, sul problema dei bambini handicappati, film che Cassavetes realizza con la produzione di Stanley Kramer nel 1963. In «Volto» («Faces», 1968) esordisce come «moglie» Gena Rowlands. Negli anni precedenti, fruttano, Cassavetes, che era di origine greca, aveva fornito, come attore, felici interpretazioni in «Contratto per uccidere» di Don Siegel, «Quella sporca dozzina» di Robert Aldrich e «Rosemary's baby» di Roman Polanski, in cui era il marito di Mia Farrow.

I film successivi fanno finalmente conoscere e apprezzare Cassavetes regista al grande pubblico. Da «Mariti» («Husbands», 1970) a «Minnie e Moskowitz» (1972), a «Una moglie» («A woman under

the influence», 1975) si evolve l'itinerario di un autore sensibile e profondo, indagatore attento e partecipe di sentimenti. Problemi della coppia, solitudine, frustrazione, angosce nelle grandi città: tutti temi scandagliati da Cassavetes, che superandone il carattere strettamente privato, li fa assurgere a simbolo di un disagio e di valori più generali, attraverso interpretazioni eccellenti, oltre che della moglie Gena Rowlands, di attori quali Ben Gazzara e Peter Falk.

Al successo internazionale di «Una moglie», presentato anche a Venezia nel 1975, seguono opere quali «L'assassino di un allibratore cinese» («The killing of a Chinese bookie», 1976) film «nero» del genere alla Hammett, ambientato in night club e bar, e «La sera della prima» («Opening night», 1977), in cui una straordinaria Gena Rowlands interpreta il ruolo di una attrice se ne film stravaganti e difficili», diceva.

Betty Friedan, personalità di primo piano del femminismo, sostiene che «Mariti» rappresenta un caso emblematico per il Movimento di liberazione della donna. «Sono molto preoccupato per come viene rappresentata la donna sullo schermo», ebbe ad affermare Cassavetes. Il suo primo film come regista, «Ombre», girato in sedici millimetri con una spesa inferiore a cinquantamila dollari, storia d'amore tra un bianco e una negra, resterà una tappa importante nella storia del cinema. La sua ultima opera è «Big trouble», del 1985, con Peter Falk, non uscito in Italia.

Uno dei suoi film come attore, «Contratto per uccidere», di Don Siegel, lo aveva visto al fianco di Ronald Reagan, il quale interpretava la parte di un duro. Nel 1980, il Museo d'arte moderna di New York gli dedicò una retrospettiva. Disse in quell'occasione: «Ora, all'età di 50 anni, mi piacerebbe credere che non sono morto, che c'è un futuro per la mia vita».

PAROLE

Chi ben comincia (il periodo)
usi pure l'avverbio «ancora»

Rubrica di
Luciano Satta

Si sa che cominciare un periodo (parlo del capoverso di un certo impegno), un articolo, un libro è molto difficile; e passi per il semplice periodo, ma nel caso dell'articolo e del libro ne va di mezzo la riuscita del medesimo, per l'impresa di accalappiare subito chi legge. E uno di coloro che leggono la presente rubrica nega che sia consentito dare il via a un periodo con l'avverbio ancora.

Forse l'osservazione riguarda me, ma io non lo so, e il lettore non lo dice; o forse egli ce l'ha con De Mita di cui, per chissà quale preveggenza, avevo annotato questo spezzonetto iniziale: «Non ancora credo sia maturato...». Ora difendo il linguaggio di De Mita dalle accuse eccessive che gli si fanno, pronuncia compresa. E allora difendo il suo non ancora d'acchito, replicando al lettore con un elementare «Ancora dal monte, che di foschi ondeggi/rassini al vento...», che anche lui, il lettore, avrà mandato a memoria, e che del Poeta non è l'unico ancora in principio di carne.

Né vado più indietro nel tempo, con gli esempi, o più avanti, anche se mi farebbe comodo perché ho scelto un poeta in disgrazia. Che però nel caso presente basta. Non si comincerà mai un articolo o un libro con un eccettuato o con folli ciononostante, ovvero, e pensare che esistono impuniti autori di lettere (e non soltanto di quelle) che intraprendono il loro dire impegnato con in relazione a, senza licenziarli, perché ne assumerebbero di peggiori, evitiamoli.

Per il resto, vi assicuro che non sono attaccati da galera un mentre, un quando, un

gerundio, tutti ingiustamente bistrattati; voi credete che io parli di un articolo, piuttosto che di un libro; ma non è vero, perché un «incipit» con Quando è dello Sciascia più recente: il viaggio a Roma di Moravia comincia con Durante, e non proseguo con gli esempi.

Gli errori
di stampa

Un professionista mi manda due articoli di un giornale che mi è vicino segnandomi con quell'evidenziato lapidario detto evidenziatore. Il suo struonare antiche piaghe (gratitudine a parte) è lenito dal fatterello paradossale che gli errori da segnalare sono di più, e a lui è stugito perfino un'altro. Una consolazione accessoria mi può venire dal fatto di avere letto ora, in un giornale nazionale, che Paolo Conte ha «la voce roca da cronista», e io non capisco, l'unico soluzione plausibile mi pare un riferimento al valoroso e cavernoso telecronista sportivo Sandro Ciotti; sennò è un enigmatico errore di stampa.

Lo scrittore
si racconta

Altra risposta. Non so di preciso, e nemmeno pressappoco, quanti siano i verbi riflessivi di moda oggi; prima fra tutti dev'essere quello riguardante il personaggio che, spesso fra l'indifferenza generale, si racconta. Provvero, piano piano, a fare la collezione, ma è un conto difficile, primo perché alcuni hanno una certa anzianità e si deve parlare di moda solo per le cose che durano (o si presume che durino) poco, e poi perché altri sfuggono, e

non è facile percepirla, tanta è ormai la loro diffusione: riflessivo, e di moda, è anche il caricarsi nel senso dell'episodio che puntualmente si carica di significati, per non dire dei calciatori che si caricano. E c'è guardarsi, specchio escluso: l'ultimo credo che sia di Enzo Biagi: «Sophia Loren si guarda con simpatia». Vedremo. Ma non condivido in pieno l'opinione di un lettore che, giustamente irato contro l'abusoso, giudica ridondante l'espressione «Il tale si racconta in prima persona; giacché con la finzione narrativa è possibile anche raccontarsi in terza persona; un po' meno difficile, semmai, sarà il raccontarsi in seconda persona».

Accenti
scritti e no

Si chiude con gli accenti. Sono contrario agli accenti scritti non obbligatori, e questo l'ho già detto. Un pigolio è semplicemente buffo. Eppure gli oltranzisti dell'accento sono pavidi e non osano accentare venti che soffiano. Spiegazione facile: l'accento ha da essere quello giusto, e mezza Italia, scrittrice o no, ignora e trascura e confonde, in questa coppia, i due differenti suoni e i relativi accenti, il grave e l'acuto.

Lasciemo perdere l'accentazione nel parlato. Ma fu gustoso, alla tivvù, un duello a distanza fra pareri diversi, e taccio la parola contesa. Il bello è che il puntiglio lieve-mente bizzoso con il quale ognuno dei parlatori difendeva il proprio, di accenti, induceva a pensare che né l'uno né l'altro sapessero di essere entrambi nel giusto. Lingua bifica e infida.

POLEMICHE

Principessa rapita?

«Lady D.» e romanzo di fantapolitica: scandalo

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Un libro di fantapolitica che sarà pubblicato domani a Londra sta suscitando preoccupazioni e critiche preventive tra i più fedeli sudditi della corona britannica, alcuni dei quali vorrebbero impedire le vendite. Il romanzo, intitolato «Principessa», descrive il rapimento di Diana, moglie dell'erede al trono Carlo d'Inghilterra, da parte di un gruppo di terroristi baschi dell'Eta durante una visita al re Juan Carlos. I rapitori minacciano di uccidere la futura sovrana d'Inghilterra se le loro richieste non saranno accolte. Benché la trama abbia un lieto fine, molti inglesi la considerano offensiva per la famiglia reale e pericolosa perché potrebbe ispirare progetti criminali anche ai terroristi operanti in Gran

Bretagna, a cominciare dall'Ira. Il deputato conservatore Ivor Stanbrook ha fatto eco a queste considerazioni, auspicando che l'intera popolazione britannica si astenga dall'acquistare il volume dimostrando il suo sdegno nel modo più dignitoso possibile, e negando all'editore e agli autori la possibilità di speculare sui sentimenti di repulisti che la vicenda potrebbe suscitare tra i lettori.

Un altro parlamentare «tory», Anthony Beaumont-Dark, si è domandato: «Come reagirebbero la principessa Diana e i suoi congiunti nel leggere questo romanzo? Penso che sarebbero sopraffatti da un comprensibile orrore».

Ma qualche voce si è levata per mitigare l'impatto dell'imminente pubblicazione. Il deputato conservatore Terry

Dicks ritiene che gli ideatori del romanzo abbiano peccato soprattutto di cattivo gusto, perché non sarà certamente il parto della loro fantasia malata a suggerire nuovi piani terroristici. Gli autori del romanzo — il giornalista Tim Brown e lo scrittore Alan Rustage — hanno respinto le critiche giudicandole destituite di ogni fondamento. «Vorrei che i detrattori del libro — ha detto Brown — lo leggessero prima di esprimere la loro condanna. Noi abbiamo descritto la principessa Diana come un'autentica eroina». Un portavoce della casa editrice Penguin ha rivelato che una copia del volume è stata già mandata in omaggio alla principessa e ha aggiunto: «La trama potrà essere definita sensazionale, ma possiamo assicurare che è stata trattata con senso di responsabilità».

LIBRO E FILM

Christine, ricordi piccanti

LONDRA — La modella che 26 anni fa fece tremare il governo britannico si prepara adesso a far tremare i censori. Christine Keeler, inquietante protagonista dello scandalo Profumo, torna alla ribalta della cronaca con la sua versione dei fatti che indussero il primo ministro Harold McMillan ad andare in pensione prima del tempo. Un libro e un film con le sue memorie, intitolati entrambi «Scandal», saranno presentati contemporaneamente, a Londra, all'inizio di marzo.

Il film è una superproduzione anglo-americana, costato circa dieci miliardi di lire italiane. Le interpreti più note sono Britt Ekland e Bridget Fonda, figlia di Peter e nipote di Jane Fonda. La

madre di Peter e nipote di Jane Fonda. La parte della protagonista è stata affidata a Joan Whalley, una stellina di Hollywood straordinariamente somigliante a Christine Keeler nei suoi anni giovanili. Bridget Fonda sarà Mandy Rice Davies, la più piccante fra le tante amiche-

CINEMA / LUTTO

Firma di «protesta»

La scomparsa del critico triestino Gianni Menon

Nota di
Callisto Cosulich

improvvisamente, discretamente, se n'è andato Gianni Menon. Triestino di nascita, romano d'adozione, come tanti di coloro che hanno individuato nel cinema il loro destino, aveva fatto parte della covata di critici e saggi cresciuti intorno alla rivista «Cinema & Film», che aveva per leader riconosciuto Adriano Aprà. Il suo nome cominciò ad apparire a partire dal numero 78 che uscì nel 1969, cioè dopo all'inizio della sessantottina contestazione veneziana della Mostra di Venezia che lo aveva visto in prima fila. I suoi primi pezzi furono dedicati a «I dannati della terra» di Valentino Orsini (titolo: «Una generazione di comunisti») e a «Cronaca di Anna Magdalena Bach» della coppia Straub & Huillet («Il cinema del tempo della vita»).

Quanto mai impegnato politicamente, ma su posizioni di assoluta rottura nei confronti della tradizione culturale degli intellettuali di quella sinistra, particolarmente di quelli legati al Pci, odiava il «nazional-popolare», o, almeno, lo odiava nell'accezione viodiana nell'accezione viodiana, ratificata da film scandinavi, «Rocco e i suoi fratelli», «Il Gattopardo».

A Visconti anteponeva addirittura Raffaele Matarazzo, che — a suo avviso — popolare lo era davvero, e anche nazionale. Lo scrisse in un numero di «Bianco e Nero» dedicato a Visconti e uscito dopo la morte del regista: un articolo che fece un certo scandalo, dove egli diceva chiaro e tondo di preferire il «Giuseppe Verdi» matarazziano all'«osannato «Senso»».

Nello stesso numero di «Cinema & Film», dove pubblicò i suoi primi articoli, la rivista chiedeva ai collaboratori quali fossero stati i pareri, i migliori o i peggiori durante il '68. La scelta fatta da Menon era indicativa dei suoi gusti: il già citato film di Straub & Huillet, «The illiac passion» di Markopoulos, uno dei leader del cinema underground americano; «Nostra Signora dei Turchi» di Carmelo Bene; «Trasferimento di modulazione» di Bargellini (underground italiano).

Questi in testa, qui seguivano film del francese «Cinema & Film» fu un interessante laboratorio di idee, i cui collaboratori avevano in mente, quasi tutti, di passare dalla macchina da presa: un po' com'era accaduto in precedenza ai collaboratori della rivista francese, «Cahiers du cinéma». Alcuni, come Gianni Amico, Maurizio Ponzio e Franco Ferrini, ci riuscirono, altri come Stefano Roncoroni si infilarono in tv, altri ancora (vedi Enzo Ungari) si limitarono a sceneggiare, altri infine rimasero al palo di partenza: continuarono cioè a scrivere di cinema o a fare gli operatori culturali. Gianni Menon non riuscì mai a varcare del tutto il Rubicone. Sceneggiò «Irene Irene» di Peter Del Monte, fece qualche cosa per la radio e la tv, da ultimo era tornato all'animazione culturale. Il 29 gennaio sarebbe dovuto essere a Bologna, in qualità di coordinatore di una tavola rotonda sui registi italiani inedita dalla locale Cineteca. Non gli fu possibile perché stava già male. Il 2 febbraio ci ha lasciati per sempre.

CINEMA

Cary Grant:
una spia?

NEW YORK — Cary Grant, il popolarissimo attore letteralmente idolatrato da una marea di donne di ogni età, durante la seconda guerra mondiale, assicurando ai servizi segreti britannici e americani sulle attività di note figure hollywoodiane appartenenti a un vero e proprio movimento clandestino di ispirazione nazista. E' questo il punto chiave di «Cary Grant: the lonely heart» (Cary Grant: cuore solitario), un nuovo libro dei noti scrittori americani Charles Higham e Roy Moseley, che la casa editrice Harcourt Brace Jovanovich darà alle stampe nel prossimo aprile. Secondo i due scrittori, Grant viene reclutato dall'Mi-6 (il servizio segreto militare britannico) poco dopo l'inizio del conflitto, ancor prima dell'intervento degli Stati Uniti. Fra i personaggi hollywoodiani che Grant «manteneva sotto controllo», i due scrittori citano la sua terza moglie, Barbara Hutton, e l'attore Errol Flynn, che in un precedente libro Higham aveva già descritto come un accanito agente segreto nazista. Cary Grant, i cui film continuano a essere presentati da una costa all'altra degli Stati Uniti, è morto il 29 novembre del 1982, all'età di 82 anni, vittima di un attacco cardiaco.

Domenica 5 febbraio 1989

CASSAVETES / COMMENTO

Dilettante «off»

Indipendente e ribelle, ha fatto da solo e bene

Servizio di
Callisto Cosulich

Che cosa ha rappresentato Cassavetes nel cinema statunitense? Lo definirei una mina vagante. Il cinema nord-americano è il più strutturato del mondo. Diviso in compartimenti rigidi: A qui gli «in», di là gli «off», qui le «majors», di là gli «indipendenti», la scuola californiana e la scuola new-yorkese, l'«underground» e l'«overground».

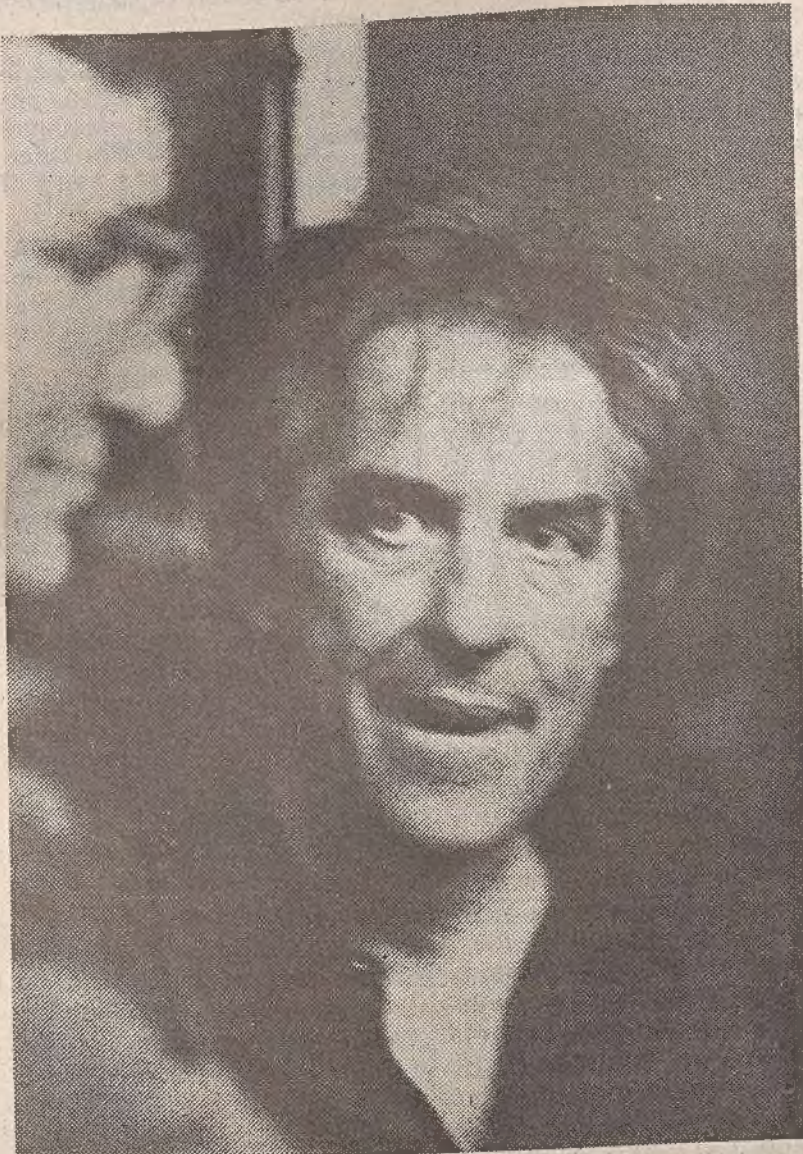
Il bello è che ciascuno può sentirsi gratificato e lavorare nel proprio alveo: Jonas Mekas, padre del New American Cinema, autore di «The Art of Vision», che a «The Art of Vision» per un certo punto abbandonò un certo villaggio per andare a vivere con la moglie e i tre figli in una città-fantasma dell'alto Colorado, dove ha continuato a filmare in 16 millimetri e in superotto, sentendosi felice e realizzato quanto un «golden boy» della stazza di Spielberg.

Tutti al loro posto, dunque, tranne Cassavetes, autore professionista da perdersi il lusso di fare il regista dilettante, pendolare tra Hollywood e l'off-Hollywood, fuori di qualsiasi compartimento o comunità artistica, tranne che della piccola banda formata da Gena Rowlands, dai figli, dalla madre, dalla suocera, nonché da alcuni attori amici, Seymour Cassel, Lyn Carlin, John Marley, Ben Gazzara e Peter Falk, coi quali aveva stabilito un meraviglioso, fertilissimo affiatamento.

La prova della sua indiosincrasia per i gruppi organizzati si ebbe fin dal suo primo film, «Ombré». Lo aveva girato in 16 millimetri e con mezzi ridotti al minimo. Nel 1959 la rivista «Film Culture», organo del Nac, gli assegnò il prestigioso «Independent Film Award», ricevendo il quale egli sarebbe divenuto automaticamente il leader per il movimento. Invece, che ti fa Cassavetes? Ricusa il premio e mette in cantiere subito una nuova versione della pellicola, stavolta girata in 35 millimetri, molto più stringata e accessibile. E' l'edizione che abbiamo visto anche in Italia. Naturalmente il suo gesto fece scandalo nella carceraria del Nac e gli costò parecchie amicizie.

E' vero: ogni tanto egli si avvicinò anche come regista al cinema hollywoodiano. Ricordo ancora l'effetto che fece in Italia la notizia che egli stava girando un film di impianto «civile» sui bambini handicappati con concorso di attori della fama di Burt Lancaster e Judy Garland. Eravamo nel '62. Il cinema americano non suscitava simpatia tra la maggioranza della critica militante italiana. Personalmente avevo rotto il ghiaccio alcuni anni prima con un articolo intitolato «America, ultimo amore», pubblicato su «Cinema nuovo», dove negavo che Hollywood fosse la culla di ogni conformismo ed elencavo le grandi individualità nascenti, fra cui l'anomalo Cassavetes.

Il film che avrebbe dovuto ricondurlo nel gregge si chiamava «Gli esclusi» ed era effettivamente brutto. Mi giunsero lettere dal tono un po' sardonico, in cui mi si consigliava maggior prudenza negli entusiasmi verso i presunti nuovi maestri del cinema d'oltreoceano. Poi si seppe che il film, prodotto da Stanley Kramer, gli era stato letteralmente tolto di mano e che egli era venuto addirittura



Una bella inquadratura del regista scomparso: lavorò per Hollywood, ma in modo «personale». E' stato un analista del proprio tempo.

alle mani col produttore, che pur passava per un esemplare democratico. La seconda volta che Cassavetes si avvicinò a Hollywood come regista fu nell'80 con «Gloria». Ma in quella occasione nessuno gli rimproverò nulla. Anzi, il film ottenne il «Leone d'oro» a Venezia. Questo perché Cassavetes aveva giocato a carte scoperte: voleva fare un «cadeau» a Gena per mettere in risalto le grandi doti di attrice della moglie, anche in un film tradizionale, e, col tempo, intendeva dimostrare che, se lo avesse voluto, sarebbe stato un regista professionista, e migliore degli altri.

La terza volta che egli lavorò per le «majors» fu in occasione dell'ultimo suo film, «Il grande imbroglio», uscito nella stagione 1986. Ma stavolta fu lui a sostituire un regista che non se la intendeva con il produttore: un lavoro su commissione, quindi, che si giustificava solo col fatto che egli era ammalato e voleva lavorare per sentirsi vivo. Infatti, nessun necrologio ricorda quest'ultimo titolo. Ma tra queste puntate nel

palazzo hollywoodiano Cassavetes è riuscito a darci una serie di film che più «indipendenti» non si può; film che, sebbene inimitabili, hanno pesato molto nel bilancio del cinema statunitense degli anni Sessanta, Settanta e anche Ottanta, se si tiene conto che «Love Streams», col quale egli vinse l'«Orso d'oro» a Berlino, uscì nell'84.

«Io sono un attore professionista e un regista dilettante», soleva dire, operando una distinzione che, alla luce delle sue opere, andava a tutto favore dell'attività amatoriale. Nel senso che per lui, per il suo cinema, era il professionista che doveva stare agli ordini del dilettante, e non viceversa.

Perciò i suoi grandi film si sono basati sempre sull'improvvisazione, sull'intesa collettiva, inventando una sorta di commedia dell'arte cinematografica o, più esattamente, una sorta di psicodramma in cui gli attori professionisti erano tenuti a spogliarsi della loro professionalità, ad assorbire e a restituire come spugne emozioni e sentimenti viscerali, quasi incontrollabili.

Cassavetes ha raccontato storie di un uomo, o di una donna, o di due al massimo tre persone, concentrando sui loro sentimenti, tenendoli addosso la cinepresa, disinteressandosi, almeno in apparenza, del «background» in cui questi erano costretti a muoversi. Eppure, pochi altri film, quanto i suoi, hanno colto il «feeling» del momento storico in cui sono stati realizzati.

Dal '68 in poi, si può dire che Cassavetes sia divenuto il più attento e comprensivo analista dei momenti, ora sublimi, ora miserabili, della «middle-class» nord-americana: una donna al servizio esclusivo della famiglia, in «Una moglie»; una donna al servizio del pubblico, in «La sera della prima»; tre uomini sposati che approfittano del funerale di un amico per offrirsi alcuni giorni di vacanza lontano dai loro doveri familiari e di fedeltà, in «Mariti»; l'immancabile gangster, ma di converso da qualsiasi stereotipo, in «L'assassino dell'altibator cinese». E' banale dirlo, ma come omettere che Cassavetes lascia un grande vuoto nel cinema d'oltre oceano?

me nel canto. L'adesione drammatica della Modesto al personaggio è stata completa; anche ridotta all'osso (o, forse, soprattutto per questo), con il supporto pianistico inesorabile e partecipante di Enza Ferrari, Bohème ha mostrato il proprio impareggiabile equilibrio nelle dimensioni, la saldezza dell'inimitabile e la squisita fattura dei particolari.

Per l'occasione è stato messo in moto un meccanismo registico, movimentando alcune entrate: per le voci degli amici di Rodolfo che chiamano da basso, per la rissa fra Musetta e Marcello al cancello della Barriera d'Enfer, il bidimensionale ha funzionato; ma qualcuno avrà pur si accennato la stonatura fra gli eleganti smoking e l'esistenza da poveri diavoli che si rappresenta.

Una lieta sorpresa è venuta dal Rodolfo di Roberto Maurutto, una voce tenera che si rifugia nello squillo per consolidarsi, ma gradevole e da tenere d'occhio. Accanto a lui hanno cantato il più esperto Antonio Juvarrà nel ruolo di Schaunard, Roberto Bruna quale Marcello, il basso Antonio Marani, che ha intonato con umanità «Vecchia zimarra», e la pimpante Daniela Benoni quale Musetta.

La presa sul pubblico, attento e folto, è andata in crescendo con gli sviluppi dell'opera: fino a sfociare nel commovente finale, con la parodia dei modi aristocratici, del pranzo e delle danze prima della tragedia. Anche questo mescolare il pianto al riso con tanta scioltezza (come avviene nella vita) costituisce uno dei segni di grandezza di quest'opera. Fitti ed entusiastici gli applausi.

TEATRO / VENEZIA

I Lumi del Carnevale

Goldoni secondo Scaparro, con intuizioni da '700 illuministico

Servizio di
Giorgio Polacco

VENEZIA — Magari non sarà un capolavoro compiuto, al pari dei «Rusteghi» o delle «Baruffe» o del «Campiello», ma nell'onnivora e gigantesca drammaturgia goldoniana «Una delle ultime sere di carnevale» rappresenta una fulgida invenzione, da incastonare in un'ideale bacheca, di segno specificamente drammaturgico, ossia tutta improntata a un'identificazione quasi completa fra l'Avvocato veneziano e la sua lunga, ma tumultuosa e sfortunata vita.

E' la prima impressione che si ricava dal risentire e rivedere questo «spaccato» di vita settecentesca, a Venezia, nell'edizione appositamente approntata per il Carnevale di questi giorni, e allestita da Maurizio Scaparro per conto del Teatro di Roma, in collaborazione con l'assessorato del Comune, a venticinque anni esatti di distanza da quella che segnò, in pratica, la riscoperta, a Genova, per mano di Luigi Squarzina. Lo spettacolo vive essenzialmente di due intuizioni: la prima è quella di aver chiamato a collaborare, per le scene — ma in qualche modo anche di più — un pittore come Jean-Michel Folon,

Successo per «Una delle ultime sere di Carnovale»;

con la stralunata e inesistente Moscovia del testo

identificata dal regista nella Parigi pre-rivoluzionaria tra il miraggio del nuovo e malinconiche nostalgie

universalmente noto («tout-court») come Folon, e azzardatamente invitato a tuffarsi, fra Rialto e San Samuele, dalle vignette di «Linus» al torrentizio magma borghese di due secoli fa; la seconda, è quella di aver abbastanza chiaramente scoperto che non di una stralunata e inesistente Moscovia trattasi, come vuole il testo, ma di una rivoluzionaria Parigi, e che la Venezia lasciata alle spalle dal giovane e valoroso disegnatore di stoffe, Anzoleto, è in realtà la stessa Venezia furba spietata e crudele che costringe il cinquantenne Goldoni alla sua melanconica ma inevitabile «fuga».

Eccovi così «raccontata» la chiave dello spettacolo che, pure ancora indegne da impacci e inevitabili «ralenti», ha conosciuto un caldissimo successo nel teatro di Goldo-

ni porta il nome e che è stato «sfruttato» con perizia, con meticolosa sapienza, proprio in una di queste «ultime sere» del Carnevale, non già magari, con i veneziani che fuggono sotto la Tour Eiffel, semmai con i parigini che snobbano la città di Canaletto, e con in più i vaporetta a singhiozzo, una giunta in perenne crisi e un devastante stato istituzionale-culturale, che ormai è un po' il baricentro della città che fu grande e Serenissima.

Sul palcoscenico, tutto il contrario: al di là di beghe, di classi, di ceti sociali, vediamo una Venezia solerte, attivissima, già ricca, eppur con matrici plebee, officio continuo di attività, di lavoro, di quotidiano «moto perpetuo». Cosicché lo spettacolo di Scaparro si situa con vigore analitico nella descrizione di una metodologia «imprendi-

toriale» che sposa realismo a idillio, tumulto di passioni a profetiche nostalgie. Il senso giusto per leggere questa fantasmagorica commedia, non è tanto nel suo luccichio festoso, ma proprio nella sua dolce e disincarnata tristezza, e soprattutto nella sua profonda Metafora: che i tessili e i mercanti sono anche gli attori medesimi, e tutto è il miraggio del nuovo, dell'«incandescente», della scoperta, dei Lumi di ieri, di oggi, di domani...

Così Anzoleto (il promettentissimo Giovanni Vettorazzo) vuole acquisire meriti fuori, lontano dalla sua città natale: e si sposerà, e trascinerà con sé la «novizza», e addirittura si lascerà raggiungere, in Moscovia-Parigi, dal padre di lei e dalla sua nuova amichetta sessantenne, ricamatrice francese, e salu-

TEATRO / MILANO

Come rifarsi una gioventù

«La rigenerazione» di Italo Svevo con un inimitabile Tino Carraro

MILANO — La più bella edizione, la più curata, la più filologicamente esatta, de «La rigenerazione» di Italo Svevo, fu quella che vidi al «Kammerspiele» di Monaco nell'autunno 1975. Ma la Germania Federale non è stata avara con il nostro grande scrittore, riproponendo questo copione senza altro più dell'Italia, dove ricordo soltanto tre allestimenti, il migliore dei quali, forse, con il povero Tino Buzzelli.

Ci riprova ora il Piccolo Teatro di Milano, e con quell'accortezza che gli è ormai propria, letteralmente «nasconde» lo spettacolo — tanto, il direttore è impegnato altrove, e l'ufficio stampa ha, ritengo, altre faccende a cui badare senza perdere tempo con i cronisti teatrali —. Invece, dopo la fallimentare esperienza del «lancio» dei giovani autori voluto da Strehler, la «Piccola» ha sfoderato con grinta e passione il miglior allestimento di questa per ora sua modesta stagione.

Proprio in questi giorni il Radioteatro ha iniziato a trasmettere «Tutto il teatro di Svevo», sicché anche la riproposta del «Piccolo» con l'equilibrata regia di Enrico D'Amato, acquista il sapore di una postuma rivalsa del romanziere e teatrante triestino, che in vita fece solo in tempo a vedere in scena «Terzetto spezzato», manco a dirlo solo per l'iniziativa e la solerte intraprendenza di Anton Giulio Bragaglia.

«La rigenerazione» è proprio l'ultima delle tredici commedie sveviane, rifinita appena pochi giorni prima del mortale incidente automobilistico (13 settembre 1928). Vi si parla di un'operazione di ringiovanimento cui, dopo molte esitazioni, si lascia indurre un irreprensibile sessantenne, Giovanni Chierici: una «rigenerazione» da ciò che la vita gli ha negato, un sogno chimérico contro una realtà imprevedibile.

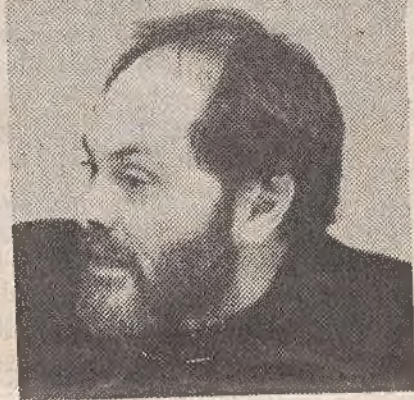
L'operazione, riuscita per merito di un esperimento tentato da un emulo di Voro-

L'attore ricorda

Bernard Minetti

nella sua intensa

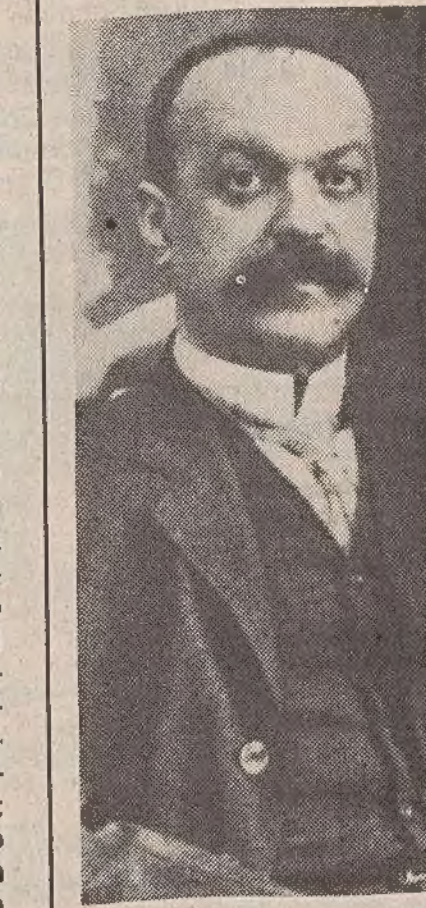
interpretazione



noff, sembra riuscire: ma nessuna chirurgia può nulla contro una vana esorcizzazione della morte. Si diceva, l'ultima delle commedie sveviane, ma non già uno Svevo «minore»: vi troviamo il «comico» e il «grottesco» del grande scrittore, la qualità letteraria e l'approfondimento psicologico, la finta-tutta allegria ridanciana e insieme un intricato discorso sulla coppia e sulla vecchiaia, che pare essere

proprio non lontano parente di Strindberg. Fu, diversi anni fa, Claudio Magris a incorniciare la figura del Gran Vecchione (in un articolo mai raccolto e che quindi cito a memoria) tra la «Coscienza» e «Senilità», con una sorta di humour finemente masochista che ne fa quasi «tutta la somma e il testamento del pensiero sveviano».

Non a caso si è citato, frettolosamente, Strindberg. Ebbene, dove mai attore teatral-

TEATRO / LIBRO
Ma anche da leggere
Einaudi; esce «La rigenerazione»

Svevo, nella sua commedia amarezza e humour.

Mentre il Piccolo Teatro mette in scena una squisita edizione de «La rigenerazione» di Italo Svevo, Einaudi pubblica i tre atti della commedia nella sua collezione di teatro (con una nota introduttiva di Mario Lavagetto, pagg. X-146, lire 10 mila).

Lavagetto individua un singolare parallelismo tra Zeno Cosini, protagonista de «La coscienza di Zeno», e Giovanni Chierici, personaggio principale di quest'opera. In un senso ben preciso, Chierici è la «continuazione» di Zeno. Il critico vede inoltre nell'operazione di «ringiovanimento» sessuale desiderato dal personaggio e nelle sue riflessioni sul matrimonio il nodo centrale del testo: «Decoro e rispettabilità si rivelano allora per quello che sono — scrive —, niente altro che un prodotto di scarto della menzogna e dell'infamia».

[Giorgio Polacco]

le vivente, oggi, avrebbe maturato in modo così profondo ed esemplare la figura del protagonista se non il Tino Carraro reduce proprio dal «Temporale» strindbergiano (e strehleriano)? Qualcuno ha ricordato al proposito il grande attore tedesco Bernard Minetti, che rappresentava se stesso nel dramma dell'austriaco Bernhard. Dirò di più. Che, ancora una volta, dopo i suoi ormai leggendari Shakespeare e Bertolazzi, gli Strindberg e i Brecht, questo straordinario interprete, sorvegliato e celsellato eppur ispiratissimo, ha raggiunto i vertici della sua fulgida carriera. Il suo è il ritratto di un uomo pugnace, che spende la sua ultima carta con disperazione ma senza urla, confuso e testardo, orgoglioso ma patetico, ironicamente malizioso. Una lezione attoriale da incorniciare.

Va detto subito che questa volta Carraro, pur così libero e sicuro, non era diretto da Strehler, ma nella «casa-madre» da Enrico D'Amato, regista che non aveva mai dato, mi pare, così poetica capacità di fusione fra realismo e sogno, in un giuoco di sfumature dialettiche tra lirismo e sorriso. E dove spinge, soprattutto, il pedale della recitazione e della scansione drammaturgica, sul travestimento in grottesco dell'«Inconscio».

Pleno merito, in un contorno non tutto all'altezza, a Giancarlo Dettori e a Bianca Toccafondi, nelle scene d'epoca di Luisa Spinatelli, accompagnati tutti (Anna Saia, Mimmo Craig, Gianni Mantesi, Paola Rinaldi, Federico Pacifici) dalle musiche, qualche volta incongrue, di Verdi mescolate a Alban Berg. Ci credereste? Per Svevo, per «questo» particolare Svevo, un successione, a Milano. Ci pensi Trieste, per il prossimo anno.

[Giorgio Polacco]

Nella foto accanto al sommario, il regista Enrico D'Amato (foto Ciminaghi).

terà Venezia, con il magone in gola e insieme con l'entusiasmo del futuro. Folon ci spalanca ogive e colori di una Venezia desueta e, appunto, metaforica (il costume sono di Roberto Francia, le musiche curate da Paolo Terni), con attori quasi tutti di veneta provenienza, indispensabile per una lingua soave ma difficilissima qual è quella impiegata in questo accorato impianto goldoniano. Sono Ezio Marano, Renata Zamengo, Toni Barpi, Donatella Ceccarelli, Wanda Benedetti (applauditissima), Gabriella Poliziano e il curioso, disinvolto, giovanilista «manganaro» Leonardo Petrillo. Tutti allo stesso, più che discreto livello, tutti ritagliandosi un piccolo, proprio «carattere». E' un po' quel che Goldoni diceva sempre di sé: Teatro e Mondo, i due compagni di strada, i due incantatori di ogni giorno, l'ispirazione della sua teatralità. E un po' quel che studiosi recenti, da Rho a Dazzi, da Baratto a Zori, hanno sovente ripetuto: non lasciatevi incantare dalle crinoline e dai velluti, Goldoni è un po' ci vien da gridare, ad Anzoleto e a Goldoni, alla fine: «Bon viazo, tornè presto».

TEATRO
Un sogno dall'isola

UDINE — L'ultimo sogno di Ballo Caria del gruppo cagliaritano Akroama è lo spettacolo che ha riaperto, allo Zanone di Udine, gli appuntamenti di Teatro Contatto. Era anche lo spettacolo che, cinque anni fa, si era arricchito di una novità: dentro gli austeri cartelloni del Festival di Spoleto. Allora pubblico e critica apprezzarono questo tentativo di un teatro dal forte radicamento regionalistico eppure immediato nei suoi segnali, sincero nelle cose che diceva, alimentato da colori, ritmi e colori di una tradizione popolare non consumata dal richiamo del folklore e visitata con gli occhi di chi al teatro chiedeva anche di essere momento di aggregazione di gruppo.

Cinque anni, nella corsa al rinnovamento del linguaggio e dei modelli di teatro, sono cinque anni che i Segnali e colori, pur non esauriti, vengono travolti dall'onda esasperata del nuovo e lasciano tracce celebri nella memoria degli spettatori.

Sfidando queste leggi dello spettacolo non scritte eppure presentissime, il regista Lello Leoni ripropone in questa stagione «L'ultimo sogno di Ballo Caria». La sfida è conservare immediatezza e sincerità al sogno del pastore isolano punito con la cecità per il suo amore impossibile per Paska, la donna amata ma prigioniera di un sogno continentale: quel continente dove gli uomini non sono torrelli pelosi e violenti come Ballo, ma biondi distinti signori che corteggiano le ragazze con galanteria e con delicatezza.

Grazie soprattutto alla presenza «dolcia» di un'attrice come Elisabetta Podda (e fatta la tara di quanto suona ancora legato a un'idea di teatro che ormai si è persa), resta la forza di un racconto che, nel mondo del popolare, cattura un'intimità e pulita drammaturgia della passione amorosa. Si replica ancora stasera.

[r. canz.]

MUSICA / GORIZIA

Bohème: emozioni

L'opera «in concerto», con un eccellente soprano

MUSICA
Un Mozart di Ronconi

VERONA — Mozart ha inaugurato per la prima volta la stagione primaverile dell'ente lirico Arena di Verona, al Teatro Filarmonico. Il debutto è avvenuto con «Così fan tutte», in un'edizione curata da Luca Ronconi alcuni anni fa per la Fenice di Venezia, e che ha mantenuto inalterato il suo fascino. Ronconi ha giocato molto sulla semplicità di spartiti mobili e di elementi scenografici in movimento e ha proposto, ben sostenuto da Peter Maag che ha diretto l'orchestra, il Mozart più originale, senza forzature, gioioso e molto raffinato.

Coadiuvato per le scene da Laura Crisman, il regista ha potuto contare anche su una compagnia di canto molto affiatata e omogenea, con un ottimo Lucio Gallo (nel ruolo di Guglielmo), un vivace Raul Gimenez (Ferrando) e un misurato Silvano Pagliuca (Don Alfonso). Molto applaudite anche le tre interpreti femminili: Ana Pulsar (Fiordiligi), Elena Zilio (Dorabella) e Daniela Mazzucato (Despina). L'opera sarà replicata fino al 12 febbraio, poi lascerà il posto al «Pagliaccio» con la regia di Mario Pistoni e la direzione di Armando Gatto. All'opera di Mascagni sarà abbinato il balletto di ispirazione felliniana «La strada».

Servizio di:
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Dopo Tosca e Butterfly, su facile profezia indicare in Bohème il titolo che sarebbe stato scelto per chiudere idealmente il ciclo di tre opere in concerto predisposto all'Auditorium goriziano dall'associazione «Lipizza».

Lo suggerivano il successo ottenuto in precedenza, l'attenzione che il pubblico (in che segue i concerti) riserva alla fascia operistica, la possibilità di attingere al fertile vivaio attraverso la pianista e didatta di canto Enza Ferrari, e soprattutto la disponibilità di un interprete vocale come il soprano Silvana Modesto Franco, in grado di conferire forza d'espressione e autorevolezza professionale a un'intera serata.

Non si vuole affermare che questo sia stato possibile solo grazie al cast vocale a un le ridurre di fortuita approssimazione, ma è che così vuole il mondo di Puccini, col suo mondo di donne innamorato e anelanti all'amore e di uomini non sempre degni del sentimento che ispirano.

Nel migliore dei casi la liricità virile appare come luce riflessa. Per la donna, invece, Puccini denuncia una comprensione senza limiti, una predilezione illuminata, una pietà che definiremo religiosa, anche per contare quanto frettolosa fosse la definizione di borghese affibbiata alla sua arte.

Puccini ha dunque un debole per le sue donne, e con questo richiede all'interprete femminile qualcosa di particolare: una vibrazione, un accento commosso, una dedizione assoluta che si esprime

MUSICA
Pavarotti
una tantum

BOLOGNA — Luciano Pavarotti canta da stasera al Comunale di Bologna ne «Il ballo in maschera», di Giuseppe Verdi, per la regia di Sonia Friselli, con Maria Chiara, Viorica Cortez e Paolo Coni. L'allestimento, che si avvale anche della direzione musicale di Gustav Kuhn, fu presentato per la prima volta a San Francisco nel '77.

Pavarotti interpreta il ruolo di Gustavo Terzo, re di Svezia. L'edizione del Comunale recupera infatti la vecchia ispirazione di Verdi, che la censura costringe a modificare, ambientando il dramma a Boston, con Gustavo che diventa Riccardo, conte di Warwick. Questa di Bologna è l'unica esibizione italiana di Luciano Pavarotti per l'anno in corso.

Una lieta sorpresa è venuta dal Rodolfo di Roberto Maurutto, una voce tenera che si rifugia nello squillo per consolidarsi, ma gradevole e da tenere d'occhio. Accanto a lui hanno cantato il più esperto Antonio Juvarrà nel ruolo di Schaunard, Roberto Bruna quale Marcello, il basso Antonio Marani, che ha intonato con umanità «Vecchia zimarra», e la pimpante Daniela Benoni quale Musetta.

La presa sul pubblico, attento e folto, è andata in crescendo con gli sviluppi dell'opera: fino a sfociare nel commovente finale, con la parodia dei modi aristocratici, del pranzo e delle danze prima della tragedia. Anche questo mescolare il pianto al riso con tanta scioltezza (come avviene nella vita) costituisce uno dei segni di grandezza di quest'opera. Fitti ed entusiastici gli applausi.

me nel canto. L'adesione drammatica della Modesto al personaggio è stata completa; anche ridotta all'osso (o, forse, soprattutto per questo), con il supporto pianistico inesorabile e partecipante di Enza Ferrari, Bohème ha mostrato il proprio impareggiabile equilibrio nelle dimensioni, la saldezza dell'inimitabile e la squisita fattura dei particolari.

Per l'occasione è stato messo in moto un meccanismo registico, movimentando alcune entrate: per le voci degli amici di Rodolfo che chiamano da basso, per la rissa fra Musetta e Marcello al cancello della Barriera d'Enfer, il bidimensionale ha funzionato; ma qualcuno avrà pur si accennato la stonatura fra gli eleganti smoking e l'esistenza da poveri diavoli che si rappresenta.

Una lieta sorpresa è venuta dal Rodolfo di Roberto Maurutto, una voce tenera che si rifugia nello squillo per consolidarsi, ma gradevole e da tenere d'occhio. Accanto a lui hanno cantato il più esperto Antonio Juvarrà nel ruolo di Schaunard, Roberto Bruna quale Marcello, il basso Antonio Marani, che ha intonato con umanità «Vecchia zimarra», e la pimpante Daniela Benoni quale Musetta.

La presa sul pubblico, attento e folto, è andata in crescendo con gli sviluppi dell'opera: fino a sfociare nel commovente finale, con la parodia dei modi aristocratici, del pranzo e delle danze prima della tragedia. Anche questo mescolare il pianto al riso con tanta scioltezza (come avviene nella vita) costituisce uno dei segni di grandezza di quest'opera. Fitti ed entusiastici gli applausi.

per la pubblicità
rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia
7, tel. (040) 65065/67 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

36.º CARNEVALE MUGGESANO

TELEANTENNA filma la tua allegria

domenica ore 18.00
lunedì " 14.30

oggi
TELEQUATTRO

ORE 18.25
36.º CARNEVALE MUGGESANO:
SFILATA DEL CORSO MASCHERATO

Replica martedì 7 febbraio ore 18



- 8.30** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica. La grotta del Guacharo.
- 9.00** Cani, gatti & C. Piccoli passi, grandi affetti.
- 10.00** Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1.a parte.
- 11.00** Santa Messa. Dalla chiesa dell'Ospedale S. Raffaele in Milano.
- 11.55** Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
- 12.15** Linea verde. 2.a parte.
- 13.00** Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di B. Breveglieri.
- 13.30** Tg1 Notizie.
- 13.55** Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e M. Giovanna Elmi.
- 14.00** Domenica in... Programma di G. Boncompagni e I. Ghergo, con M. Laurito.
- 14.20** Notizie sportive, a cura di Paolo Valentini. Domenica in...
- 15.50** Notizie sportive. Domenica in...
- 16.50** Notizie sportive. Domenica in...
- 18.10** 90.0 minuto.
- 18.50** Domenica in...
- 19.50** Che tempo fa.
- 20.00** Telegiornale.
- 20.30** «UNA GITA SCOLASTICA» (1983). Film. Regia di Pupi Avati. Con Carlo Delle Piane. (Sottotitolato per non udenti).
- 22.00** La domenica sportiva. Vail (Colorado): Sci, Campionato del mondo, discesa femminile (s).
- 24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- 0.10** Il libro, un amico.



- 7.55** Eurovisione. Cortina, Coppa del mondo, bob a due (3.a manche e 4.a manche).
- 11.00** Matinée al cinema. (IX) «LA VITTORIA DEL DOTTOR KILDARE» (1941). Drammatico. Regia di W. S. Van Dyke II. Con Lew Ayres, Lionel Barrymore.
- 12.30** Autonomia. Sulla strada della sicurezza.
- 13.00** Tg2 Ore tredici.
- 13.20** Tg2 Lo sport. Meteo 2.
- 13.30** Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans».
- 15.45** 45.0 minuto.
- 16.00** Lo schermo in casa «GENTE COMUNE» (1980). Regia di Robert Redford. Con Donald Sutherland, Mary Tyler Moore, Judd Hirsch. (Sottotitolato per non udenti).
- 18.05** Tg2 Sport. Cortina, Campionato del mondo bob a due, sintesi. Da Cortina (Portogallo), atletica leggera, Cross country, campionato per clubs. Da Pinzolo, sci, 24 ore di Pinzolo.
- 18.50** Calcio serie «A».
- 19.35** Meteo 2. Previsioni del tempo.
- 19.45** Tg2 Telegiornale.
- 20.00** Tg2 Domenica sprint.
- 20.30** L'ispettore Derrick. Telefilm. Un uomo senza scrupoli.
- 21.30** La Rai presenta: Videocomic.
- 21.55** Tg2 Stasera.
- 22.10** Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: Mixer, il piacere di saperne di più.
- 23.20** Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
- 23.50** L'aquiline. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
- 0.50** Videostar '88. Presenta M. Gammino.



- 9.00** Domenica sul Tre.
- 9.00** Vita col nonno. Telefilm. «La macchina del tempo».
- 9.50** Tg3 Domenica.
- 11.30** «Mai dire mai». Con Isa Barzizza, Fabio Fazio, Giampiero Mughini.
- 13.05** Professione pericolo. Telefilm.
- 14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.10** Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
- 16.50** Film: «L'ISPEZIONE GENERALE» (1949). Regia di H. Coster, con Danny Kaye.
- 18.35** Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi.
- 19.00** Tg3.
- 19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45** Sport regione.
- 20.00** Calcio Serie «B».
- 20.30** Film: «FEBBRE DA CAVALLINO» (1976, Italia). Regia di Stefano Vanzina, con Luigi Proietti, E. Montesano, C. Spaak.
- 22.05** Schegge. Benetton Pippo Baudo.
- 23.00** Appuntamento al cinema.
- 23.05** Tg3 Notte.
- 23.20** Rai regione: calcio.



Gigi Proietti (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.27, 22.57.

Giornali radio: 8, 10.13, 13, 19, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa in collegamento con la Radio vaticana; 10.19: Varietà variata; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotitolo; 14.30: 17.03: Carta bianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.20: Tuttosport; 16.30: Domenica sport; 19.20: Ascolta si fa sera; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.30: Raiuno serata domenica; Stagione lirica: «Tosca» di Giacomo Puccini, nell'intervallo, (ore 21.28 circa). Saper doveste, quiz a premi; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Cartabianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 17-18.56-22.57: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sporttobasket; 18.30: Musica sera: a Rubinstein suona Chopin; 19: Gr1 sera; 20.05-23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Così vedevano l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Quando si cantava l'amore, di L. Green; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Anteprema sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hi parade; 14: Mille e una canzone; 14.10: Programmi regionali; 14.30, 15.55: Stereosport; 14.50, 17, 17.48: Domenica sport; 20: L'ora della musica; di Laura Padellaro; 21: Uomini, cavalli e corse (6); «Egli vive senza servilismi»; 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti segreti; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonotte Europa, uno scienziato e la sua terra: Giuseppe Montalenti; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15.50-17: Domenica sport; 15.50-16-17-17.45-18.27-19.26-22.57: Ondaverde; 15.25: Stereosport; 15.53-16.50-18.30: Gr2 notizie; 19.30: Gr2 radiosera; 20.23-59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.05: Discon-

vità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. mix chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti (4); 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze; 13.15: I classici, Goethe; 14, 19: Antologia: un itinerario in forma di radio; 20: Concerto barocco; 21: Dall'Auditorium di Torino della Rai, antidonna musica 1988; 22: Intermzzo; 22.25: Autori del '900: «La madre» di Francesco Chiesa; 22.50: Robert Schuman (15); 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

14: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte; notturno italiano; 23.31: Dove si si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. B. Aracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.08: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedic-

to a te; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, ondaverde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12.00: El campanon; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Trasmissione per gli italiani in Istria, 14.30: El campanon; 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.

Programmi in lingua slovena, 8.00: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. Messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10.00: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli sloveni in Italia oggi; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni; 15.00: Domenica pomeriggio; 16.00: Sport; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domenicali.

RAIUNO

Tutti in gita con Avati

Cinque film in programma sulle tre reti della Rai per una giornata domenicale destinata a soddisfare i gusti più diversi. Chi ama il «giallo» troverà al mattino (Raidue alle 11) «LA VITTORIA DEL DOTTOR KILDARE», in prima visione televisiva, dove i casi del celebre ospedale e del suo ancor più celebre medico si confondono con un enigma da risolvere. Chi invece vuole cinema di qualità «doc», rimanga sulla stessa rete alle 16, per seguire le storie della «GENTE COMUNE» (questo è il titolo della pellicola), scritte e dirette da Robert Redford al suo debutto dietro la macchina da presa. E' da ricordare che il film con Donald Sutherland, Mary Tyler Moore e Timothy Hutton portò molte soddisfazioni di critiche e di pubblico all'autore, nonché un Oscar al giovane Hutton, figlio d'arte (suo padre Jim fu per anni un indimenticato Ellery Queen in cinema e tv). Per chi vuole ridere alle 16.50 su Raitre c'è «L'ISPEZIONE GENERALE», di Henry Kostner (1949) con Danny Kaye, e più tardi, alle 20.30, il nostrano «FEBBRE DA CAVALLINO», di Stefano Vanzina, con Gigi Proietti ed Enrico Montesano nei ruoli di «Mandrake» e «Pommes». Irresistibili i truffatori sulla scena degli ippodromi e delle scommesse clandestine. L'altro film della serata si trova su Raiuno alle 20.30 ed è il ben noto «UNA GITA SCOLASTICA» di Pupi Avati (1983). Sullo spunto di un fatto autobiografico, Avati ricorda una gita di classe sull'appendice bolognese nel 1914. Con Carlo Delle Piane, Lidia Broccolino e Tiziana Pini.

Raiuno, 14

«Domenica in» a metà strada

Marisa Laurito e tutto il cast di «Domenica in» sono arrivati a metà percorso. Va in onda oggi alle 14 la diciottesima delle 36 puntate del programma di Raiuno, che proporrà i consueti appuntamenti con i giochi per i telespettatori, con i balletti di Lisa e Benedetta, con le interviste di Roberto D'Agostino, con la posta di Alessandra e Francesca. Nel salotto di Sandro Mayer ci saranno due ospiti «eccellenti»: Paolo Pillitteri e Pietro Giubilo, sindaci rispettivamente di Milano e di Roma. «All'ordine del giorno» ci sarà il campanilismo e naturalmente l'inquinamento. E poi come sempre tanta musica, con le 200 ragazze del coro e i Superquattro. Infine, sarà ospite di Roberto D'Agostino Gianni Bella, autore fin dalla metà degli anni '70 di brani portati al successo dalla sorella Marcella, alcuni dei quali scritti con Mogol. Interprete egli stesso di molte sue canzoni, proporrà vecchi pezzi famosi e il più nuovo «Lasciarsi andare».

Italia uno, 20.30

«Emilio» moda e politica

Moda e politica fanno «la parte del leone» nella sesta puntata di «Emilio», oggi alle 20.30 su Italia 1. Si comincia con un incontro al vertice della moda italiana tra Franco Tamburini (Giorgio Faletti), l'esperto di look di Emilio, e lo stilista Enrico Coveri. Uno spazio importante è poi riservato alla politica, con due interviste di Athina Cenci: una realizzata a Roma con il ministro delle poste e telecomunicazioni Oscar Mammì, che, tra l'altro, illustra brevemente i progetti di legge cui sta lavorando e la seconda con l'onorevole Renato Nicolini, ospitato in studio sull'ormai consueta sedia da barbiere. Anche le interviste di Laura Della Siega alla gente comune toccano il tema della politica con la domanda: chi vorreste come prossimo segretario della Dc?

Raitre, 14.10

«Va' Pensiero»: Branduardi

A «Va' pensiero», il programma di Andrea Barbato, in onda alle 14.10 su Raitre, Lorenzo Pezzatini, un artista fiorentino soprannominato «il mago del filo», darà prova della sua abilità tessendo e intrecciando per tutta la durata della trasmissione. Gli ospiti che seguiranno le partite in bassa frequenza insieme a Oliviero Beha sono il ministro della funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, Gimpao Sodano, Luca Verdone e Kay Soudwick. Nel salotto di Andrea Barbato siede il deputato esperto di problemi ambientali Enzo Tiezzi. Per la musica l'ospite è Angelo Branduardi.

Raiuno, 13.00

Pallone di platino a «Tg l'una»

Un pallone di platino, del valore di centomila dollari, realizzato dalla Zecca di Stato, sarà al centro della puntata domenicale di «Tg l'una», il rotocalco del Tg1 curato da Beppe Breveglieri, in onda alle 13 su Raiuno. Il trofeo andrà al miglior calciatore italiano di serie A 88/89, a conclusione di un referendum del «Radiocorriere Tv». Per la prima volta il pallone di platino esce dai forzieri della Zecca di Stato per essere mostrato al pubblico e nei forzieri della zecca ritornerà dopo la trasmissione. Non solo di calcio si parlerà in questa puntata di «Tg l'una». Il senatore Giuseppe Fiori, ospite in studio, ricorderà la figura di Enrico Berlinguer, mentre Achille Togliani parlerà di Totò, di cui saranno trasmessi anche alcuni filmati.

APPUNTAMENTI

Domani al Rossetti i Madrigalisti

TRIESTE — Domani al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il coro dei «Madrigalisti di Praga», che sostituisce il coro Madrigal di Bucarest costretto a rinunciare in extremis, essendo impedito ad uscire dal proprio paese. In programma la «Petite Messe Solennelle» di Rossini. Solisti: Laura Chierici soprano, Giovanna De Liso Vaio mezzosoprano, Paolo Barbacini tenore e Eun-Kan Song basso. Pianisti Riccardo Carmella e Mario Borciani. All'armonium l'organista Istvan Ella.

Cinema Nazionale
«Il frullo del passero»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale «Il frullo del passero», con Ornella Muti e Philippe Noiret.

Cinema Lumiere
«Bagdad Café»

TRIESTE — Fino a martedì al Cinema Lumiere la Fice presenta il film di Percy Adlon «Bagdad Café».

Venezia
Gino Paoli

VENEZIA — Domani alle 20.30 al Teatro La Fenice debutta il tour italiano di Gino Paoli. Ospite Leo Ferré e Ricky Gianco.

Teatro Verdi

Madama Butterfly

TRIESTE — Oggi alle 16 al Teatro Verdi va in scena la nona rappresentazione di «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini, con Adriana Morrelli, Nazzareno Antinori e Barry Anderson.

Venezia

Dalla e Morandi

VENEZIA — Domani alle 21 al Teatro Goldoni, a chiusura delle manifestazioni del Carnevale, si terrà un concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi. Repliche martedì pomeriggio e sera.

Rai regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Mercoledì alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda la sesta puntata di «Molighe 'l fil che svoli», programma dedicato alle canzoni dialettali triestine.

«Scuola di musica 55»

Dietro lo spettacolo

TRIESTE — Venerdì alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carlo 10, tel. 307309), verrà presentato il nuovo corso «Dietro lo spettacolo: le tecniche di amplificazione», affidato alla «Reclame Music».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 16 nona rappresentazione fuori abbonamento di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 20 ultima (turni F) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 19 febbraio il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micoli.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Alle 20.30 di domani sera al Politeama Rossetti un ritorno piuttosto raro per Trieste: la «Petite Messe Solennelle», ultimo capolavoro di Gioacchino Rossini, per Soli, Coro, due pianoforti e organo.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 16.30 L'Armonia presenta la compagnia della Comunità italiana di Umago in «Semo tuti parenti stretti». Spettacolo fuori abbonamento. Ultimo paraggio. Prevedibile biglietti Utat.

SALA TEATRALE G. VERDI - MUGLIA. Via S. Giovanni 4. Carnevale: ore 19-24 ballo con il complesso Tono.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 La Pro.Sa Compagnia Giordana Zanetti presenta «Duell» di A. Shaffer, regia di Gianfranco De Bosio, con Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Dalla fantasia comica di John Cleese del Monty Python: «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton (G.B. 1988), con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin e... Wanda. Il grande successo comico della Mostra di Venezia '88 è ora candidato agli Oscar '89. «Ridere, ridere, ridere...» (Corriere della Sera).

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Animali da letto». Novità assoluta V. 18.

AZZURRA. 16.30, 18.15, 20.30, 21.45. Soltanto per pochi giorni «L'orso». Il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Moonwalker». Michael Jackson in un delirio di trasformazioni, effetti speciali, musiche e danze.

GRATTACIELO.

16.30, 18.20, 20.15, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise. Un film per tutti e per tutti i gusti. In questo cinema in omaggio il poster di Tom Cruise.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film fenomeno dell'anno.

NAZIONALE. 1, 16, 18, 20.15, 22.15: «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Christopher Walken e Debra Feuer. Con la stupenda colonna sonora di Eric Clapton in Dolby stereo.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 20.10, 22.15: «Il tempo delle mele 3». La nuova love story con Sophie Marceau che sta facendo impazzire i giovani di tutta Europa.

NAZIONALE. 3, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso» con F. Neri. 2.0 mese, ultimo giorno. **NAZIONALE.** 4, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il frutto del passero». Il film campione d'incassi, selezionato per il Festival di Cannes '89. Con Ornella Muti e Philippe Noiret. V. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.15, 19.50, 21.30: il più divertente dei film di Walt Disney: «Red e i 707 nemici» (interi 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: A richiesta per soli pochi giorni: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» con Eddy Murphy e la regina di J. Landis. Il più divertente film dell'anno. Ultimo giorno. **MONFALCONE.** 16, 18, 20, 22: «La regina delle notte» di Walerian Borowczyk.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 20.10, 22: «Bagdad Café» di Percy Adlon. Con Marianne Saegebrecht, Coch. Pounder, Jack Palance. A pochi mesi dalla sua presentazione è già diventato «cult movie».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10 e 11.30 «Dumbo» di Walt Disney.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22.10. La gestione del rinnovato cinema «Alcione» raccomanda agli amanti del buon cinema di non perdere «Frantic» di Roman Polansky, con Harrison Ford. Un film lucidamente hitchcockiano. Un successo eccezionale di pubblico, una critica più che favorevole, un gran bel Polansky d'annata. Gradimenti assicurati.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Tutto... amore mio». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/89: ore 16, 18, 20, 22: «Codice privato» di Francesco Maselli con Ornella Muti.

TEATRO COMUNALE. stagione di prosa '88/89. Martedì 14 e mercoledì 15 febbraio ore 20.30 la Plexus T presenta Ugo Tognazzi in «L'avaro» di Molière con Fioretta Mari, Elio Crovetto, Pier Senarica.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Moonwalker» Ore 18.30 primo spettacolo: sabato e domenica.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26888: «Un pesce di nome Wanda». Ore 16 primo spettacolo. Sabato e domenica dalle 15.

CASA DELLO STUDENTE. «Le vie del Signore sono finite». Ore 16 e 18.

CINEMA ZERO. Aula Magna: «La vita è un lungo fiume tranquillo». Ore 18, 20 e 22.

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore 18.30 primo spettacolo: sabato dalle 16.45, domenica dalle 15.

CONEGLIANO. CINEMA ACCADEMIA. «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore 19.30 nei festival; nei festival dalle 15.

CINEMA MODERNO. «Sotto il vestito niente n. 2». Ore 19.

Scritto e interpretato da JOHN CLEESE del MONTY PYTHON, il grande successo comico della stagione attende tutti per ridere, ridere, ridere.

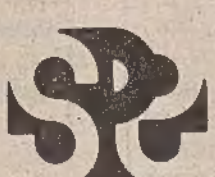
La storia poco seria di un pesce e di quattro loschi individui.

UN PESCE DI NOME WANDA

diretto da CHARLES CRICHTON MGM/UA

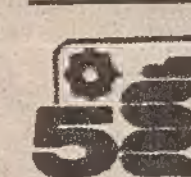
la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137



- 11.30** Telefilm: I Jefferson. «Quell'accidenti di Cunningham».
- 12.00** News: «Rivediamoli». Presenta Fiorella Pierobon.
- 13.00** Show: «Superclassifica Show». Condotta da Maurizio Seymandi.
- 14.00** Film: «L'ULTIMA MINACCIA». Con Humphrey Bogart, Kim Hunter. Regia di Richard Brooks. (Usa 1952) Drammatico.
- 15.40** Telefilm: Mac Gruder e Loud. «Un uomo davvero spaventoso».
- 16.40** Telefilm: Fox. «Omicidio su quattro ruote».
- 17.40** Telefilm: Love boat. «Storia di campagna in alto mare».
- 19.45** Gioco: «Tra moglie e marito album». Condotta da Marco Columbo.
- 20.30** Film dossier: «Volo 847». Con Linda Wagner, Eli Danker. Regia di Paul Wendkos. (Usa) Drammatico.
- 22.30** News. Dossier: Paure di fine secolo. A cura di Guglielmo Zucconi. «Terrori nei cieli».
- 23.15** Film: «OGGI SPOSI. FESTA DI NOZZE». Con Robert De Niro, Jill Clayburgh. Regia di Wilford Leach. (Usa 1969) Drammatico. Bianco e nero.
- 1.00** Telefilm: Baretta. «Il killer».
- 2.00** Telefilm: Mannix.



- 8.30** Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. (cartoni animati)
- 10.30** Telefilm: Boomer cane intelligente.
- 11.00**

Domenica 5 febbraio 1989

LA SETTIMANA IN BORSA

Sul pesante calo ombre di paura

DIMISSIONI
Fiom: fuori
Bolaaffi

ROMA — Il segretario della Federazione dei lavoratori metalmeccanici della Cgil (Fiom), Guido Bolaaffi, si è dimesso e ha accettato la proposta del ministro del Lavoro, Romano Formica, per un incarico di consigliere al ministero. In particolare, Bolaaffi assumerà da domani l'incarico di consigliere per i problemi sindacali. Il distacco definitivo di Bolaaffi dal sindacato è stato preceduto il 16 gennaio dalle dimissioni dall'incarico di responsabile del settore auto. Le divergenze tra Bolaaffi e la Fiom risalgono all'estate scorsa, quando venne deciso di non firmare l'intesa per il contratto integrativo Fiat, nonostante la posizione di Bolaaffi (che aveva condotto la trattativa) apparisse più flessibile.

NEL 1988
Utili boom
in banca

ROMA — Il 1988 è stato un anno migliore del precedente per i bilanci degli istituti di credito. E' quanto emerge da una inchiesta condotta dal settimanale «Il Mondo» sui dati di bilancio di 14 banche e di cui lo stesso settimanale ha fornito alcune anticipazioni. Il risultato più rilevante è stato conseguito dal Banco di Roma che «si avvia ad approvare in consiglio di amministrazione un utile lordo di circa 440 miliardi di lire, vale a dire più 180 per cento rispetto al 1987».

«Il Mondo» sottolinea che «il miglioramento generale degli utili è legato a doppio filo al parallelo incremento della raccolta e degli impieghi. I profitti sono il frutto della gestione bancaria, più che della intermediazione dei titoli».

Perdite clamorose per Sirti, Pirellona, Ifi, Generali e molti altri. Ma chi ha interesse a disseminare il panico con indiscrezioni palesemente infondate? Le motivazioni del «clan dei ribassisti», capaci di agire con tempismo consumato. Il trend negativo continuerà anche nella settimana entrante?

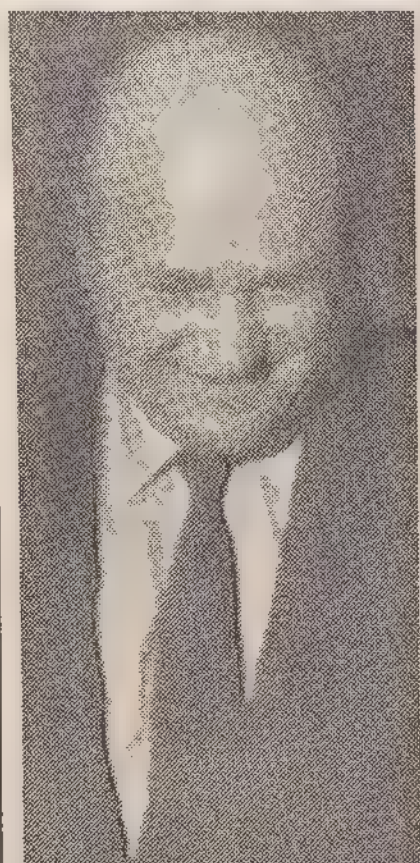
Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il riposo del mercato, al termine di una settimana in pesante calo (-3,45% dell'indice Mib), non può nascondere il groviglio di paure che ha animato le ultime riunioni di Borsa. Tenuto conto soprattutto dell'infondatezza delle indiscrezioni di carattere fiscale circolate in questi giorni, in particolare sul rilancio dell'idea di schedare qualsiasi operazione di compravendita, che se solo fosse stata confrontata con la scarsa funzionalità del nostro catasto, avrebbe paradossalmente finito col favorire un rialzo. Si tratta in sostanza di capire come mai le gravi accuse di aggiotaggio rivolte dall'opinione pubblica a una certa stampa siano derivate — ancora una volta — da notizie su ipotesi alquanto mortificanti per il risparmiatore, mentre quando la stessa stampa formula opinioni ottimistiche sulla possibile evoluzione dei corsi azionari venga raramente giudicata altrettanto severamente. La spiegazione per il doppio metro di giudizio si ricava dalla crescente tendenza a spacciare per «colpi giornalistici» ciò che invece è semplicemente un progetto più o meno serio. Con la conseguenza che le Sirti hanno perso in settimana il 7,3%, le Pirellona il 6,4%, le Ifi il 6,3%, le Comit il 6,1% e gli altri sino al -4,5% delle Generali e il 3 e rotti per cento in meno subito da Montedison, Fiat e Mediobanca. Migliori, per contro, le prove di una manciata di titoli a meno ampio flottante, tra cui Kernel, Westinghouse, Calcestruzzi, Valeo e Paf che sono invece riusciti a migliorare in misura compresa tra il 6 e il 9% circa. A differenza di un mercato ortofrutticolo, dove il prezzo della verdura tiene conto di oggettivi fattori come la scarsità e la qualità dei singoli legumi, le valutazioni sulle azioni sono condizionate da

una ben più fitta serie di interessi, spesso contrastanti tra loro. In altre parole, accanto ai rialzisti la Borsa si trova a fare i conti anche con i ribassisti, che non appena percepiscono difficoltà in campo politico ed economico sono portati a innestare iniziative al ribasso, con consumato tempismo opportunistico. Le ragioni di questo comportamento si ritrovano nella necessità di poter macinare profitti differenziali anche in presenza di fattori di freno alla crescita del listino. Del resto, se non si è in presenza di fatti eccezionali che portino in auge una specifica azienda (un motore che vada ad acqua per una metalmeccanica, ovvero per una farmaceutica la scoperta di un vaccino per debellare l'Aids) è evidente come, anche in presenza di un positivo sviluppo del giro d'affari e dell'utile che ne consegue, le azioni non possono salire all'infinito. Almeno nel breve periodo, il prezzo che ne esprime il valore deve necessariamente subire delle battute a vuoto che, in assenza di una sana speculazione ribassista, sarebbero di modesta entità. E la speculazione ribassista è sana quanto più riesce a circoscrivere i suoi effetti, cioè a guadagnare forti somme di denaro nel giro di pochi giorni. L'interrogativo della Borsa italiana — otto giorni dopo la difficile digestione dell'accordo tra governo e sindacati sul «fiscal drag» — è ora quello di sapere se i ribassisti saranno paghi della loro manovra, o se avranno forza e voglia di continuare a farlo. In attesa di saperlo, ma soprattutto di avere un po' più avanti una visione meno contraddittoria della manovra di governo sul debito pubblico e sul fronte valutario (dove la lira sta creando non pochi problemi agli esportatori e al riequilibrio della bilancia commerciale), meglio stare alla finestra.

DEFICIT COMMERCIALE '88

Un «buco» nella bilancia per tredicimila miliardi



Renato Ruggiero, ministro del Commercio estero.

ROMA — La bilancia commerciale italiana ha chiuso il 1988 con un «buco» di quasi 13 mila miliardi. A un sostanzioso incremento delle esportazioni (+11,1%, con un totale di 167.196 miliardi) ha fatto riscontro un altrettanto sostanzioso aumento delle importazioni (+11,4%, con un totale di 180.059), cosicché il saldo — che già nel 1987 aveva toccato la cifra di 11.143 miliardi — è arrivato nell'anno appena concluso a ben 12.863 miliardi. I dati diffusi dall'Istat inquadrano quindi una situazione che resta preoccupante, perché caratterizzata da un forte aumento della domanda interna e che rischia di peggiorare se — come pare probabile — in futuro non potremo più contare sul calo dei prezzi petroliferi di cui abbiamo beneficiato in tutto il 1988. Non ha perso tempo a sottolineare il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, «L'equilibrio raggiunto tra i flussi dell'import e dell'export — ha detto — è senza dubbio un elemento positivo, ma preoccupa soprattutto un elemento: il disavanzo legato ai prodotti energetici è migliorato di 3 mila miliardi, ma è peggiora-

L'aumento dell'import leggermente superiore rispetto all'aumento dell'export. Il ministro Ruggiero (nella foto) angustiato: «Non basta il calo del petrolio».

to notevolmente (4.700 miliardi) quello degli altri prodotti. Al netto della componente energetica, le importazioni sono aumentate del 16% rispetto all'87». Occorre quindi avere ben presente i limiti della situazione, ha fatto capire Ruggiero. «La riduzione del disavanzo energetico — ha aggiunto — conferisce maggior risalto allo squilibrio strutturale del settore agroalimentare. Un adeguato potenziamento delle nostre capacità produttive in questo settore e in quello della chimica è condizione indispensabile per un duraturo riequilibrio dei nostri scambi con l'estero». Infine, il ministro ha ribadito «l'urgenza per l'Italia di potenziare la capacità produttiva nei settori ad alta tecnologia e di allargare la collaborazione con i Paesi in via di industrializzazione». Tornando ai dati diffusi dall'Istat — che per dicembre parlano di un deficit di 991 miliardi contro i 935 dello stesso mese dell'87 — quello che maggiormente risalta è la contrazione del saldo attivo dei prodotti denominati «non oil», ossia non legati al petrolio. Il tutto è legato a una forte domanda di materie prime come minerali ferrosi e non ferrosi (+25,9%), di quelli metalmeccanici (+20,5%) e di quelli tessili (12,1%), alla quale non ha corrisposto un analogo incremento delle esportazioni. Sul piano «geografico», l'export è andato bene nell'ambito della Cee mentre ristagna sui mercati americani. L'incidenza dell'interscambio con la Comunità europea è salita infatti dal 56,3% dell'87 al 57,3% di quest'anno. Nei confronti degli Usa, c'è invece una forte crescita delle importazioni contro una sostanziale stabilità delle esportazioni, con una conseguente riduzione del saldo attivo di ben 1.056 miliardi di lire.

DOPO IL VERTICE DEI «SETTE GRANDI»

Tutti guardano al megadeficit Usa

WASHINGTON — Si aprirà solo nei prossimi mesi se la politica economica della nuova amministrazione Bush — impegnata a ridurre, da qui al '90, il deficit federale di qualcosa come 60 miliardi di dollari — è realmente credibile. Dopo la «maratona» del Gruppo dei Sette — dalla quale è partito, malgrado tutto, un segnale di ottimismo — l'attenzione si sposta dunque sulle decisioni future del congresso Usa. Possono aspettare, per ora, i Paesi indebitati: delle ricette per ridurre i debiti che strozzano le loro economie, i Sette Grandi (Usa, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada) hanno solo

discusso, rimandando ancora una volta al prossimo meeting, in programma per il primo di aprile nella capitale statunitense. Anche la speranza di una discesa dei tassi di interesse — che potrebbe quanto meno alleviare l'onere del debito — è appesa al filo di una riduzione, sia pur graduale, del disavanzo Usa. «Certo» — ha detto il ministro del Tesoro Giuliano Amato, conversando con i giornalisti — se lo fosse un brasiliano o un argentino avrei qualcosa da dire al G-7, che mentre studia nuove strategie lascia tassì costretti che per il debito sono una mazzetta. Basti pensare che negli ultimi tre anni i

tassi sono saliti dal 6 al 9%. Ma il ministro delle Finanze giapponese Murayama, «matricola» del gruppo, ha detto chiaramente nella sua conferenza stampa, che i Sette «hanno giudicato adeguati i tassi di interessi attuali». Solo il ministro delle Finanze francese Bérégovoy ha affermato «che la stabilizzazione dei cambi può permettere un abbassamento dei tassi di interesse». In realtà, tutti sono convinti che una riduzione dei tassi di interesse passi obbligatoriamente per una riduzione del disavanzo degli Stati Uniti. E' il progetto che il ministro del Tesoro americano Nicholas Br-

ady ha presentato ai suoi colleghi dei maggiori Paesi industrializzati si presenta di non facilissima attuazione. Se tutti i partecipanti alla riunione del G-7 hanno infatti affermato di credere nelle buone intenzioni dell'amministrazione americana circa i tagli da apportare al bilancio, le vedute sono apparse divergenti quando si è trattato di sbilanciarsi sull'adeguatezza del piano rispetto agli obiettivi. «Sono molto comprensivo — ha osservato ironicamente il ministro del Tesoro Giuliano Amato, riferendosi al bilancio dello Stato Italiano, in rosso per oltre 123 mila miliardi — con chi ha problemi di deficit».

AZIENDE INFORMANO

«NOVA» - La polizza dell'abitazione «più previdente»

E' presente sul mercato ormai da quasi due anni la polizza «NOVA» delle Generali, un prodotto fortemente innovativo la cui formula è stata studiata per dare una risposta al più aderente possibile alle molteplici esigenze di carattere assicurativo legate alla proprietà e/o conduzione di un'abitazione, con un occhio di particolare riguardo alla «previdenza» dei danni.

Per permettere all'assicurato di scegliersi il livello di copertura preferito, senza alcun vincolo con il valore di quanto contenuto nell'appartamento, con la polizza «NOVA» l'assicurazione furto e rischi complementari è prestata nella forma a «primo rischio assoluto»: quindi, nei limiti della somma stabilita, il risarcimento corrisponderà al valore dei beni sottratti o danneggiati al momento del sinistro.

L'assicurazione comprende tutte le tradizionali garanzie furto (scasso, rottura, scalata, uso di chiavi false, introduzione clandestina) integrate con una gamma di altri eventi che ne rafforzano notevolmente la portata; tra questi di rilievo la copertura del furto commesso con uso di chiavi vere, sottratte o smarrite, per un periodo di sette giorni dalla denuncia all'Autorità Giudiziaria o di Polizia e quella del furto mediante introduzione dei ladri dalle finestre aperte quando in casa vi è presenza di persone.

E' inoltre compresa la garanzia per la rapina nell'abitazione e quella per la rapina e lo scippo avvenuti fuori dell'abitazione con copertura fino al 10% della somma assicurata, garanzia che si estende a tutti i componenti il nucleo familiare dell'assicurato, compresi i ragazzi di età inferiore ai 14 anni accompagnati da persone di età superiore.

Il premio di polizza varia in funzione del tipo di abitazione e dell'ubicazione; nell'ottica di particolare attenzione delle Generali nei confronti della «previdenza» è prevista l'applicazione di considerevoli sconti o, più in generale, di condizioni di assicurazioni più favorevoli in presenza di determinate misure di sicurezza, ad esempio porte blindate o cassaforti adeguate.

A discrezione dell'assicurato la polizza «NOVA» può comprendere anche una copertura incendio per gli effetti domestici (mobili, elettrodomestici, quadri, tappeti, argenteria, vestiti, ecc.) e/o per il fabbricato; tale garanzia viene prestata nella forma del «valore a nuovo» e quindi, se vi è corrispondenza tra somma assicurata e valore corrente delle cose, il risarcimento corrisponderà all'effettivo costo di riparazione, riacquisto o ricostruzione dei beni danneggiati o distrutti.

Anche in questo caso l'insieme delle garanzie è quanto di più completo oggi offra il mercato: tra le altre sono comprese le responsabilità civili verso terzi in relazione alla proprietà del fabbricato assicurato, il rischio locativo e cioè i danni causati ai locali tenuti in locazione dall'assicurato, il ricorso dei vicini, i danni elettrici e quelli da rottura di condotte d'acqua, incluse le spese di riparazione o sostituzione delle tubazioni e delle opere murarie.

Per ridurre la probabilità di sinistri o per accelerare il pagamento del danno nel malaguardato caso si verifichi agli assicurati «NOVA» le Generali offrono anche una piccola guida in cui sono contenuti utili suggerimenti.

Ma l'aspetto di assoluta novità che caratterizza e differenzia la polizza «NOVA» dalle altre coperture assicurative per l'abitazione esistenti sul mercato è la possibilità, in assenza di sinistri, di convertire una parte dei premi ricorriti dovuti a determinate scadenze annuali in un'assicurazione sulla vita.

Infatti, dopo due annualità senza danni, il 75% dell'importo dovuto al terzo anno viene impiegato in un premio unico (quindi senza ulteriori oneri) di una polizza vita Europea di durata decennale a favore dell'assicurato, il quale potrà beneficiare di tale trattamento anche con la sesta e la nona annualità, sempre che non si verifichino sinistri e a condizione che prima della scadenza della quinta annualità abbia sottoscritto con le Generali un piano vita previdenziale.

La polizza in ECU Europea è una delle forme più avanzate di risparmio in quanto i premi versati vengono annualmente rivalutati in base ai risultati finanziari della Gestione Speciale in ECU (Euroscudi) nella quale i premi confluiscono; attraverso tale strumento l'atto previdenziale può quindi essere tenuto al riparo, oltre che dall'erosione monetaria dovuta all'inflazione, anche dalle oscillazioni della nostra moneta in rapporto al valore delle monete degli altri Stati membri della CEE.

L'emissione di Europea a favore degli assicurati «NOVA» che non hanno denunciato sinistri costituisce una combinazione assicurativa che non ha uguali nel nostro Paese e un concreto beneficio economico riservato agli assicurati più «accorti» nella tutela dei propri beni, quale riconoscimento del loro coinvolgimento attivo nella «previdenza».

In questi due anni il mercato ha mostrato di apprezzare la «NOVA», considerato anche l'ottimo rapporto prestazione/prezzo. All'avvicinarsi della scadenza della terza annualità dei primi assicurati «NOVA» si calcola che saranno circa 4000 a beneficiare della prevista riduzione del premio di terzo anno — da utilizzare come premio unico di una copertura previdenziale Europea — per un ammontare che può essere complessivamente stimato in circa un miliardo e quattrocento milioni di lire.

Venezia
Carnevale 1989

In occasione della chiusura del Carnevale di Venezia 1989 l'Assessorato alla Cultura presenta al Teatro «Carlo Goldoni» il 6 e il 7 febbraio alle ore 20.30 il concerto di Dalla-Morandi.

Sulla scia del grande successo riscosso nella stagione estiva, Lucio Dalla e Gianni Morandi affrontano ora il Teatro proponendo lo spettacolo, presentato nelle più belle piazze d'Italia, in una nuova versione.

Si tratta di uno spettacolo nuovo siglato da una regia completamente a sorpresa che porta la firma di Lucio Dalla.

Rispetto alle dimensioni estive, la versione teatrale, riducendo gli spazi scenografici, acquista un tono più intimo. Viene abbandonato l'effetto scenico creato dall'isola metafisica in cui gli artisti si esibivano durante l'estate e, a esso, si sostituisce, in una nuova versione, l'interno di un loft dove vivono Dalla, gli Stadio e le coriste.

L'atmosfera familiare che si crea, all'apertura del sipario, attraverso l'entrata in scena e il movimento di tutti i personaggi, viene interrotta dal suono di un campanello: è Morandi che entra e dà il via al concerto vero e proprio.

Le due ore di spettacolo che seguono, intramezzate da un breve intervallo, presentano, ancora una volta, una soluzione artistica di altissima qualità in cui i due interpreti, forti dell'esperienza comune appena vissuta, offrono al pubblico italiano una performance entusiasmante e perfettamente equilibrata.

In questa sua nuova fase lo spettacolo Dalla-Morandi, già definito come «l'evento musicale dell'anno», supera un'altra importante prova di qualità trovando nel Teatro e nell'uso dei suoi mezzi particolari, una sorta di cornice ideale.

Per informazioni: Teatro Carlo Goldoni - San Marco 4650/B - 30124 Venezia - telefono 041/705422.

VERTENZA PORTI

Nasce la Compagnia-impresa:
ecco la risposta a Prandini

TRIESTE — Da un lato si chiede la riconferma del principio del carattere «pubblico» della gestione dei porti; ma, dall'altro, si offre una ampia disponibilità a rivedere in modo radicale la spinosa questione dei costi delle tariffe, eliminando gli oneri impropri e il cottimo, e nello stesso tempo si propone di favorire l'evoluzione delle Compagnie portuali, attraverso la netta separazione tra Compagnia «istituzione» e Compagnia «impresa». E' su queste basi che martedì riprenderà il dialogo, dopo uno scontro senza sbocchi, tra il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, e i sindacati dei trasporti Filt-Cgil, Filt-Cisl e Ultrasporti hanno dunque accettato la sfida del ministro, dopo l'emanazione dei decreti con i quali Prandini ha riservato a ridimensionare delle Compagnie, nonché ad ampliare la possibilità di concedere ai privati l'«autonomia funzionale» nei porti. Prandini aveva più o meno detto ai sindacati: «Non posso trattare, ma solo sulla base di proposte concrete. E' una nota — un possibile punto di mediazione — occorre «recuperare» le frange più conservatrici delle Compagnie e battere, nello stesso tempo, l'obiettivo di «privatizzazione selvaggia» dei porti.

A parere dei sindacati, i disegni di legge di Prandini «non risolvono i problemi strutturali ed economici della portualità», sembrano al contrario una «presa d'atto di una sfida più persa» con

Il documento
che è alla base
della ripresa
del confronto

L'Europa. Ma vediamo alcuni dei punti cardine del documento sindacale. Le proposte ministeriali di istituire le cosiddette Aziende speciali e di estendere l'autonomia funzionale riguardano — a parere del sindacato — di svuotare del sindacato la fetta migliore dei porti. Per Cgil, Cisl e Uil alle Compagnie andrà garantita la «riserva di tutte le operazioni

d'imbarco e di sbarco, compresa la conduzione dei mezzi meccanici», però con una «gestione di tipo industriale in cui l'avviamento dei lavoratori delle Compagnie, su richiesta delle imprese portuali, non dovrà avere altri costi che non siano quelli derivanti dagli oneri contrattuali individuali nel salario del lavoratore e nelle contribuzioni previdenziali di legge».

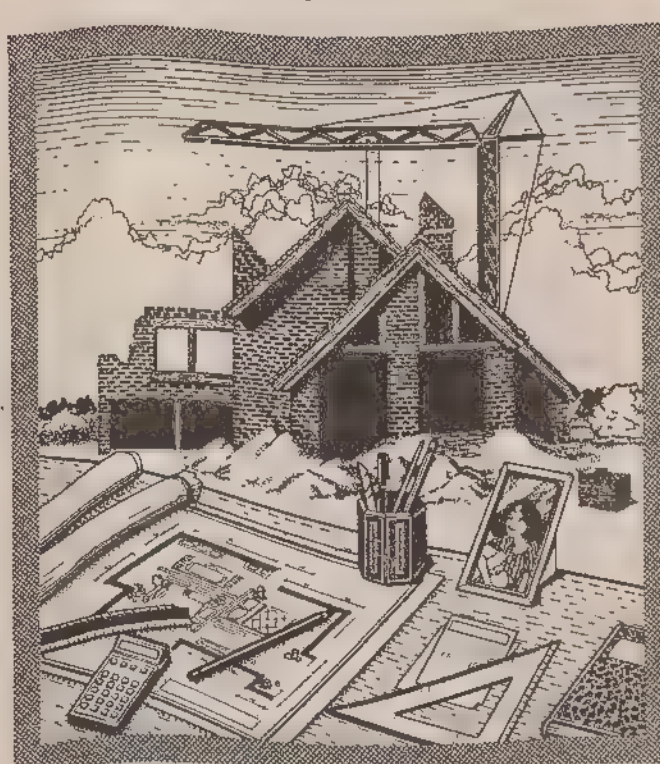
Con i decreti di gennaio erano state individuate specifiche operazioni non più riservate alle Compagnie. A questo proposito, il sindacato ora «conferma la volontà di procedere a una verifica organizzativa e tariffaria delle operazioni elencate per eliminare oneri impropri». Inoltre, Cgil, Cisl e Uil ritengono che si debba arrivare, con il coinvolgimento delle Compagnie, alla «revisione dell'attuale sistema tariffario a partire dall'eliminazione della non più rispondente formula contrattuale del cottimo».

Più in generale, il sindacato ritiene che lo Stato debba «asseverare e favorire, nell'interesse della portualità, l'evoluzione della Compagnia verso forme organizzative di tipo imprenditoriale». Però — questa la proposta dei sindacati — le Compagnie che svolgono attività di impresa debbono avere una amministrazione distinta da quella prevista per i compiti istituzionali, con bilanci autonomi di impresa. Un punto importante, in questo senso, è — per i sindacati — la revisione del ruolo delle Compagnie, così come oggi definito dal Codice della navigazione. Una revisione che ne caratterizzi meglio l'organizzazione e il funzionamento degli organi dirigenti.

[Paolo Fragiaco]

SEUSA
Noli più cari
per l'Italia

GENOVA — Di fronte al continuo aggravarsi della situazione nei porti italiani, a causa della vertenza tra Compagnie e governo, le società di navigazione aderenti alla Seusa (South Europe/Usa freight conference) hanno deciso di aumentare ulteriormente l'addizionale di nolo applicata già da alcune settimane. In una nota della Seusa, si riafferma il pieno appoggio alle decisioni prese dal ministro della Marina mercantile, Prandini.

...e i sogni
diventeranno
realtà.Mutuo casa
Banca Antoniana

Oggi acquistare, costruire o ristrutturare una casa è più facile grazie alla rapidità di erogazione dei mutui casa della Banca Antoniana ed alla possibilità di scegliere il pagamento delle rate sia mensile che semestrale. Informati presso lo sportello Banca Antoniana più vicino... oggi i tuoi sogni possono diventare realtà.

BANCA ANTONIANA
...molto di più.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 66668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, tel. 583133 583070 - ROMA: via G. B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 53255.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non sono ammesse annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso prevista.

Le rubriche previste sono: 1) lavoro personale servizio - richieste; 2) lavoro personale servizio - offerte; 3) impiego e lavoro - richieste; 4) impiego e lavoro - offerte; 5) rappresentanti - piazzisti; 6) lavoro a domicilio artigiano; 7) professionisti - consulenze; 8) istruzione; 9) vendite d'occasione; 10) acquisti d'occasione; 11) mobili e pianoforti; 12) commerciali; 13) alimentari; 14) auto, moto, cicli; 15) roulotte, nautica, sport; 16) stanze e pensioni - richieste; 17) stanze e pensioni - offerte; 18) appartamenti e locali - richieste affitto; 19) appartamenti e locali offerti affitto; 20) capitali, aziende; 21) case, ville, terreni - acquisti; 22) case, ville, terreni - vendite; 23) turrimmo, villeggiature; 24) smarrimenti; 25) animali; 26) matrimoniali; 27) diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa, omissioni, omissioni, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per telefono chiamando il numero 66668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica esperienza assistenza anziani non autosufficienti referenzia. 0481/74595-9-12 escluso sabato e domenica. 51716

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI Monfalcone collaboratrice domestica referenzia. 0481/74595-9-12 escluso sabato e domenica. 51694

Ricerche e offerte di personale qualificato

GRUPPO EDITORIALE

cerca PRODUCT MANAGER

da inserire nella direzione: ATTIVITÀ PROMOZIONALI

SI RICHIEDE - Età: 28/30. **Titolo di studio:** laurea e corsi di specializzazione post-laurea. **Conoscenza parlata e scritta di:** inglese, francese. **Esperienze precedenti** (in ordine di preferenza): società editoriali, agenzie di pubblicità, beni di largo consumo. **Sede di lavoro:** Trieste.

SCRIVERE A CASSETTA N. 30/N PUBLIED - 34100 TRIESTE

Grande azienda multinazionale operante nel settore della saldatura e del taglio cavi per Trieste e Gorizia

TECNICI DIPLOMATI

esperti nell'utilizzo e nella scelta dei procedimenti di saldatura. Devono aver maturato un'esperienza almeno triennale nella preparazione di specifiche e prove di saldatura oppure nella gestione di saldatori e operatori di impianti automatici. Sono inoltre intenzionati a svolgere un lavoro tecnico di consulenza e supporto alla rete commerciale. Si offre l'inserimento in un'azienda in notevole sviluppo e una remunerazione di sicuro interesse. E' richiesta la residenza a Trieste o a Gorizia

Scrivere a Casella n. 380 E PUBLIED 20124 MILANO



Uffici: 34079 Staranzano (GO) ITALY
Via Martiri della Libertà, 9
Tel. (0481) 710470-711235
Telex: 460586 OG TRAD I
Fax: (0481) 481935

La OG INTERNATIONAL TRADING LINKS SRL 20 anni d'attività nella promozione del "Made in Italy" nel mondo, nel settore della refrigerazione commerciale

CERCA ASSISTENTE COMMERCIALE

AL DIRETTORE GENERALE Massimo 30 anni, militesente, buona conoscenza tedesco e inglese scritto parlato, auspicabile francese, disposto a viaggiare, con esperienza commerciale. Interessante trattamento retributivo, auto aziendale, rimborso spese. Ambiente di lavoro giovane e dinamico. Corso di formazione e addestramento.

Inviare curriculum in tedesco a: Dott.ssa M. Chiurlo, segretaria esecutiva OG International Trading Links Srl, Via Martiri, 9 Staranzano (GO)

CERCASI signora disposta a cucinare tempo pieno vedova anziana residente provincia

Bologna alloggio vitto stipendio. Tel. 051/569156. 50944

CERCASI urgentemente signora referenziata esperta cucito e stiro, tre giorni la settimana orario 9-13 ottima retribuzione. Scrivere a cassetta n. 15/T PUBLIED 34100 TRIESTE.

DOMESTICA referenziata capace cucinare orario 10.30-14.30 cercasi. Telefono 040-351218. 51698

DOMESTICA referenziata stabile con dormire cercasi. Telefono 040/306242. 51771

PER villa zona Varesotto cercasi coppia. Lei cuoca cameriera, lui domestico con patente disponibile intrattenimento piscina e parte giardino stipendi adeguati. Rispondere cassetta 369/E PUBLIED 20124 MILANO. 94

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA commessa o altro cerca diciannovenne seria e volenterosa. 040/292915. 51698

CINQUANTENNE pensionato giovane cerca lavoro part-time salumeria o commestibili. Scrivere a cassetta n. 1/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 51732

COMMESSE cassiera conoscenza sloveno serbo croato inglese offre. Telefonare dalle 8-10 allo 040/810148. 51736

DIRETTORE amministrativo plurennale esperienza imprese industriali esamina proposte assunzione o collaborazione autonoma per avvicendamento Trieste o Gorizia. Scrivere a cassetta n. 30/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 51728

ESPERTA contabilità anche computer tutti lavori ufficio presenza serietà referenze offresi. Scrivere a cassetta n. 13/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 51719

ESPERTA impiegata, dattilografa con nozioni di contabilità referenziata offresi anche part-time. Tel. 040/639306. 51607

FIUMANA offresi per accompagnare persona handicappata. Tel. 003851/443442 dopo ore 21. 51558

GORIZIA 48enne per piccoli lavori domestici o accompagnamento persona sola. Tel. ore past 0481/34617. 70

IMPIEGATA 25 anni esperienza tutti i lavori ufficio computer videoscrittura pratica lavoro al pubblico cerca impiego zona Trieste, Monfalcone e dintorni. Tel. 040/299335. 51719

IMPIEGATA buona conoscenza lavori ufficio esamina proposte per miglioramento. Scrivere a cassetta n. 5/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 51742

LAUREATO in economia e commercio 32enne, con esperienza contabile offre collaborazione anche part time a studio commercialista. Tel. 040/47851. 51694

OFFRESI internista pratica cucina libera subito. Telefonare 040/731240. 51739

OFFRESI lavorante part-time chiera plurennale esperienza. Tel. 040/393942. 51743

PROFESSIONISTA ventennale esperienza cantieri navali, industrie nazionali e jugoslave esamina proposte di collaborazione anche settore impex, conoscenza sloveno, serbo croato, inglese. Scrivere a cassetta n. 18/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 51675

RAGAZZA con esperienza presta assistenza infermeristica anche notturna a persona bisognosa. Tel. lunedì al 744433. 51557

RAGIONIERA neodiplomata con ottima votazione cerca primo impiego. Telefonare mattinata 040/574546-305399. 51744

RAGIONIERE militesente ventitreenne perfetta conoscenza sloveno buon inglese tedesco cerca pronto impiego. Scrivere cassetta n. 14/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 51774

SARTO cerca lavoro telefonare 040/414746. 51618

SIGNORA capace cucito offresi. Scrivere a cassetta n. 3/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 51735

23ENNE diplomato op. computer, dattilografo militesente + patentato cerca impiego + patente. Tel. 0481/809116. 68

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. CI e gli Italia azienda da leader di servizi cerca per la provincia di Trieste e Gorizia 3 venditori autonomi. Richiede disponibilità immediata minimo 27 anni. Costituisce referenza una breve ma significativa esperienza nel settore. Si offre zona in esclusiva, possibilità di carriera portafoglio clienti e L. 1.500.000 fisso mensile. Presentarsi lunedì presso hotel Jolly corso Cavour 7 Trieste chiedere del sig. Alberti. 641

A.A.A. AZIENDA commerciale nazionale per uffici di Trieste cerca 3 giovani ambiziosi, militesenti, anche primo impiego da inserire stabilmente nel proprio organico: età 18-28 anni, licenza media - media superiore, disponibilità immediata. Offrono: un addestramento professionale di 6 mesi remunerato, una retribuzione al di sopra della media, continuità lavorativa, assistenza aziendale, inquadramento a norma di legge. Presentarsi lunedì 6 febbraio ore 9.30-12/15-18 in via Milano 11, 2.o p. Trieste. 633

A.A.A. LISEM Snc cerca per potenziamento quadri aziendali sul Friuli-Venezia Giulia collaboratori/trici. Richiedono disponibilità immediata, cultura. Offresi minimo 2.000.000 mensili, possibilità carriera. Presentarsi ore 9-12 via Beccaria 4 Trieste. 677

A. AZIENDA ricerca persona dinamica patinata per visite programmate clienti ramo arredamento (anche part-time). Offresi ottime condizioni. Telefonare lunedì ore 15.30-18. 0481/87096. 71

ACCIONCIATORI Biagiolini, via Battisti 18, cercano personale. Tel. 040/361212. 51609

ARTIGIANI lattonieri cercasi per lavori di tubazioni di vapore con materiali isolanti. Presentarsi ditta Furlan via Cadorna 21/A al mattino. 670

ASSUME COMPAGNIA TEATRALE urgentemente ambasciatore per realizzare spettacoli classici e d'avanguardia. Tel. lunedì mattina 8-12 al 771706. 51692

AZIENDA commerciale assume impiegata per lavori segretariato rapporti clienti-fornitori, ottimo contatto telefonico uso Pc bella presenza possibile disponibilità immediata. Manoscrittore referenziando a cassetta PUBLIED n. 24/T 34100 TRIESTE. 693

AZIENDA meccanica area Gradisca cerca impiegata per ufficio vendite estero (corrispondenza, fatturazione, contatti con spedizionieri). Richiede esperienza già acquisita e ottima conoscenza tedesco e inglese. Scrivere a cassetta n. 17/T 34100 PUBLIED TRIESTE. 42

AZIENDA piccola operante da 50 anni nel ramo tappezzerie cerca ragioniere capace contabilità e corruzione amministrativa. Si richiede età 40 anni esperienza aziendale precedente. Inviare curriculum a cassetta n. 19/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 672

CARROZZERIA cerca lamiereisti e pittori pratici. Tel. 040/422974. 700

CENTRO elaborazione dati cerca diplomata anche primo impiego. Offerte manoscritte a cassetta n. 13/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 744

CERCANSI due ragazze volenterose per gelateria Germania, stagione marzo-settembre, vitto alloggio ottima retribuzione. Interessante. Tel. 0437/789469. 111

CERCASI 2 ragazze-ragazzi che aspirino a diventare bravi disc-jockey breve corso di specializzazione. Tel. 040/31012. 745

CERCASI 5 ragazze che aspirino a diventare brave parrucchiere o estetiste previo corso di specializzazione. Tel. 040/361012. 745

CERCASI aiuto pizzaiolo. Tel. 040/578761 dalle 13 alle 16. 43

CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua slovena per negozio biancheria. Scrivere a cassetta n. 28/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 715

CERCASI apprendista parrucchiere pratica phon. Telefonare 040/69075. 04

CERCASI cameriere per festivi. Tel. 040/828669 dalle 10-13. 51749

CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua slovena per negozio biancheria. Scrivere a cassetta n. 28/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 721

ELETTRICISTI specializzati assume prontamente ditta Braico. Tel. 040/762984. 740

FARMACIA cerca farmacista collaboratore buona esperienza. Tel. 040-734336. 51721

UNO

Il nostro numero. D&B è leader mondiale nel settore delle Informazioni Commerciali e nella Gestione del Recupero Crediti. Ed essere il numero uno vuol dire assicurare il miglior servizio nel minor tempo possibile, avvalendosi di un personale altamente qualificato e di un sistema tecnicamente all'avanguardia su calcolatore.

NESSUNO

Grande come noi, D&B è infatti la maggiore società operante nel settore. E lavorare in queste condizioni significa lavorare con serenità e dare sempre il meglio di sé stessi, grazie ad una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le esigenze del mercato.

CENTOMILA

Le opportunità che offriamo a chi entrerà a far parte del team D&B. Perché lavorare nell'ambito di una società all'avanguardia può darvi infinite possibilità di sviluppo professionale. Per rendere ancora più prestigiosa la nostra presenza sul mercato, cerchiamo:

FUNZIONARI DI VENDITA

(RIF. RC/IF)

per il Friuli,

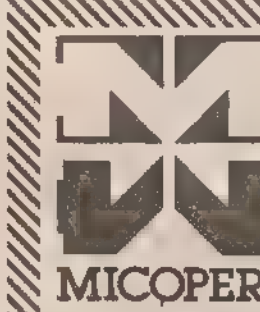
con il compito di gestire un portafoglio clienti e di sviluppo nell'ambito della Divisione Recupero Crediti. Profilo. Età 25/45 anni. Automobile. Iscrizione CCLAA o caratteristiche idonee per ottenerla. Notevole esperienza di vendita. Dinamicità, responsabilità e capacità di iniziativa. E soprattutto la voglia di impegnarsi sempre a fondo.

Offerta. Oltre a grandi opportunità di carriera, vi offriamo l'esclusiva di una zona ed un'ottima retribuzione (minimo garantito + provvigioni + premi). Inquadramento Enasarco. Contratto monomandatario in esclusiva.

Il curriculum potrà essere inoltrato a mezzo posta al seguente indirizzo: **Dun & Bradstreet Kosmos S.p.A.** - Via Valtorta 48, 20127 Milano Tel. 02/28455414 - Telex 314258.



Dun & Bradstreet Kosmos



MICOPERI S.p.A. leader nei lavori marittimi ricerca per impiego Offshore

INGEGNERI MECCANICI

neolaureati, militesenti per incarico di Field Engineer con buona conoscenza lingua inglese.

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, citando anche sulla busta il Rif. A-256 a:

S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 22 - Tel. 02/4691417

Azienda industriale cerca RESPONSABILE EDP

con alle spalle un'esperienza di almeno 4/5 anni, acquisita preferibilmente in ambiente Honeywell, cui affidare la gestione del settore. La sede di lavoro è a Trieste. Indirizzare curriculum e pretese a: Cassetta n. 14/T PUBLIED - 34100 TRIESTE

AZIENDA DELL'ISONTINO ricerca

NEODIPLOMATI PERITI ELETTRONICI DA INSERIRE CON

APPOSITO CONTRATTO DI FORMAZIONE

SCRIVERE CASSETTA N. 16/T PUBLIED 34100 TRIESTE



computer equipment

nel quadro dell'ampliamento della struttura organizzativa della sede di Trieste, cerca

- tecnico elettronico per il laboratorio di assistenza tecnica con buona conoscenza dell'elettronica digitale; sono titoli preferenziali la conoscenza hardware e software su personal computer e la conoscenza della lingua inglese a livello tecnico
- venditore giovane per la zona di Trieste, preferibilmente con esperienza nel settore delle macchine per ufficio
- impiegata addetta all'amministrazione delle vendite con esperienza nell'uso di terminali video stampanti e conoscenza delle lingue inglese e/o serbo-croato.

Indirizzare le richieste a:

IBC Computer Equipment srl

Via Matteotti 52/a - 34141 Trieste

Tradotta conoscenza inglese. Telefonare 0481-908939.

SOCIETA' assume persona pratica tenuta contabilità. Referenze. Scrivere a cassetta n. 9/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 51759

SOCIETA' europea in espansione selezione per le province di TS-GO due persone minime 22 anni, dinamiche e volenterose che desiderino raggiungere dopo 4 mesi una posizione di responsabilità. Per la selezione telefonare allo 049/662732. 58

SOCIETA' in forte espansione nel settore informatica ricerca un tecnico hardware per assistenza propria qualificata clientela. Scrivere a cassetta n. 10/V PUBLIED 34100 TRIESTE. 739

SOCIETA' internazionale di servizi assume n. 3 diplomati/residenti province: Trieste-Gorizia. Richiede disponibilità immediata. Inquadramento e trattamento economico di legge. Per appuntamento telefonare allo 049/662133. 58

SOCIETA' privata operante a Trieste nel settore dei servizi, ricerca impiegata da destinare a funzione di: segreteria, archiviazione pratiche, indispensabile dattilografa con capacità ad operare sul Personal Computer, si richiede la conoscenza della lingua inglese. Esperienza acquisita presso studi professionali rappresentativa titolo di preferenza. Inviare curriculum vitae, indicando recapito telefonico a: Cassetta n. 21/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 681

SOCIETA' autotrasporti cerca persona pratica contabilità computerizzata per impiego mezza giornata. Telefonare 040/827471. 51647

SOCIETA' per iniziative culturali e commerciali: televisive, party, mostre, cerca personale autonomo età minima 20/25 anni cultura media superiore attitudine contatti umani. Presentarsi lunedì 6/02 H. Palazzo C. Italia 63 Gorizia, sign. Miriello. 747

STUDIO commercialista cerca dattilografo/pratico/video-scrittura Macintosh o Plus. Scrivere a cassetta n. 20/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 676

STUDIO professionale cerca impiegata pratica dattilografa, stenografia preferibilmente con conoscenza uso personal computer. Scrivere a cassetta n. 13/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 646

TRATTORIA cerca urgentemente internista. Tel. 040/305696. 683

"SPECIALE Moda: siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina di aspiranti fotomodelle/fotomodelle e indossatrici/indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace Riva del Mandorlo 4, Trieste, dalle ore 15 alle ore 19 fino al 10 febbraio prossimo venturo. 10

MURATORE artigiano offre per lavori di ristrutturazione sia interna sia esterna. Telefonare allo 040/943345. 51616

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggiosi pitture armatura prima. Tel. 726848. 51647

MURATORI pittori eseguono restauri tetti facciate poggiosi appartamenti con armatura pos a piastrelle. Tel. 040/751585. 51276

SGOMBERO abitazioni cantine soffitte ritiro mobili soprammobili ogni epoca telefonare 040-765347-730061. 51701

STUDIO commercialista cerca dattilografo/pratico/video-scrittura Macintosh o Plus. Scrivere a cassetta n. 20/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 676

STUDIO professionale cerca impiegata pratica dattilografa, stenografia preferibilmente con conoscenza uso personal computer. Scrivere a cassetta n. 13/T PUBLIED 34100 TRIESTE. 646

TRATTORIA cerca urgentemente internista. Tel. 040/305696. 683

"SPECIALE Moda: siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina di aspiranti fotomodelle/fotomodelle e indossatrici/indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace Riva del Mandorlo 4, Trieste, dalle ore 15 alle ore 19 fino al 10 febbraio prossimo venturo. 10

lach Austria; telefono (lingua italiana) 0043-4242-26351. 238208

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16, Trieste. Tel. 767914. 188

VENDESI tachimetro centesimale. Tel. 040/743816/212282. 51751

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306227-74886. 483

FUMETTI Cartoline, Figurine, Fotografie, Pubblicità, Libri, Cinema, Oggetti, acquista Nonsolobri piazza Babacan 1, tel. 040/631562, abitazione 040/759556. 716

REGISTRATORE di cassa affettatrice bilancia vetrinetta-frigo frigo per surgelati vendo. Tel. 040/742451. 51722

11 Mobili e pianoforti

CALCIO / IL TORINO SFIDA L'INTER

Testa-coda a Milano

Il Trap senza Ferri contro i granata al gran completo

ROMA — Da classica piena di fascino e di storia, a patetico scontro «testa-coda» dal destino quasi definitivamente segnato. Nella quindicesima giornata di campionato l'Inter schiacciata da Giovanni Trapattoni attende sul proprio campo la spaurita pattuglia del Torino, ricca soltanto di ricordi e di un monumento al valore calcistico seduto in panchina: Claudio Sala.

Troppo poco, probabilmente, per opporsi a una squadra, quella nerazzurra, che accanto a una solida impostazione di gioco e al morale alle stelle schiera abitualmente in campo anche una discreta dose di quella sottile magia — da alcuni definita «fortuna» — che sempre accompagna le compagnie di mentalità vincenti. Con 11 miseri punti raccolti fin ad ora, e con il baratro della retrocessione minacciosamente aperto sotto le scarpe bullonate, i granata si sono praticati una discreta iniezione di fortuna superando domenica scorsa un Como «fin troppo generoso e allegrone». Basterà per cogliere l'obiettivo (un punto) dichiarato da Sala?

L'Inter in questi giorni a lezione di russo, vista la pre-

Fiduciosa Samp

contro la Lazio

e l'Atalanta

scende a Lecce

senza nel quartier generale di Apiano Gentile della rappresentativa sovietica, deve sostituire lo squalificato Ferri, ma al Trap le alternative non mancano. Il Toro è al gran completo e il neomister granata potrebbe tentare di giocare qualche carta a sorpresa.

Il Napoli, unica squadra a mantenere un distacco accettabile dall'Inter, 3 punti, continua l'operazione «scia» recandosi a Pisa, dove il risultato, ancor più del pronostico tecnico, ipotizzato in virtù di una perfetta «anteprima» giocata in settimana per la Coppa Italia. Bolchi, tuttavia, non ci sta. Giurando che campionato e Coppa sono cose ben diverse, l'allenatore dei toscani assicura che la replica potrebbe avere trama ben diversa dalla «pri-

ma». Sul fronte partenopeo, campionario d'allarme per il portiere Giuliani, vittima di una contrattura, di buon auspicio, invece, il recupero di Romano. Alla pattuglia pisana, invece si aggiunge per la prima volta in questa stagione l'inglese Elliot. La Sampdoria, rimessa in riga da Mantovani dopo le sceneggiate allestite nel corso della sfida di coppa con l'Atalanta accoglie una Lazio in disarmo. Gutierrez non è stato neppure convocato. Materazzi ha prelevato quattro giovani dalla Primavera per allestire una difesa di fortuna. A quanto pare, una buona occasione per il blucchiato per placare con due punti le ire del presidente e rimettere in sesto le colonne del tifo da tempo sottoposte a sollecitazioni ondulatrici di impressionante consistenza.

A proposito di Atalanta, la meraviglia provinciale di Emiliano Mondonico, tenterà di aggiungere una nuova gamma alla sua straordinaria stagione affrontando a Lecce che, a 10 punti, naviga davvero in pessime acque. Quello che più brucia alla squadra di Mazzoni, tuttavia, sarà il ricordo della scia-

Napoli a Pisa

per tentare di

bissare il blitz

di Coppa Italia

gurata partita disputata domenica col Cesena. Due gol rimontati dai romagnoli e un terzo per firmare una sconfitta che fa male all'avara matematica dei punti in classifica. Sull'orizzonte pugliese le speranze sono legate alle non ottimali condizioni di salute del bergamaschi, che dovranno far a meno di una pedina dell'importanza di Contratto, il quale scivolando in allenamento si è ammacato seriamente le parti posteriori. Una zona poco nobile, ma certamente indispensabile per giocare a calcio.

Juventus e Milan, i grandi rebus. Più che al Pescara di Galeone, Zoff sembra preoccupato dall'Urss di Lobanowski, che dalla base di Apiano ha scagliato dardi acuminati in direzione di Villar

Perosa. Oggetto del contendere, l'impiego di Zavarov. Gli appunti del tecnico sovietico hanno fatto inalterare l'allenatore juventino che però ha trovato conforto nelle dichiarazioni del gioiello sovietico. Nel Milan, che si appresta a posare l'impaurito piedino nell'infido terreno di Ascoli, scoppia invece la bomba Van Basten. Tirato per la giacca dalla moglie Elisabeth, il «pallone d'oro» se ne vorrebbe andare in Spagna a Barcellona. Lui smentisce, ma dall'Olanda il sapientone Crujff giura che è tutto vero. Berlusconi rassicura (?) i tifosi: Marco è nostro.

La Roma travagliata dal dissesto finanziario ancor più che da una stagione sconcertante, ospita il Verona ringiovanito dal recupero di alcuni infortunati, tra cui Pacione. Viola ha ordinato il silenzio stampa nella speranza, almeno di spezzare il «silenzio-gioco».

Como e Cesena, a parità di punti, si incontrano per spezzare, almeno il lungo treno (cinque squadre) dai 12 punti, per Marchesini, «la mazzetta» dell'infortunio di Colaninno, per Bigon invece, una settimana tranquilla.

[m. s.]

CALCIO / TRIESTINA

Un unico dubbio

Casonato al posto di Papais? E' quasi sicuro



Leonardo Cortiula

TRIESTE — Ad Altavilla, in un albergo con vista poco romantica sulla statale, la Triestina ha trascorso la vigilia dell'incontro che questo pomeriggio la vedrà opposta al Vicenza. Ambiente spartano? Meglio così: senza arrivare alla mortificazione della carne e dello spirito, le regole dell'atleta impongono che lo spazio per le distrazioni sia minimo, soprattutto in prossimità dell'evento agonistico. Qualche partitina a carte, un po' di televisione, cena sobria e a dormire presto.

Il più tardi possibile è andato a letto Marino Lombardo: ieri sera il tecnico ci spiegava che avrebbe pensato alle ultime mosse tattiche solo all'atto di mettersi orizzontale. Se la notte ha veramente portato consiglio, Lombardo a questo punto è convinto delle carte da giocare. Il problema principale è quello di trovare il sostituto di Giorgio Papais, azzoppato da una peritendinite. Le maggiori chances le ha Casonato, anche se non sembra da scartare l'ipotesi di un impiego di Dussolli. Entrambi i giovani offrono buone garanzie quanto a tenuta e ad attitudini difensive: il primo, tuttavia, può vantare anche pro-

pensioni al gioco da metà campo in su.

Per il resto, la Triestina torna alla difesa collaudata, con il rientro di Polonia al fianco di Costantini, Tomasoni e Cerone. Sulle fasce, i soliti Butti e Danelutti; in attacco, due punte, Russo e Simonetta, tanto per non complicarsi la vita, mentre Trombetta e De Falco andranno in panchina. Qualche problema di formazione sembra averlo anche il Vicenza. Stavolta non c'entra la diatriba tra senatori e nuove leve, ma più semplicemente il più diffuso malanno di stagione. Il roccioso Degradì, messo kappao dalla «cinese», non sarà della partita. Rota, quasi nelle stesse condizioni di Lombardo, dovrà decidere tra Demozzi (e viste le caratteristiche sembra che possa spuntarla) e Falconi.

In ballo è sempre il settore di centrocampo, quello nel quale ci sarà lotta più dura. Decisi a continuare nella serie utile che nelle ultime settimane li ha portati a rimettere il capino fuori dalla melma, i vicentini potrebbero impostare gara attendista, in modo da evitare il contropiede allabardato.

Da parte sua la Triestina sa che deve osare un po' di più,

ma contemporaneamente prestare attenzione al reparto avanzato avversario, dove Cantarutti e Pizzi hanno dimostrato a più riprese quest'anno di funzionare assai meglio di quanto non abbia fatto complessivamente la squadra.

Senza rindarcare con la memoria agli incontri passati tra Vicenza e Triestina, vale la pena di rivisitare l'archivio per dare un'occhiata all'unico precedente tra Lombardo e «Titta» Rota in panchina. Fu un'Udinese-Piacenza all'inizio dello scorso campionato di B; il Piacenza arrivava a Udine da capofila, e per Lombardo — con Milutinovic in volo di avvicinamento — quella doveva essere l'unica partita da tecnico bianconero titolare. Finì due a zero per l'Udinese, e tra gli avversari, spavalidamente schierati a tre punte giocava un certo Simonetta. Addirittura scontato che Lombardo voglia mantenere la supremazia nel ruolo degli scontri personali con il tecnico avversario. Leggesse queste righe, probabilmente si segnerebbe come sa lui, per evitare i bidoni della sorte. Sì, perché continuano a dire che il calcio è anche fortuna... [gi. ma.]

CALCIO / PARLA LUCA DI MONTEZEMOLO

Nel '90 stadi pronti, forse mancherà il resto

C'è ancora speranza che i Comuni riescano a completare i servizi previsti

ROMA — «I mondiali si svolgeranno regolarmente, gli stadi saranno completati. E noi la nostra parte l'abbiamo fatta. Purtroppo si corre il rischio di non avere pronti i servizi che renderebbero molto più godibile la manifestazione e che gioverebbero molto all'immagine dell'Italia». Lo sostiene il direttore generale del Col-Italia '90, avvocato Luca di Montezemolo, in un'intervista sulla preparazione dei prossimi mondiali di calcio che sarà pubblicata sul prossimo numero di un settimanale.

«Sono contento che il governo abbia varato il decreto — afferma Montezemolo — un provvedimento legislativo più rapido per far giungere i finanziamenti ai Comuni. E sono contento, naturalmente, che i Comuni interessati abbiano finalmente i denari necessari a realizzare alcune opere utili per l'oggi e per il domani.

Io spero che si riesca a realizzare tutto per la primavera del 1990. Certo che, essendo noi titolari dei mondiali dal maggio 1984, si sarebbe potuto benissimo intervenire prima. Al punto in cui siamo arrivati credo che ci troviamo ai limiti delle possibilità di realizzazione in tempo utile».

Nell'intervista Montezemolo sottolinea che «le somme stanziare servono non tanto al calcio quanto alle dodici città in questione. Si tratta, a parte l'ammodernamento degli stadi, che sono stati finanziati separatamente, di realizzare parcheggi nelle vicinanze degli stadi, strade di raccordo, svincoli, ampliamento delle piste di atterraggio negli aeroporti minori, sottopassaggi e servizi di vario genere».

«Tutte cose — aggiunge Montezemolo — già previste nei programmi delle varie amministrazioni comunali».



CALCIO / UDINESE IN TRASFERTA AD AVELLINO

E' quasi uno spareggio

Servizio di Guido Barella

UDINE — «Ad Avellino c'è un ambiente euforico, galvanizzato, deciso al tutto per tutto? Beh, noi non stiamo mica a guardare. Beh, allora ad Avellino devono sapere che anche noi attendiamo in maniera molto particolare questa partita. E che non scenderemo in campo così, per fare da semplici sparring partner di fronte ai nostri avversari. Anzi». E' il Sonetti di sempre quello che risponde al telefono dall'albergo di Vietri, sulla costanza salernitana. Un Sonetti che si è fatto una bella risata leggendo le notizie sull'arrivo sulla panchina bianconera di Luis Cesar Menotti («Certo che il mondo del calcio è davvero incredibile: in ogni caso — commenta — Menotti dovrebbe essere orgoglioso per essere candidato a sede-

re sulla mia panchina», un Sonetti che, soprattutto, è contento per aver ritrovato il vero Catalano negli allenamenti: adesso lo aspetta alla prova dei fatti, sul campo. «Il giocatore — spiega — ha compreso che fino a questo momento non aveva ancora dato il meglio di se stesso, anzi. E ha anche dato segni inequivocabili di una certa ripresa: quindi, è chiaro, giocherà. La maglia numero 11 con la quale lo ho schierato giovedì nella partita? Vale quello che vale. Cioè poco o nulla. Nel senso che, lo sapete meglio di me, Catalano è un centrocampista dalle caratteristiche particolari: giocherà da regista, comunque, questo è ovvio». E sta ritrovando, Sonetti, anche un De Vitis che negli ultimi turni era andato in calando. «Sì, De Vitis è in netto miglioramento: penso che lo riavremo in tempi strettissimi al meglio della forma».

Intanto, nelle ore che separano dalla partita del Partinò (inutile nasconderselo: una sorta di spareggio sulla strada della promozione), Sonetti si interroga sulla consistenza del centrocampo. «Perché — ribadisce — è a centrocampo che si vincono o si perdono le partite. Sia chiaro: in campo noi scendiamo per vincere, sempre, lo sapete come sono fatto, attaccherò sempre, chiunque, a mano armata... anche mia madre attaccherei per i due punti! Ma non sempre la teoria si trasforma poi nella pratica. In ogni caso, è semplice, come è semplice il gioco del calcio: se a centrocampo riusciremo a imporre il nostro gioco, beh, potremo uscire con un certo risultato dallo stadio irpino. Se, viceversa, saliranno in cattedra sulla fascia mediana del campo i nostri avversari non ci rimarrà che difenderci, lottando a denti stretti per

strappare il punto». Non lo dice, non lo può dire. Ma firmerebbe subito per un pareggio. Sa che i centrocampisti bianconeri in trasferta finiscono spesso con il cedere il passo agli avversari. Sa che, lontano dal Friuli, i suoi giocatori hanno spesso stentato molto, troppo. Ma sa anche che sul carattere dei suoi uomini non si può discutere e lui, del resto, sa quali corde toccare per stimolare i suoi ragazzi.

Ancora una volta la gara che vede impegnata l'Udinese è quella di cartellone nella domenica di serie B. Il Genoa, intanto, sarà a Reggio Calabria mentre il Bari salirà a Parma (e rischierà qualcosa, c'è da giurarci). La Cremonese? E' anch'essa in trasferta, a Monza: una partita non semplice per i grigiorossi, un derby lombardo sul terreno di una squadra che ha bisogno di punti come dell'aria per respirare.



De Vitis

BASKET / ALLE 18 AL PALASPORT STEFANEL-MONTEGRANARO

Non si fanno scherzi, il campionato è finito

Dopo la fermata di Varese i nero-arancio non intendono rimettere in gioco le inseguibili speranze

BASKET / SAN BENEDETTO
A Firenze con grinta
Due punti ormai irrinunciabili

GORIZIA — La San Benedetto chiude oggi a Pistoia il suo ciclo toscano, nel quale finora non ha avuto per la verità molta fortuna. Anzi non ne ha avuto punto, in quanto ha dovuto lasciare la posta sia alla Neutroroberts, sia alla Sharp. Proprio per questo motivo l'allenatore isontino Bosini confida che la sorte gli sia più propizia contro la Kleenex, già battuta a Gorizia nella partita di andata.

Il confronto si colloca al centro di un periodo molto importante per i gialloblù chiamati a ribadire il loro buon momento per difendere così le loro possibilità di raggiungere la meta prefissata del playoff. «Formica» per tutto l'inverno, la San Benedetto non può permettersi di cedere ad altri parte del gruzzolo raggranellato nell'ultima serie di incontri. Meno che mai alla Kleenex, da considerare una rivale diretta per la conquista di un posto al sole nelle battaglie di primavera.

La squadra è partita nel pomeriggio per la Toscana, circondata da un clima di fiducioso ottimismo, derivante anche dalle buone condizioni fisiche e di forma palestrate durante la

preparazione settimanale. Il forfait di Bullara, il cui rientro è previsto non prima di due o tre settimane, dopo il necessario periodo di riabilitazione, non sembra pesare più di tanto sul morale della formazione, che ha trovato in Gnechchi un valido sostituto e un ottimo riformatore per Aleksinans, per il quale è già cominciato il conteggio alla rovescia per strappare gli il di conferma per la prossima stagione.

Prevenendo uno stretto controllo per il suo monumentale pivot da parte della solida difesa pistoiese, Bosini ha allertato i cecchini della formazione, dai quali può dipendere in gran parte, come era già successo nella gara di andata, l'esito di un duello che sulla carta appare assai equilibrato e incerto. Rispetto a tre mesi fa, però, Bosini avrà a disposizione un Esposito in più, che potrebbe anche fare la differenza. Se vorrà conquistare il risultato, la San Benedetto dovrà farsi, tuttavia, valere anche in difesa per neutralizzare soprattutto il pericoloso Joe Bryant, un giocatore capace di vincere la partita da solo.

[Giancarlo Bulfini]

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Far le scalate alla Docksteps, la squadra di Montegrano sponsorizzata dalla locale industria calzaturiera, è indubbiamente l'obiettivo odierno della Stefanel. L'appuntamento è per le sei di questo pomeriggio a Chiarbola. L'orgoglio della regina della B1, ferito sabato scorso dalla Ranger, dovrà per forza risputare anche perché c'è da vendicare la sconfitta dell'andata nelle Marche dove si vide la più brutta Stefanel dell'anno.

La B1 ha segnato in settimana una riapertura dei giochi: è crollato il mito di Trieste imbattibile? La risposta l'ha data all'allenamento di rifinitura di ieri mattina Sartori, che si è spogliato in campo, ha indossato un costume da clown, data l'atmosfera carnevalesca, e ha fatto uno sberleffo alle rinate speranze delle inseguibili. Ci vorrebbe un miracolo per far risorgere un campionato che la Stefanel ha praticamente già ammazza. Dopo la fermata ai box di Varese i nero-arancio vogliono scaldare i motori in vista dei prossimi decisivi match di Chiarbola contro la Numera Sassari di Mario De Sisti, fra una settimana soltanto, e la Conad Siena.

Il palasport triestino vedrà oggi le gesta del capocannoniere della B1, il trentenne Masini, 426 punti nelle prime diciotto partite del campionato. Per fermarlo Tanjevic ha predisposto una staffetta di marcatori composta da Pilutti, Bianchi e Bonino. Nella classifica cannonieri, il primo neroarancio è Maguolo, che figura all'ottavo posto con 364 punti. Ma un'altra bocca da fuoco dei marchi-

giani è Torri, pure penetratore e contropiedista. Si profila una bella battaglia di bombardieri. Interessante pure lo scontro diretto tra le due giovani torri, Cantarello e Metta. Attesa la riapparizione di Walter Bobichio, che è il regista della Docksteps.

Il coach triestino schiererà nello starting-five Procaccini, Bianchi, Pilutti, Maguolo e Zarotti. «La squadra è in forma — commenta Tanjevic — anche a Varese, nonostante la sconfitta, ha combattuto e mi è piaciuta. I giocatori sono fisicamente a posto e anche Procaccini sarà sul parquet, perché sebbene espulso sabato non ha fatto niente di male per essere squalificato. Dobbiamo combattere per mantenere questa prima posizione al termine della regular season e penso proprio che ce la faremo».

Il match-clo di questo turno si gioca a Trapani dove la Racine, la formazione in più prepotente ascesa, ospita proprio i secondi in classifica della Ranger. Match d'alta classifica pure a Siena, tra la Conad e la Benati Imola. Giornata apparentemente favorevole invece alla Numera Sassari che, prima di venire a Trieste, riceve in Sardegna la Full Mestre. I veneti dopo la sconfitta subita sul proprio parquet domenica scorsa ad opera della Conad, sembrano infatti aver chiuso nel cassetto ogni speranza di play-off per pensare unicamente alla salvezza.

Discorso analogo per l'Inalca Modena che addirittura con Trieste e Siena formava il trio delle sicure pretendenti alla A2 e che dopo la sconfitta casalinga subita dall'emergente Trapani ha pure esca lasciato cadere ogni velleità.

BASKET / FANTONI
Chi ha paura di Mark Smith?
Piccin teme il collettivo della Marr, non i singoli

UDINE — Paura di Mark Smith? Nemmeno per sogno, garantisce Giovanni Piccin, al suo esordio interno, questo pomeriggio, sulla panchina della Fantoni.

«Della Marr temo soprattutto il collettivo, ma non i singoli. Anche perché ritengo che Smith da solo non sia in grado, e con lui una qualsiasi individualità, di fare il risultato per la sua squadra. E in ogni caso la formazione riminese appare temibile soprattutto per la compattezza del suo parco italiani, quello che tenderemo di limitare con un'attenta prova di gruppo. Italiani che portano nomi di Motta, Altini, Angeli, Ambrassa, Terenzi, Benatti. Ai quali il tecnico biancoblù non ha ancora pensato (o, quanto meno non vuole sbilanciarsi al proposito) che affibbiare in sede di uno contro uno. Certezza è solo la marcatura degli americani sugli americani: Crow si prenderà cura di Smith, King di Goode, pivot venticinquenne di due metri e sei».

Una squadra, la Marr, intrappolata nel plotone a quota 18, che fuori casa non ha certo finora fatto faville: una sola vittoria lontano da Rimini contro sette sconfitte, con pressoché bilanciato il computo dei punti segnati e di quelli subiti (1447 a 1455). Una compagine che Piccin teme soprattutto per la tranquillità con la quale sale a Udine, a differenza di una Fantoni che se non è all'ultima spiaggia, poco ci manca. Anche se il gruppo biancoblù pare aver ritrovato dopo il cambio di rotta serenità ed equilibrio mancanti.

«C'è fiducia ed entusiasmo in tutti i ragazzi — assicura il neo allenatore — e voglia di dimostrare che la Fantoni non è la squadra dalle gambe traballanti vista negli ultimi tempi. Forse i giocatori sono anche consci di essere a loro volta nel mirino del pubblico. Perché un nuovo passo falso, a questo punto, li coinvolgerebbe direttamente. E con il pubblico friulano, è notorio, non si scherza».

«Anch'io sono udinese e capisco quale possa essere l'umore con il quale la gente ci aspetta a questo appuntamento cruciale ai fini del buon proseguimento del campionato. Al Carnera se vinci e giochi bene ti incitano, o quanto meno non ti fischiano, in caso contrario apriti cielo. E', questa, e lo dico fuori dai denti, l'ultima incognita che mi tiene in ansia alla vigilia del mio esordio casalingo. Anche se non so-

no per carattere il tipo che si lascia intimorire o esaltare dai giudizi altrui». Difesa e fiducia in se stessi, perciò, le armi più efficaci annunciate dalla Fantoni a poche ore dell'inizio dell'incontro con la Marr, fissato, secondo il nuovo orario, alle 18.30. Un match che all'inizio del campionato era passato pressoché inosservato e che ora, alla luce dei recenti mutamenti della classifica della squadra, assume una importanza tutta particolare. E lo stesso Piccin, al di là della propria situazione psicologica personale, ne è pienamente conscio.

«Nel basket non esiste il pari. Logico perciò farne mente locale sulle due uniche ipotesi esistenti. Se vinceremo tireremo una grossa boccata d'ossigeno, se perderemo... Beh, meglio non pensarci, certo, e in ogni caso guardare con particolare attenzione, nei bassifondi, agli scontri decisivi proposti dal calendario, soprattutto quello fra Sharp (punti 14) e Teorema (12), con l'augurio Praja Dalipagic esploda a suo modo sul parquet di Porto San Giorgio. E pensare che fino a un mese fa lo sguardo era rivolto a Standa, Braga e Irge...

[Edi Fabris]

CALCIO / VIAREGGIO

Il Torino in finale contro la Roma

VIAREGGIO — Sarà Torino-Roma la finale del «Viareggio», come nel 1985 (si imposero i piemontesi), confermando la tradizione che vuole una «classica» a concludere il torneo internazionale giovanile. Il Torino ha battuto in semifinale il Parma 1-0, la Roma ha superato l'Inter 2-1. Per i granata si tratta della terza finale consecutiva, la quinta negli ultimi sei anni con tre vittorie (1984, 1985, 1987). Nelle ultime due edizioni era stata la Fiorentina a contendere al Torino il trofeo, con una vittoria per parte. Lunedì toccherà alla Roma, la cui ultima vittoria, l'unica nel torneo viareggino, risale al 1981.

I giallorossi hanno raggiunto meritatamente questa finale superando, insieme all'Inter, il girone eliminatorio che comprendeva Dukla e Aberdeen. Opposta nei «quarti» dello Stoccarda, la formazione giallorossa aveva superato la lotteria dei calci di rigore per 3-1. Incontrando di nuovo l'Inter nella semifinale di ieri, allo stadio dei Pini di Viareggio, i giovani giallorossi hanno imposto una maggiore determinazione. Sono passati in vantaggio al 28' con Bianchi che ha raccolto un bel suggerimento di Muzzi. L'Inter, apparsa più stanca della formazione romana, ha reagito subito andando a raggiungere il pareggio dopo pochi minuti, al 37', con Sala mentre i romanisti contestavano un presunto fallo di mano dell'attaccante nerazzurro.

Nella ripresa la Roma ha chiuso la partita imponendo ritmo e gioco agli avversari. La rete del vantaggio definitivo è venuta al 57' con Provitali che ha infilato nel sette un tiro da fuori area. Viveva il finale di partita quando i giocatori nerazzurri hanno contestato l'arbitro Nicchi per non avere recuperato alcuni minuti di gioco.

A2 DONNE
Crup, solita routine

75-55

CRUP: Meucci 27, Trampus 6, Pavone 16, Apostoli 12, Diviacco 4, Verza, Borghi, Ramani, Corti 3, Colombari 7. SOTECO QUARTO D'ALTINO: Meneghelli 10, Zanin, Pavan, Cardinali, Sisto 1, Bernardinelli, Donà 18, Bortolotti 12, Meneghelli 14.

A2 DONNE
MonteShell, peccato!

82-73

PAMELA SUD PISTOIA: Chiaraldi 14, Picci 18, Vannucci 16, Tonelli 10, Cagno 3, Merzari 21, Brenna, Mori, Signorini, Vannucci, All. Agresti. MONTESHELL: Zettin 21, Lagatolla 16, Bessi 24, Osti 6, Vecchietti 1, Surez 4, Klobas 1, Leggeri, Almerigotti, Amadei, All. Pituzzi.

ARBITRI: Carli di Cervia e Vianello di Venezia. PISTOIA — Il MonteShell ha ceduto ai supplementari, i 140' regolamentari si erano chiusi sul 66-66.

Domenica 5 febbraio 1989

SCI MONDIALI / TROPPIA NEVE

Discesa libera rinviata

Vail isolata e piste impraticabili - Il recupero lunedì



Il primo oro di Girardelli.

VAIL — Per le proibitive condizioni del tempo la gara di discesa libera in programma sulla pista «Centennial» di Beaver Creek è stata annullata. Da ore, infatti, nevicata senza interruzione su tutta la zona, che varia dai 2.500 ai 3.500 metri. Sia le piste dove si sarebbe dovuta correre, sia quelle dove oggi avrebbero dovuto aver luogo gli allenamenti delle donne, a Vail sono avvolte in un muro impenetrabile di nebbia. La stessa circolazione da una località all'altra, pur disponendo di larghe autostrade a varie corsie, è resa estremamente difficoltosa per la gran quantità di neve che continua a cadere. Negli stessi centri abitati di Vail e Beaver Creek gli spazzaneve hanno fatto in tempo a garantire il transito solamente sulle vie principali di comunicazione, e la situazione va continuamente peggiorando. Se si dà retta alle previsioni meteorologiche della zona, la grossa nevicata che è in corso da venerdì, non sarebbe che l'anticipo del «Siberian Express», la perturbazione che, dopo aver imperverato sull'Alaska e sul Montana, con temperature polari, adesso starebbe per investire tutto il Colorado. Secondo un giornale locale, questo «Siberian Express» starebbe per «procacciare un altro "mal di testa" a questi campionati mondiali di sci, dopo una intera settimana di emicranie». Ma la raffigurazione, anche se fantasiosa, rende appena l'idea di quel che sta accadendo. Sulla strada che da Beaver Creek, sede per le gare di li-

bera e di combinata, porta a Vail, dove è il centro organizzativo del campionato del mondo, sono ormai numerose le macchine finite fuori strada, ribaltate con le ruote all'aria nella scarpata sottostante. Tra queste macchine anche alcune della polizia, mentre facevano servizio di pattugliamento per regolare (si fa per dire) il traffico, finiti negli avallamenti, con le luci blu e gialle che fendono, in maniera sinistra la spessa coltre di nebbia. Il fatto è che, dopo le gelate dei giorni scorsi, che hanno ricoperto le strade di un'insidiosa immensa lastra di ghiaccio, la neve ha ricoperto il tutto, rendendo indefinibili i confini tra la sede stradale e le scarpate attorno. Basta un minimo accenno di frenata, per ritrovarsi nel mare di neve circostante. Sulla strada che da Vail porta a Denver, per l'abbondanza delle precipitazioni nevose, è stato chiuso il passo, il «Vail Pass», in quanto nonostante il largo impiego di mezzi, non si riesce a mantenere sgombra la rotta. Tutta la zona di Vail è quindi completamente isolata da Denver, dove la temperatura ha raggiunto i 30 gradi sotto zero. Son sempre più numerosi i mezzi, compresi i pullman del trasporto pubblico, che finiscono fuori strada o ribaltati in mezzo alla neve, con difficoltà sempre maggiori. La discesa maschile, dopo una riunione sfortunata nella tarda serata italiana di ieri, è stata rinviata a lunedì. Sarà invece regolarmente disputata la libera femminile in programma.

SCI MONDIALI / ANCORA TOMBA

Protagonista anche involontario

Alberto resta il personaggio più noto e ammirato

Servizio di

Rolly Marchi

VAIL — I momenti di Tomba stanno avvicinandosi e anche gli americani avvertono il passo felpato di questo misterioso approccio fatto di incertezze, nostre, sicurezza, sua di lui, ansia di tutti. Alberto Tomba è stato per noi, lo scorso anno, un fulmine felice che ha portato aria nuova in tutto lo sport italiano. In tre mesi, da quasi nessuno, è salito al numero uno. Per le sue vittorie, soprattutto le due olimpiche, e per quel recitare continuamente se stesso, cioè il supremo ruolo del protagonista, tutto sommato senza fatica perché gli bastava restare se stesso. Grazie ai successi, al suo fisico potente, al suo volto simpatico e alle battute che sa dire in ogni momento, Alberto Tomba è diventato una specie di idolo, nel mondo intero come lo fu Paolo Rossi nel 1982.



Tomba «la bomba» ha portato un urlo nel mondo silente delle nevi dandogli quella carica indispensabile di cui ci aveva bisogno dopo l'uscita di scena di Thoenen, di Klammer e il fatale calo di tono di Stenmark. Il pio e caro Zurbriggen non bastava, come non sono sufficienti le molte vittorie di Vreni Schneider per rifare una Proell. Alberto ha lanciato sul mosaico in lavorazione tutti i tasselli che gli mancavano e adesso qui in Colorado, sportivi e giornalisti, vecchie stelle cadenti e giovani pimpanti teen agers, lo giudicano un campione come Kilby, come Phil Mahre, come Thoenen, come Stenmark, tutti però appartenenti alla speciale stirpe dei silenziati. Ai quali quasi sempre si urla «bravo!» ma senza soffrire e gioire l'impatto delle grandi emozioni, escluso il caso del nostro Thoenen per simpatia e patriottismo. Ho scritto questo preambolo perché oggi sono stato un paio d'ore con il nostro campione dopo averlo seguito ieri l'altro in una divertentissima evasione in un ranch. Tomba a cavallo degli skiman soffia quasi impalpabilmente il ventcello delle gelosie. Le interviste a Tomba sono diverse, uniche, uno spasso: inventa, raccorda, accetta, mente, interroga lui stesso. C'è la verità nelle sue parole, ma anche una gran fantasia. All'americano che gli ha domandato se è vero che vuole diventare professionista di golf quando non scierà più almeno agonisticamente, Alberto ha risposto di aver già fatto diciotto buche al par. L'americano scriveva strabuzzando le palpebre ma Alberto lo ha interrotto: «Sì, perché quando sbagliavo levavo dalla tasca una pallina e così i conti tornavano». Poi a una invitata di Radio Chicago: «E' vero che la sua famiglia è ricca?». «Dipende», ha risposto lui, «io in misurate in miglia, noi in centimetri». «E quante medaglie pensa di vincere qui a Vail?», pensa di fare come Zeno Colò 39 anni fa qui ad Aspen?». «Sì, come il grande Zeno, ma lui ne ha vinte due d'oro e una d'argento, io non lo so, ne voglio vincere tre comunque», buttato lì senza il timore di correre rischi. «In Super G stamattina ero il migliore, vero?», afferma rivolto a Paletta «battevo anche la Compagnoni...». Risata corale dell'auditorio. «Il terreno dello slalom gigante mi piace, ha un andamento regolare, dove stare in pista, e nello slalom... ci sono tanti paletti, ma ci sono per tutti. Il fatto che adesso nevichi non mi dispiace». La salute è buona, la condizione sembra essere proprio quella dei momenti felici: «Ho impiegato tre giorni a sistemare il fuso orario, la notte mi svegliavo e pensavo». «A che cosa?». «Fatti miei, e non li dico se no voi li scrivete. Poi ho avuto anche mal di testa, per l'altitudine, credo. Ma adesso ho la testa di prima. E peso in più non ne ho, sistemato anche quello. Bene, c'è altro? No. Allora questa è l'ultima intervista. Ci rivediamo martedì, dopo la gara».

Rambo che spara e salta per un felicissimo servizio realizzato dal bravo Lamberto per Telemontecarlo. Ieri a incontrare Tomba c'erano anche alcuni giornalisti americani tutti incuriositi dalla fama che ha preceduto il suo arrivo. Si è così capito che l'America vuole Tomba vincente, lui a grande distanza da qualsiasi altro. Tomba in mattinata aveva lavorato sodo lungo il tracciato di un Super G, staccava largamente i suoi compagni — c'era anche Deborah Compagnoni col masetto, tornata forse in tempo alle sue teoriche alte possibilità, sciava davvero bene la diciannovenne Deborah — i suoi muscoli sembravano tornati quelli poderosi ma guizzanti dello scorso inverno. Anche il volto è più scuro e gli occhi sono... più giusti, il tutto significa la condizione, la concentrazione. Lo ammette anche Paletta, che era fra noi peraltro educatissimo taciturno. Tomba invece ha risposto alleggermente o seriamente a ogni domanda e, devo rivelare, talvolta anche in un discreto inglese. Lo preoccupano un po' gli sci, cioè la preparazione del paio che sceglierà martedì nel suo debutto al Super G. La preparazione è importantissima, anche perché adesso sta nevando vorticosamente. «Me li devo preparare quelli della discesa», dice lui perentorio, e così sarà, spero, anche se fra il clan

COPPA DAVIS / IL DOPPIO ALLA SVEZIA

Nessun miracolo

Camporese e Nargiso hanno resistito solo due set



Camporese e Nargiso hanno dovuto cedere al doppio svedese.

Dall'inviato

Ubaldo Scanagatta

MALMOE — Ci hanno fatto sperare in un altro clamoroso exploit, Camporese e Nargiso, ma soltanto per un set e tre quarti. Poi purtroppo la coppia svedese, formata dal numero uno delle classifiche mondiali di doppio, Anders Jarryd, e da Jan Gunnarsson, entrambi ventisetenni, ha preso il sopravvento e, approfittando anche del calo di Nargiso, ha conquistato il secondo punto per la Svezia che conduce così, alla vigilia della terza giornata, per 2 a 1.

Jarryd e Gunnarsson hanno vinto in tre set, 7-6 (8-6), 7-5, 6-4 in due ore e sei minuti, ma nel primo set hanno dovuto annullare un set-point sul tie-break, 5 punti a 6, e lì è stato bravo, oltre che fortunato, Gunnarsson che ha servito per due volte consecutive benissimo. Il sigillo finale a quel set lo ha poi messo Jarryd con un'ottima risposta che ha costretto Nargiso all'errore. Insomma gli svedesi erano più forti ma i nostri non hanno giocato male e li hanno messi a dura prova.

Anche nel secondo set l'unica occasione per strappare la battuta a chi serviva, almeno fino al 5 pari quando l'ha purtroppo persa Nargiso, l'hanno avuta gli italiani sul 2-1 e servizio Gunnarsson. Una palla-break che purtroppo Nargiso, che risponde da sinistra come fanno quasi sempre i mancini, non ha saputo sfruttare. E sul 5 pari proprio il napoletano ha perduto il game di servizio: prima ha preso, sul 15-0,

una palla che andava fuori, sbagliandola, poi ha fatto un doppio fallo, ha sbagliato uno smash, e ha avuto infine fortuna Gunnarsson con una risposta staccata che si è trasformata in un pallonetto vincente.

Lì è praticamente finito il match. Gunnarsson ha vinto «0 il proprio servizio e se n'è andato così il secondo set. All'inizio del terzo Nargiso,

in stato leggermente confusionale, ha deciso di cominciare lui a battere «per tirarmi su di morale perché avevo perso il servizio due game prima», anche se da quel lato del campo aveva sempre battuto Camporese. «Diego mi ha preso alla sprovvista, non me l'aspettavo — ha confessato più tardi Panatta — avrei quasi voluto tirargli una delle mie grucce

per fermarlo, ma era troppo tardi...». Morale, Nargiso, che aveva avuto un inizio migliore di Camporese, si è trovato a battere senza più riuscire a mettere dentro la prima palla di servizio. In quel game commetteva addirittura tre doppi falli e arrivava subito il break, inevitabile. Nemmeno a pensare di restituirlo. Negli ultimi cinque turni di battuta del terzo set gli svedesi hanno perso in tutto 4 punti, 3 Jarryd e 1 Gunnarsson. E dei due vichinghi era stato Jarryd il più continuo: sulla sua battuta, sempre profondissima e con una percentuale di prime palle straordinaria, gli italiani hanno conquistato la miseria di 7 punti in tutta la partita.

Hanno quindi vinto meritatamente i più forti, ma i nostri non hanno demeritato e il futuro, col bel servizio che si ritrovano dall'alto del loro metro e novanta, potranno fare progressi sulla risposta. Camporese non ha purtroppo servito 16 aces come aveva fatto la sera prima (5 aces, un doppio fallo) contro Pernfors battuto 7-5, 6-3, 6-2 con un'autorevolezza straordinaria. Ma ha comunque giocato piuttosto bene. Ha perso una sola volta il servizio, nel primo set al sesto gioco, così come Gunnarsson al settimo.

I due game di servizio ceduti da Nargiso (5 aces e 6 doppi falli) ci sono costati cari. Jarryd, manco a dirlo, non ha perso nemmeno un game di battuta, lui che nella finale contro la Germania aveva combinato disastri irreparabili trascinando nella sconfitta anche Edberg.

COPPA DAVIS

L'Australia è già fuori

Passano tedeschi, cechi e jugoslavi

VIENNA — Aggiudicandosi anche il doppio, dopo i primi due singolari, l'Austria ha clamorosamente eliminato l'Australia dall'edizione 1989 della Coppa Davis. Il terzo punto della vittoria austriaca è stato ottenuto da Thomas Muster e Alexander Antonitsch che al termine di tre ore e un quarto di gioco hanno battuto in cinque set la formazione austriaca composta da Pat Cash e Jhon Fitzgerald, 6-3, 7-6, 3-6, 3-6, 6-2 il punteggio. Nel primo singolare Horst Skoff, numero due della squadra austriaca, aveva battuto, in tre soli set, Pat Cash, nel secondo Thomas Muster si era imposto, in quattro set, a Mark Woodford.

Nel rispetto del pronostico, invece, la Germania Occidentale, campione in carica, ha superato il primo turno della fase eliminatoria di Coppa Davis. Al termine della seconda giornata di gioco, condotta da Boris Becker, guidava la formazione austriaca per 3 a 0 sull'Indonesia avendo vinto anche il doppio. La coppia composta da Becker ed Eric Jelen ha battuto per 6-2, 6-4, 6-1 gli indonesiani Suhani Han Suhariadi e Donald Walalangi in appena 78 minuti di gioco. Nel singolare di apertura Becker aveva battuto per 6-0, 6-1, 6-1 Abdul Kahar Mim mentre Carl Uwe Steeb aveva superato per 6-1, 6-2, 6-3 Arinoto Wibowo.

Anche la Cecoslovacchia ha superato il primo turno della fase eliminatoria di Coppa Davis, battendo l'Unione Sovietica. Il punto del 3 a 0 è stato ottenuto da Tomas Smid e Petr Korda che hanno battuto per 6-3, 6-4, 6-4 i sovietici Alexander Volkov e Andrei Olkhovski. La Jugoslavia, infine, ha eliminato la Danimarca. Al termine della seconda giornata la rappresentativa slava conduce per 3 a 0 grazie al successo del doppio. Slobodan Zivjovic e Goran Ivanisevic, l'astro emergente del tennis internazionale, hanno battuto i danesi Morten Christensen e Mikael Mortensen per 6-3, 6-2, 7-6.

Nel primo singolare Zivjovic aveva battuto Morten Christensen per 6-3, 7-6, 6-7, 6-3 mentre Bruno Oresar aveva sconfitto per 1-6, 7-5, 6-1, 6-0 il danese Frederick Fetterlein.

IN SPAGNA
Johnson fa lo starter

SAN SEBASTIAN — Ben Johnson, il velocista canadese privato per dopaggio della medaglia d'oro e del record mondiale conquistati nella finale dei 100 piani alle Olimpiadi di Seul sarà lo «starter» di eccezione di una delle gare in programma a San Sebastian nell'ambito della «Sei ore» ciclistica di Euskadi.

Lo ha annunciato un funzionario della federazione di ciclismo Basca. Nell'intervista rilasciata al quotidiano «El Diario Vasco» Ben Johnson, che è stato sospeso per due anni dalla Federazione internazionale di atletica leggera, ha espresso l'intenzione di partecipare alle Olimpiadi di Barcellona nel 1992 per le quali, ha aggiunto, ha già iniziato ad allenarsi. «Spero di avere la possibilità di correre ancora contro Carl Lewis e batterlo», ha dichiarato il velocista canadese che a Seul corse i 100 piani in 9,79.

LE PROVE IN CAMERUN

Camel, prima selezione

Al vertice i rappresentanti del Lazio - Prossima tappa le Canarie

Ambiente e prove difficili

molto simili a quelle previste

nella competizione finale

nelle foreste dell'Amazzonia

Kribi (Cameroon) — E' stato più duro del previsto il Camel Trophy-Speciale Italia, che si è concluso ieri sera al campo di Elombue, una località ad un'ora di pista da Kribi, nel Cameroon meridionale. A vincere la selezione è stato l'equipaggio del Lazio, formato da Marco Mazzocchi e Maurizio Quattrini, 25 e 27 anni, il primo fa l'orefice ufficiale incurso dell'esercito a Roma. Dietro a loro i due ragazzi della Liguria, Paolo Siccardi e Paolo Lagomarsino e quindi, nell'ordine, le coppie di Toscana, Abruzzo, Sicilia e Marche. Sei equipaggi su otto hanno concluso il Camel Trophy-Speciale Italia, che si è snodato per mille chilometri attraverso le regioni popolate dagli ultimi pigmei. Per i team di Veneto e Sardegna, invece, c'è stato un amaro ritiro, dovuto a un cattivo pottamento nel caso del Veneto (fortunatamente senza conseguenze per i piloti) e ad un guasto meccanico per i sardi.

SCI NORDICO / GLI ITALIANI JUNIORES

Sono tricolori un veronese e una piemontese

Valbusa nella 10 chilometri maschile, Stefania Belmondo nella 5 femminile

TESERO — Il veronese Fulvio Valbusa e la piemontese Stefania Belmondo hanno vinto ieri, sulle nevi della val Venegia in Trentino, il titolo italiano juniores di fondo rispettivamente della 10 chilometri maschile e della 5 chilometri femminile a tecnica classica. Valbusa, vicecampione del mondo juniores nella 30 chilometri lo scorso anno a Saalfelden, ha avuto quali antagonisti principali i trentini Sergio Pillar e Walter Tomas, che piazzatisi nell'ordine hanno completato il

podio tricolore. Valbusa è sempre stato in testa, mentre avvicinate è risultata la lotta per le medaglie di argento e di bronzo, dalla quale è uscito battuto il cadornino Roberto De Zolt che giovedì aveva conquistato il titolo italiano nella 30 chilometri a tecnica libera e che ieri si è dovuto accontentare del quarto posto. Nella 5 chilometri Stefania Belmondo, anch'essa vicecampionesse mondiale, ha vinto in scioltezza risparmiando le forze in vista del

la gara di staffetta in programma oggi. La Belmondo, al suo undicesimo titolo italiano (3 assoluti, 4 da aspirante e 4 da juniores), ha concluso la prova in 18' 20" 8 distanziando Gabriella Paruzzi, eterna seconda, di 38" e 6 e l'abruzzese Jole Trozzi di 1' 00" 7. Le gare tricolori, organizzate dalla Ue Cornacci di Tesero e valide quale selezione in vista dei mondiali juniores di Vang (Norvegia) in programma dal 16 marzo prossimo, si concluderanno oggi con la disputa della

una cicatrice, coccodrilli lunghi non più di due metri ma capaci di staccare con un morso un braccio o una gamba, cervi volanti e le insidie, sempre presente delle zanzare della malaria. Se si doveva scoprire chi è adatto per un Camel Trophy, ebbene il Cameroon è stato un ottimo banco di prova. Alla fine della selezione, sono stati scelti i sei ragazzi che da venerdì prossimo saranno alle isole Canarie per l'ultima selezione. Ai due del Lazio, che accedono di diritto, sono stati aggiunti Paolo Siccardi di Savona, Marco Rognigni di Verona, Luca Gavazza di Livorno e Ruggero Pozzer di Rovereto. Da questa rosa usciranno coloro che, tra marzo e aprile, difenderanno i colori azzurri alla decima edizione del rally del cammello in Amazzonia.

[Alessandro Bourlot]

FLASH

Mondiale asta indoor (6,02)

MOSCA — Il sovietico Radion Gataulin ha migliorato il primato mondiale indoor di salto con l'asta, superando m 6,02. Il primato precedente era stato stabilito dallo stesso atleta con sei metri netti il 22 gennaio scorso a Leningrado.

Il Gp Usa in Arizona

PARIGI — Il Gran Premio automobilistico degli Stati Uniti, quinta prova del campionato mondiale di formula uno edizione 1989, si disputerà a Phoenix, in Arizona, il 4 giugno prossimo. Lo ha annunciato a Parigi la Federazione internazionale di automobilismo (Fisa). Mercoledì e giovedì il delegato per i problemi della sicurezza della «Fisa» sarà a Phoenix, per controllare il tracciato e dare l'assenso alla indispensabile omologazione.

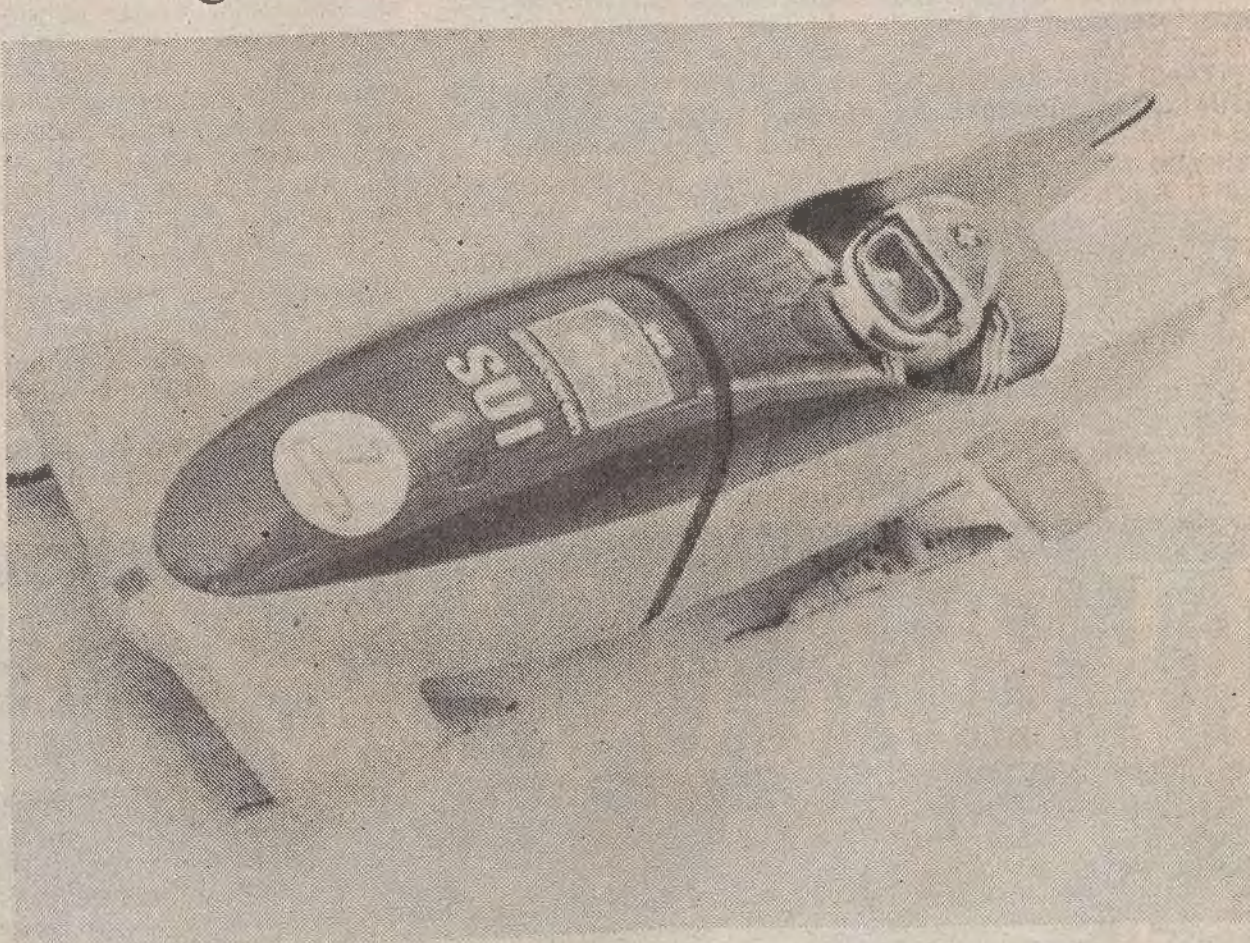
Squalifica sei anni

NEW YORK — Il discobolo statunitense John Powell, medaglia di bronzo ai giochi olimpici del 1976 e del 1984 è stato sospeso per sei anni da ogni competizione nazionale o internazionale per aver partecipato nell'ottobre scorso a una tournée in Sud Africa. Con Powell sono stati puniti dalla commissione istituita dalla federazione americana di atletica leggera tre atleti che dopo i giochi di Seul si sono recati in Sud Africa per partecipare a tre riunioni: Carole Cady (mezzofondo) e James Robinson (800 metri) sono stati sospesi per quattro anni.

BOB / MONDIALI A CORTINA

Gli svizzeri in testa

A metà gara sono seguiti da tedeschi e sovietici



CORTINA D'AMPEZZO — Come nei pronostici, svizzeri, tedeschi dell'Est e sovietici conducono, dopo le prime due discese, la classifica provvisoria dei campionati del mondo di bob a due, apertisi ieri mattina a Cortina d'Ampezzo. Battuto il precedente «record» della pista (con 54" 11), l'equipaggio di Svizzera uno (Weder-Gerber) ha realizzato nella seconda discesa, anche il miglior tempo di spinta (4' 94) battendo il miglior tempo precedente (4' 95) ottenuto dall'equipaggio della Rdt uno (Hoppe-Musioli) nella prima discesa lungo una pista ancora integra. Un'impresa eccezionale, che ha consentito agli svizzeri di mantenere inalterato il vantaggio acquisito nella prima «manche» (29 centesi-

mi), forti del quale si presenteranno oggi alla «via» delle ultime due prove. Terzi incombono nella lotta per la conquista della medaglia d'oro i sovietici Kipurs-Intlers che, a conclusione delle due discese, accusano un ritardo di 77 centesimi nei confronti dell'equipaggio elvetico. E gli azzurri? Gli equipaggi di Italia uno (D'Amico-Rotensteiner) e di Italia due (Gesuito-Leonardi) si sono piazzati, rispettivamente, al nono e al decimo posto: nelle «élite» mondiali, dunque, e se oggi confermassero, riuscendo magari a migliorarsi, questo piazzamento, avrebbero comunque centrato l'obiettivo che si erano proposti. Tra il terzo che guida attualmente la classifica e i due equipaggi azzurri si so-

no classificati nell'ordine: Svizzera due, Rft 1, Rft 2 e Canada 1 con distacchi che vanno da 1' 27 a 1' 66.

Poi, Italia uno e due, rispettivamente a 2' 11 e 2' 20. I giochi, dunque, sembrano riguardare soltanto le prime tre squadre e, su pista molto tecnica e non eccezionalmente lunga (1.288 metri con 121 di dislivello) molta parte del successo è affidata al tempo di spinta: a questo riguardo, svizzeri, tedeschi dell'Est e sovietici non hanno rivali.

Un terreno questo sul quale gli «azzurri» sono venuti a mancare — come ha rilevato — pur dicendosi molto soddisfatti della loro prestazione complessiva, il commissario tecnico Corrado Dal Fabbro.

Continuaz. della 12.a pagina

OCCASIONI MY-CAR Regata 100 S '85, Ar 33 QV '85, Giulietta 1800/1600 '83, Golf GTI '85, Delta HF Turbo i.e. '86, Maserati Biturbo '85, Opel Corsa '86, Golf Cabrio '86, Mercedes 190E '84, 126 '85, My-Car, v.f. Severo 122, T2, 040/569119.

PEUGEOT 304 cabriolet 1973 vendo ottime condizioni. Tel. 040/742451. 51722

URGENTEMENTE vendo Uno 45 SL 1988 17.000 km colore rosso, ottime condizioni. Tel. 040/821671. 51606

VENDO Visa 650 12.000 chilometri, tel. 040/52550. 51730

VOLVO 240 GL SW benzina 1984 perfetta 80.000 km uniproprietaria, a v e n d e. 0481/44391-790201. 42

15 Roulotte nautica, sport

COMET 700 entrobrodo diesel senza patente, praticamente nuovo, possibilità ormeggio. Altro 800 e 910 buone condizioni di ritiro. Telefonare sera-lun al 040/307921. 51752

ROULOTTE 5 posti tedesca vendendo 4.000.000 completa stufa e frigo. Tel. 040/568796. 1

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. CERCASI appartamento arredato mobilizzato camera, cucina, bagno, per non residente. Massimo 300.000 mensili. 040/773577. 706

APPARTAMENTO arredato cerco non residente per breve periodo. Tel. 040/55010. 708

CERCO in affitto appartamento non arredato Trieste. 0481/779617 Franco. 41

COPIA architetti non residenti cerca appartamento in affitto circa 100 mq non o semiarredato preferibilmente Opicina o città. Tel. 040/211452 10-14. 51550

REFERENZIO non residente cerca arredato 1 anno. Tel. ore pasti 040/942206. 751

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo quattro stanze servizio. 040/732266. 714

A. QUATTROMURA Rossetti arredato soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio. 450.000. Non residenti. 040/771740. 706

A. QUATTROMURA San Luigi, panoramico, arredato, soggiorno, camera, bagno, ripostiglio. 450.000. Non residenti. 040/771740. 706

ABITARE a Trieste. S. Spiridione ufficio due camere cameretta servizio 550.000. 040/771164. 696

ABITARE a Trieste. S. Vito locale pianoterra 70 mq servizio vetrina 600.000. 040/771164. 696

ABITARE a Trieste. Zona industriale capannone circa 600 mq servizio ampio piazzale 2.000.000. 040/771164. 696

AFITTASI (presso) CARDOC-LOCALI VUOTO mq 65 con wc. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. 703

AFITTASI CENTRALISSIMI LOCALI USO OFFICIO riscaldamento 1-2-3 stanze servizi. Informazioni ESPERIA Battisti 4, Tel. 040-750777. 703

AFITTASI Roiano ottimo locale affari 130 mq tutto vetrine adatto qualsiasi attività, altro zona Barriera 85 mq fori. Tel. mattina geom. Marcolin. 040/773185. 51756

AFITTASI inizi Commerciale 90 mq splendidamente sistemati e arredati 3.0 piano ascensore. Tel. mattina geom. Marcolin. 040/773185. 51736

AFITTASI via Scornparini BOX macchina, mt 4.50x2,10 acqua, luce. Agenzia Meridiana 040/733275. 662

AFITTASI zona Strada LONGERA locali commerciali mq 200 ca. in fase costruzione avanzata. Informazioni dettagliate. Agenzia Meridiana 040/733275. 662

AGENZIA GAMBÀ 040/768702, AFFITTASI arredato soggiorno bagno cucinotto bagno non residenti centrale. 655

AGENZIA GAMBÀ 040/768702, stanze con comodo cucina e bagno adatto studenti 200.000 mensili. 655

ALVEARE 040/724444. Non residenti perfettamente arredato vista mare semicentrale soggiorno bistranze cucina bagno anche più grande. 51715

ARA 040-65010 ore 9-11 affitta non residenti appartamenti varie metrature vuoti o ammobiliati. 691

ARA 040-65010 ore 9-11 affitta uffici centrali ampia metratura. 691

ARA 040-65010 ore 9-11 offre in affitto interessantissima posizione commerciale sulle Rive, metratura molto ampia, attività commerciale o terziaria. Trattative riservate. 691

CAMINETTO via Roma 13 affitta Roiano appartamento semiarredato soggiorno 2 stanze tinello cucina biservizi, non residenti. Tel. 040/69425. 708

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Viale arredato soggiorno stanza cucina servizi telefono, non residenti. Tel. 040/69425. 708

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona industriale appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno non residenti. Tel. 040/69425. 708

DOMUS D'ANNUNZIO piano alto, ascensore, riscaldamento, arredato. 500 mila. Non residenti. 040-61763. 01

DOMUS appartamenti non arredati, varie metrature, zone BAIAMONTI, GARIBOLDI, VALI, LONGERA: da 350 mila. 040-61763. 01

DOMUS locale con ufficio, magazzino, sopralco, servizi, posizione d'angolo. 2.500.000. 040-69210. 01

DOMUS piccolo locale adatto ufficio-negozi zona CASTAGNETTO. 280 mila. 040-61763. 01

DOMUS ufficio zona RIVE tre stanze, archivio, bagno. Un milione. 040-69210. 01

FONDAZIONE pubblica affitta in stabile ristrutturato locale affari terzo piano mq 117 autoriscaldamento via Palestrina. Tel. 040/761413 feriali 9-13. 51690

GORIZIA centro signorile palazzo epoca affittasi studio professionale purché prestigioso: finto interessante a condizione locali risistemati da locatario. Scrivere a cassetta 11/71 Publied, 34100 Trieste. 25

IMMOBILIARE BORSA affitta contratto annuale rinnovabile via Buonarroti recente: salone due stanze cucina doppi servizi poggiori 600.000 mensili. Telefono 040-68003. 707

IMMOBILIARE BORSA affitta contratto annuale rinnovabile San Luigi arredato ultimo piano: soggiorno con cucinino matrimoniale bagno poggiori autoriscaldamento 450.000 mensili. Telefono 040-68003. 707

IMMOBILIARE BORSA affitta via Carpineto box auto 22 metri quadrati 180.000 mensili. Telefono 040-68003. 707

LA CHIAVE 040/272725 affitta Trieste-Muggia appartamenti arredati a non residenti. 24

LORENZA 040-734257 depositi, varie zone, 10-15 mq, 120.000. 692

LORENZA 040-734257 Cantù, prestigioso, salone, 3 stanze, doppi servizi, cucina, posto macchina, altro: Cologna, arredato, salone, tre stanze, cucina, doppi servizi. 692

LORENZA 040-734257 Stuparich arredato stanza, cucina, bagno 250.000; ufficio, Commerciale, 5 stanze, servizi, altro S. Antonio, 6 stanze servizi. 692

NONFALCONE: appartamento arredato ogni confort affittasi telefonare dopo le ore 19. 0481-75556. 751

MULTICASA 040/362383 affitta modesto mobilizzato Campo Marzio 260.000. 751

MULTICASA 040/362383 affitta zona Barcola fronte mare non residenti arredato 650.000. 751

MULTICASA affitta largo Papa Giovanni non residenti arredato 3 stanze servizi. Tel. 040/323383. 751

PIZZARELLO 040/766676 affittasi locali d'affari largo Barriera posizione d'angolo con fortissimo passaggio informazioni presso Immobiliare Pizzarello via Donata 11. 9-12 17-19 ore negozio. 03

PIZZARELLO 040/766676 affittasi ufficio centralissimo 160 mq. Stabile massimo prestigio panoramico. 03

PIZZARELLO 040/766676 appartamento arredato cucina due stanze bagno prossimità Università nuova affittasi non residenti, 600.000 mensili. 03

PRESSO università vecchia affittasi appartamento telefonare ore 10-12 040-728450. 51699

QUADRIFOGLIO Affitta CENTRALE locale d'affari 27 mq circa con vetrine. 040-630175. 012

QUADRIFOGLIO affitta zona SETTEFONTANE magazzino 60 mq circa con bagno. 012

QUADRIFOGLIO zona COMBI ultimo piano arredato non residenti cucina soggiorno stanza stanza bagno poggiori. 040-630175. 012

QUADRIFOGLIO zona FARO appartamento arredato non residenti 90 mq circa con riscaldamento autonomo. 040/630175. 012

QUADRIFOGLIO zona UNIVERSITÀ recente arredato con cucina cottura soggiorno matrimoniale bagno poggiori. 040-630175. 012

UFFICI centralissimi primingresso da 80 a 150 mq con riscaldamento autonomo posto macchina affitta. Il Quadrifoglio 040-630175. 012

UFFICIO centralissimo signorile tre vani servizi affittasi 800.000. Progettocasa 040-767548. 013

VESTA affitta appartamento arredato zona Viale per non residenti due stanze cucina bagno poggiori riscaldamento centrale ascensore. Tel. 040/730344. 050010

VESTA affitta box in via Capodistria. Tel. 040/730344. 050010

VIA Molino a vento primo piano affittasi 3 locali uso ambulatorio o ufficio. Telefonare dalle ore 16 alle 18 allo 040/768441. 51525

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A. CARTA-BU eroga direttamente prestiti diretti e com-mercianti artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 626

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. GRUPPO 35 prestiti e leasing. Telefonata a Trieste 040/390039, Gorizia 0481/32898. 675

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti da 2.000.000 a 100.000.000 a dipendenti, professionisti, aziende. Es. 8.000.000, 230.000X48 mesi. Sis Srl tel. 040/361991. 580

A.A. G. TRIS cede rivendita GIORNALI Muggia. Laboratorio magliera. PIZZERIA ristorante. PELLETTERIE centrale. ABBIGLIAMENTO trentennale. OFFICINA moto. Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. 51712

ADRIA 040/68758. Cede avviatissima LATTERIA elevato reddito dimostrabile. 753

ADRIA 040/68758. Cede supermercato arredato nuovo ottimo reddito. 753

ADRIA 040/68758. Cede trattoria buffet bistranze abbigliamento e centrali. 753

ADRIA 040/68758. Cede zona Garibaldi bar alcolici superalcolici patentino tabacchi 40.000.000. 753

ADRIA S. Spiridione 12 040/68758. Cede alimentari ben avviato attrezzatura completa zona Pascoli. 753

CANARUTO negozi Corso v. Imbriani, v. Battisti, 300, 400 mq. 040/69349. 727

CARTOLIBRERIA vastissima e avviatissima licenza vendendo privatamente. Tel. 040-363492. 51287

CASA DOC Via dei Porta 6/1 040/364000 palestra ginnica e body-building completa di attrezzature 250 mq interni con possibilità di ampliamento facilità di parcheggio 75.000.000. 699

CEDESI OCCASIONE efficientissima DROGHERIA-PROFUMERIA bigiotteria forte passaggio. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. 703

CEDESI attività fiori e piante zona centro. Tel. 040/301065 ore negozio. 725

SPE promozione arte contemporanea

TRENTO galleria 9 colonne Spe via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 985288	fino all'8 febbraio 100 idee disegnate scritte modellate ricamate sulla PATAFISICA
BRESCIA galleria 9 colonne Spe via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289028	dal 9 febbraio all'11 marzo MARTINO GEREVINI dipinti
BERGAMO galleria 9 colonne Spe piazza San Marco 7 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222	dal 15 febbraio al 2 marzo MARIA ROSA GUERRINI disegni
BOLOGNA galleria 9 colonne Spe via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797	tutto febbraio EGIDIO BONFANTE dipinti
PALERMO galleria 9 colonne Spe due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 250798	dall'1 al 15 febbraio BRUNO RESINA sculture e dipinti presentati da Adriano Altamura
	tutto febbraio GIORGIO CHIESI dipinti

SPE società pubblicità editoriale-via Pirelli 32-Milano

CENTRALISSIMO prestigioso negozio abbigliamento, cedere gestione, trattative riservate. Progettocasa 040-767548. 013

DROGHERIA profumeria vasta licenza vendendo privatamente. Tel. ore lavoro 040/54369. 51412

FARO 040/729824 TABACCHERIA licenza 24 ore. 733

MONFALCONE abbigliamento tabacchi X XIV trasferibile cede. Tel. 0481-410905. 46

MONFALCONE avviatissimo negozio articoli tessili biancheria. Grimaldi 0481/45283. 1000

PAI negozi articoli sportivi varie metrature. Informazioni presso nostro ufficio. Tel. 040/301531. 17-19.30. 719

PESCHIERE cede attività avviatissima ottima posizione passaggio. Geom. Sbisà. 040/942494. 656

PIZZARELLO 040/766676 1500 mq centro articoli sportivi vendenti attività eventualmente anche muri. 03

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Iplifim, tel. 040/80418-631478-631815. 111

PRESTITI tempi brevi non protetti condizioni vantaggiose. Tel. 040/362158. 751

QUADRIFOGLIO semicentrale gestione negozio licenza XII casalinghi elettrodomestici. 040-630174. 012

QUADRIFOGLIO zona HORTIS licenza macelleria compressa attrezzatura. 040-630175. 012

QUADRIFOGLIO zona PERUGIA licenza avviamento arredamento tab. XII casalinghi ceramica elettrodomestici. 040-630174. 012

RABINO 040/762081 ampia licenza abbigliamento biancheria intima rionale clientela 33.600.000. 014

RABINO 040/762081 bottigliere Denola 3 Trieste. 0481/32898. 675

Z (I) prestiti dipendenti autonomi casalinghe operazioni in tempo reale. 040/773824. 752

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti varie grandezze definizione immediata. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040/732266. 714

LABORATORIO artigiano arrotino modernamente attrezzato con macchinari nuovi cede causa infortunio. V. Canova 14, tel. 040/764419 ore negozio 14.000. 014

RABINO 040/762081 licenza tabacchi X XIV centrale ottime possibilità sviluppo 67.000.000. 014

RABINO 040/762081 osteria con cucina bar alcolici superalcolici ampio locale fortissimo lavoro 100.000.000. 014

RABINO 040/762081 paninoteca con cucina ampio locale con cantinetta 78.500.000. 014

RABINO 040/762081 pizzeria forno legna centralissima bar alcolici superalcolici 133.500.000. 014

RABINO 040/762081 rivendita giornali zona residenziale reddito invidiabile trattative riservate. 014

SPLENDA azienda composta da edicola annesso bar con ricevitoria Totocalcio Totip Lotto ottimo reddito; altra azienda vendita dettaglio ingrosso bottigliere-alimentari ottimo giro affari. Tel. mattina geom. Marcolin. 040/773185. 51756

TAVERNETTA con cucina, via del Bosco, vendo cede in affitto. Tel. martedì 040/766996. 718

VENDESI ambulatorio dentistico avviato centrale con laboratorio. Scrivere a cassetta n. 12/IV Publied 34100 Trieste. 51769

VENDESI o cede in gestione salone parrucchiere semicentrale. Tel. 040/826641. 51687

VENDESI piccolo supermercato alto reddito dimostrabile ottima zona. Scrivere cassetta n. 22/IV Publied 34100 Trieste. 51705

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI vende via Paduina ammezzato 80 mq da sistemare adatto ambulatorio ecc. 040/732266. 714

A.A.A.A.A. ECCARDI via Campello recente ottime condizioni di manutenzione cucina ampio soggiorno due stanze doppi servizi ripostiglio terrazza cantina posto macchina in autorimessa soleggiato vendesi occasione. 040/732266. 714

A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista panoramica prenotazioni primingressi mandati taverne giardini box. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040/732266. 714

A. ACQUISTO da privato appartamento luminoso soggiorno 1-2 stanze pagamento contanti. 040/362517. 010

ACQUISTASI prontamente attico o ultimo piano lussuoso libero vista max 200 milioni. 040/362158. 751

ACQUISTASI villa con giardino e garage zona residenziale anche da ristrutturare pagamento contanti definizione rapida. Scrivere a cassetta n. 25/IV Publied 34100 Trieste. 51723

ACQUISTASI villa o casa con giardino qualsiasi zona pagamento contanti. Telefono 040/327237. 654

APPARTAMENTO 80 mq cerca qualsiasi zona purché recente. Telefonare 040/728451. 017

APPARTAMENTO cerca 100 mq o più zone Campi Elisi, S. Luigi, Villa Revoltella. Tel. 040/414197. 702

CASA mia cerca in acquisto per propri clienti appartamenti 80-90 mq qualsiasi zona nessuna spesa per proprietari. Nessun soprapprezzo in favore dell'agenzia. 040-630307. 701

CERCO URGENTEMENTE PREFERISCO SOGGIORNO CUCINA BISTRANZE BAGNO 040-733229 DEFINIZIONE IMMEDIATA. 05

CERCO urgentemente appartamento semicentrale primingressi nuovo 90 mq circa. 040/51154. 37

GRADO, acquisto appartamento preferibilmente città giardino o centro. Tel. 040/54519. 51620

LIBERO professionista ricerca appartamento o casetta bicamere pagando contanti. Tel. 040/360899. 51604

MEDICO cerca recente signorile salone tre stanze cucina doppi servizi box. Incaricato il Faro 040/729824. 014

PER una stima gratuita del tuo immobile, per qualsiasi consiglio e assistenza immobiliare, telefona alla TRIESTE 040/774881. Troverai serietà e competenza al tuo servizio. 714

SOCIETA' cerca per funzionario salone 3 stanze zone signorili. Tel. 040-772298. 680

SOCIETA' Costruzioni cerca urgentemente terreno stabile da ristrutturare definizione immediata. Cassetta n. 27/IV Publied 34100 Trieste. 013

TRE I TRIESTE ricerca appartamenti di qualsiasi metratura su specifiche richieste dei propri clienti. Definizione in tempi brevi e per contanti. Tel. 040/774882. 705

UNIONE 040/733602 cerco appartamento una due camere cucina servizio pagamento contanti nessuna spesa. 23

URGENTEMENTE cerchiamo con pagamento contanti primo piano 60 o 130 mq zona Posta centrale. Grebio 040-362436. 016

URGENTEMENTE cerco casetta preferibilmente indipendente con giardino. Tel. 040/763189. 014

URGENTEMENTE cerco soggiorno due tre camere pagamento contanti. 040-767855. 013

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone diverse 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. 050010

VIDEOCASA nella vetrina della DOMANDA di Piazza della Borsa 13 troverete numerosi ANNUNCI VIDEO di richieste di acquisto per vendere bene e velocemente. Servizio dell'IMMOBILIARE BORSA. 707

A. GESTIMMOBILI Commerciale piccolo stabile con appartamenti liberi e occupati ottimo investimento trattative riservate. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Giardino pubblico salone tre stanze grande cucina ripostiglio poggiori termoa autonomo 120.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Giarzole panoramiche recentissime salone due stanze cucina bagno ripostiglio terrazzo box cantina termoa autonomo 115.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Giulia panoramica soggiorno camera cameretta cucina abitabile servizio poggiori 75.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Rolano villetta saloncino cucina abitabile tre stanze camerino servizi cantina accesso auto trattative riservate. 040/360908. 011

A. PIRAMIDE Piaselle recentissimo cucinino in soggiorno matrimoniale bagno ampio terrazzo posto auto 61.500.000. 040/360224. 010

A. PIRAMIDE Pietà epoca signorile da rimodernare soggiorno matrimoniale cucina servizi separati 53.000.000. 040/360224. 010

A. PIRAMIDE Valmaura soggiorno 3 matrimoniali cameretta bagno terrazzo cortile proprio riscaldamento 100.000.000. 040/360224. 010

A. PIRAMIDE Zona industriale locali affari con abitazione terreno accesso camion mutuo agevolato. 040/360224. 010

A. QUATTROMURA Carpineto recente soggiorno, cucina, camera, bagno, poggiori. 70.000.000; account 18.000.000 residuo 455.000 mensili. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Cattinara saloncino, tre camere, cucina, bagno, terrazze, garage, autometano. 160.000.000. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Chiarbola alta, ultimo piano, soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio. 40.000.000; account 18.000.000 residuo 440.000 mensili. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Commerciale appartamento epoca due livelli, 320 mq complessivi da sistemare, autometano. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Domio recente soggiorno, cucinino, camera, bagno, ripostiglio, giardino. 40.000.000; account 10.000.000 residuo 220.000 mensili. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Giulia, recente, ottimo soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiori 95.000.000. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Muggia camera, cucinino, bagno, ammobiliato. 300.000 non residenti. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Pam, piano alto, soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiori, ripostiglio, ammobiliato. 52.000.000; account 14.000.000 residuo 365.000 mensili. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Revoltella bassa, epoca, soggiorno, camera, cucina, bagno, 50.000.000; account 13.000.000 residuo 385.000 mensili. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Rossetti paraggi villa unifamiliare 350 mq coperti, 1° ingresso, giardino 250 mq. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA San Giovanni recente, attico panoramico, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, poggiori, ripostiglio. 95.000.000. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Sanzio recente, ultimo piano, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, poggiori. 80.000.000; account 21.000.000 residuo 515.000 mensili. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA Servola recente, ingresso, camera, cucina, bagno, terrazzo. 44.000.000; account 12.000.000 residuo 320.000 mensili. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA centrale, 230 mq salone, cinque camere, cucina, bagno, ripostigli, autometano. 200.000.000. 040/771170. 706

A. QUATTROMURA centrale, ristrutturato, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, poggiori. 040/732266. 714

giolo, autometano. 65.000.000; account 17.000.000 residuo 425.000 mensili. 040/771170. 706

A (2) TRIS vende mansardina vano unico luminoso adatto studio. Mazzini 30, tel. 040-61425. 51712

ABITARE a Trieste. Ginnastica per investimento appartamento occupato salone cucina due stanze servizi separati ripostiglio cantina 56.000.000. 040/771164. 696

ABITARE a Trieste. Rive sovrastante arredata camera cucina servizio esterno 13.000.000. 040/771164. 696

ABITARE a Trieste. Servola nel verde grazioso appartamento piano basso cucina abitabile saloncino matrimoniale bagno ripostiglio veranda cantina posto auto 60.000.000. 040/771164. 696

ABITARE a Trieste. Vicinanze Rossetti piano basso da restaurare circa 80 mq 37.000.000. 040/771164. 696

ABITARE a Trieste. Villaggio Pescatore consegna estate soggiorno cucinino matrimoniale bagno giardino cantina posto auto 62.850.000. 040/771164. 696

ABITARE a Trieste. Villaggio Pescatore consegna estate ultimo piano soggiorno cucina due camere doppi servizi cantina posto auto 121.000.000. 040/771164. 696

Continua in IX pagina

ATI
RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35
Ancona	19.10	22.40
Bari	18.25	21.30
Brindisi	11.30	14.50
Cagliari	07.30	14.15
Catania	19.10	22.55
Catania	07.30	11.10
Foggia	11.30	14.50
Lamezia Terme	19.10	23.40
Lamezia Terme	07.30	13.55
Lamezia Terme	15.25	19.15
Lamezia Terme	19.10	22.15
Lampadusa	07.30	14.05
Milano	07.05	07.55
Napoli	15.25	16.15
Napoli	11.30	14.30
Olbia	19.10	23.30
Palermo	19.10	21.55
Palermo	11.30	14.35
Palermo	11.30	14.30
Palermo	19.10	22.40
Panellieria	07.30	14.50
Panellieria	11.30	15.30
Pescara	15.25	21.20
Pisa	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
Reggio Calabria	11.30	19.25